

Manuel Barbera, *La gradazione baltofinnica*, 160 pp., £15, \$32,
ISBN 1 872210 18 X.

Gradation is perhaps the most outstanding peculiarity of Balto-Finnic languages. As a matter of fact, gradation deeply marks their grammatical structure and, at the same time, is a *hâpax* in the languages of the world. This book describes the gradation systems of each single Balto-Finnic language, gives a typological characterization of such a linguistic phenomenon, and offers a diachronical reconstruction of its origin and evolution. Geographical references are related to the present post-Sovietic situation.

Manuel Barbera was born in Milan in 1963. He graduated in Arts at the Pavia University, where he is following a *Dottorato di Ricerca* in linguistics. His main fields of specialization are Romance and Uralic philology, metrics and historical linguistics.

Manuel Barbera

LA GRADAZIONE BALTOFINNICA



LFP

Manuel Barbera

La gradazione baltofinnica



LOTHIAN FOUNDATION PRESS

La gradazione baltofinnica

La gradazione baltofinnica

LOTHIAN FOUNDATION PRESS

Manuel Barbera

La gradazione baltofinnica



LOTHIAN FOUNDATION PRESS

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the Publisher.

First published in Great Britain 1993

Copyright Lothian Foundation Press 1993
1 Whitehall Place
London SW1A 2DA

British Library Cataloguing in Publication Data

La gradazione baltofinnica.

1. Europe. Regionalism, Linguistics.

2. Finnic language

I. Title

II. Barbera, Manuel, 1963-

ISBN 1 872210 18 X

A CIP catalogue record for this book is available from the British Library

Printed in Great Britain by
Antony Rowe Ltd.
Chippenham
Wiltshire

P r e f a z i o n e

Presentazione.

Milano, 12. XII. 1992.

Ho conosciuto Manuel Barbera come mio studente durante un seminario di storia della lingua portoghese che tenni per un anno a sostegno del corso istituzionale di Lingua e Letteratura Portoghese. Come docente di Filologia Ugro-finnica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Pavia io ero certamente un *outsider* della romanistica, mentre Manuel era già solidamente allogato nella prestigiosa scuola di Filologia Romanza pavese sotto la guida di Cesare Segre. Ma anche se Manuel Barbera avrebbe comunque condotto in porto la sua tesi di romanistica (l'edizione critica di un testo in antico provenzale), i suoi vasti interessi lo avrebbero tuttavia condotto tra le fila dei miei studenti, prima della laurea, nei due anni di séguito in cui tenni un corso sul lappone norvegese prima e sul komi-siriano poi. Da allora non abbiamo mai perso i contatti, nonostante i periodi, anche lunghi, di lontananza impostici dai reciproci impegni, e il nostro rapporto si è trasformato in amicizia personale in forma di sodalizio di comuni interessi scientifici. Ho avuto così modo di conoscere e apprezzare, attraverso questa frequentazione, il talento di Manuel per le questioni linguistiche, la sua solida preparazione culturale, il rigore metodologico, la tenacia e l'acribia nell'affrontare le problematiche più ostiche.

L'idea del presente lavoro è maturata durante un seminario per i miei studenti di Filologia Ugro-finnica che avevo affidato a Manuel nell'anno del suo servizio militare. Ho subito pensato che un argomento come la gradazione consonantica baltofinnica non poteva non ricavare lumi dall'esperienza di un romanista aduso a quella sorta di gradazione consonantica (diacronica) che discrimina la Romania Occidentale da quella Orientale. Manuel ha scelto autonomamente gli obiettivi della ricerca e i percorsi per conseguirli, soltanto suo è il merito di aver illustrato con tanta chiarezza un argomento di tale complessità. Il mio ruolo è stato quello del consigliere anziano che, grazie a un maggior numero di anni di esperienza, può dare un contributo per sgombrare il terreno disseminato di ostacoli della ricerca e accelerare i tempi della sua conclusione. Già padrone delle lingue occidentali che consentono un primo approccio alla nostra disciplina, Manuel ha acquisito, con l'impegno e la costanza che lo contraddistinguono, la competenza di lingue come il russo, l'ungherese, il finnico, l'estone e altre, necessaria per attingere direttamente alle fonti di quei paesi in cui, per ovvi motivi, la ricerca è maggiormente sviluppata. I risultati sono stati sottoposti alla mia attenzione fin dalla fase iniziale di stesura del lavoro e ora, a distanza di anni, possono essere letti da un pubblico più vasto.

La gradazione consonantica in baltofinnico si prefigura come un macroscopico fenomeno fonologico che permea la ricca morfologia di (quasi) tutte le lingue di tale gruppo ugrofinnico della famiglia uralica. Questa caratteristica viene in particolare condivisa dai dialetti (lingue) del vicino gruppo lappone, fatto di cui Manuel Barbera tiene debito conto in molti luoghi del lavoro. Le analogie con fenomeni simili in molte lingue del mondo non mancano, ma in generale si collocano sull'asse dell'evoluzione storica, mentre l'interesse suscitato dalla gradazione baltofinnica deriva dal fatto che si tratta di un meccanismo che agisce sul piano sincronico. Manuel Barbera ha esaminato lingua per lingua il manifestarsi del gradazione, ponendo in rilievo le differenze di non poco conto che in tale area fenomenica separano le parlate della comunità baltofinnica. Non si può qui passare sotto silenzio il fatto che si tratta di lingue e dialetti la cui contiguità geografica

è stata in molti casi incrinata e distrutta dalla brutalità degli avvenimenti storici. Nella fase descrittiva e analitica Manuel Barbera ha inserito un elemento di originalità: mi riferisco al suo metodo di trascrizione dell'estone. La lingua estone ha la peculiarità, invero piuttosto rara tra gli idiomi del mondo, di possedere una triplice distinzione di lunghezza sia vocalica che consonantica. L'ortografia dell'estone non veicola, se non in modo difettivo, tale triplice distinzione, e molti sono stati i sistemi di trascrizione escogitati per evidenziare il fenomeno nella saggistica che se n'è occupata. Il sistema proposto da Manuel Barbera è, a mio parere, eccellente nella sua esemplare semplicità: con un sapiente uso dei cronemi viene consentita una corretta interpretazione della realtà prosodica dell'estone, rispettandone al contempo la grafia tradizionale. Tale soluzione concilia esigenze scientifiche e pratiche, evitando la sgradevole sensazione di straniamento che si prova nell'approccio con un estone trascritto con i diversi sistemi degli ugrofinnisti o dei linguisti interessati (mi riferisco in particolare alla pur pregevole grammatica estone di Harms 1962).

Il capitolo sulle proiezioni diacroniche illustra (letteralmente) le possibilità di affrontare la questione storica della nascita e dell'eventuale tramonto della gradazione consonantica col metodo della geografia linguistica. L'originale apparato cartografico visualizza convergenze e divergenze interlinguistiche dei vari tipi di gradazione nelle parlate (anche estinte) baltofinniche. La tavola 79 rende poi conto, con una proiezione diagrammatica euleriana, di tutti i fenomeni illustrati nelle carte precedenti, realizzando una sintesi di esemplare limpidezza particolarmente illuminante per una lettura approfondita e stimolante delle relazioni esistenti tra i dialetti baltofinnici.

Le conclusioni spettano ovviamente al lettore, anche se per parte mia ho già disseminato di giudizi personali questa doverosa presentazione. L'ugrofinnistica (uralistica) italiana ha avuto finora pochissimi cultori dal sec. XVIII ad oggi (partirei dal mantovano Giuseppe Acerbi, le cui prime pubblicazioni, in realtà, sono dell'inizio del sec. XIX): credo che fra questi si possa ora annoverare Manuel Barbera come uno di coloro che ha saputo arricchire la produzione ugrofinnistica italiana con un contributo scientifico di grande valore.

GIANGUIDO MANZELLI.

L a g r a d a z i o n e b a l t o f i n n i c a

«Ma chi non può quel che vuole, quel che può voglia».
BARBI 1915, VIII.

.I. Introduzione

0 Generalità.

La gradazione⁽¹⁾ è il capitolo forse più importante della morfofonologia baltofinnica⁽²⁾ vuoi per pervasività vuoi per individualità. Da un lato, infatti, la sua incidenza sulla grammatica delle lingue baltofinniche (specie estone e lingue lapponi E e N) è quantitativamente e qualitativamente assai vasta, e dall'altro è caratteristica nettamente individuante il gruppo FL di cui è peculiarità si può dire esclusiva. Pressoché tutte le lingue baltofinniche infatti conoscono, od hanno conosciuto, la gradazione consonantica: non presentano oggi tale caratteristica solo il vepso⁽³⁾ ed il livone⁽⁴⁾, dei quali almeno il primo non ne fu verosimilmente del tutto estraneo in passato, ed il Lp. S⁽⁵⁾.

0.1

Circa invece l'esclusività, va avvertito che alcuni fenomeni di gradazione consonantica figurano anche in qualche lingua samoieda: in selkupo del Ket'⁽⁶⁾, in nganasan (tavgi)⁽⁷⁾ e molto più

(1). Su. *astevaihtelu* (da *aste* 'grado' + *vaihtelu* 'variazione'), Ee. *astmevaheldus*, Ma. *fokváltakozás*, Rus. *žeredovanie stupenej* su D. *Stufenwechsel*; invece Eng. Fr. *gradation*, ecc.

(2). Usiamo qui il termine nella sua accezione più generica e vulgata di finno-lappone anziché di baltofinnico proprio; riferiscono invece esattamente a tali raggruppamenti le sigle FL e BF.

(3). Cfr. oltre il § 2.4.

(4). Cfr. oltre il § 3.3.

(5). La spiegazione di ciò non è stata scevra di controversie. Si è difatti anche sostenuto (spr. in passato da parte di Bergsland: cfr. BERGSLAND 1945, ecc.) che l'assenza di gradazione in Lp. S sia un fatto originario. Un fondato tentativo di collegare l'assenza di gradazione del Lp. S alla sua conservatività nel consonantismo finale (ossia, in pratica, ad esigenze di dislocazione morfologica) è stato fatto da WICKMAN 1978, ma lasciando ancipite la questione di quale sia il *primum* tra i due fattori. Che sia il comportamento del Lp. S ad essere secondario in virtù - paradossalmente - della sua arcaicità è stato comunque solidamente comprovato dalle ricerche di Korhonen (cfr. spr. KORHONEN 1979a e 1981), che concludeva infatti che "im Südlappischen wiederum hat es keine solchen Veränderungen gegeben, infolge derer der Stufenwechsel distinktiv geworden wäre. Ohne Funktion wurde er niveliiert" (KORHONEN 1979a, 245; dettagli in KORHONEN 1981, 146-147).

(6). Ossia nel solo Sk. S: il Sk. N ed il Sk. C (detti anche risp. del Taz e del Tym dai loro principali dialetti) sarebbero estranei alla gradazione. Non sarà inutile riportarne alcuni esempi (da HAJDÚ 1962 < Donner), con controesempi (< Castrén). nella tav. sg.:

limitatamente in nenec della foresta (jurak silvano); contrariamente a quanto un tempo sostenuto dal Setälä con tutto il peso del suo prestigio, tali alternanze non paiono comunque connesse con la gradazione BF⁽⁸⁾ ed obbediscono anzi a regole morfofonologiche diverse⁽⁹⁾.

	Sk. S Ke			Sk. S Ma			
	GF	GD	?	GF	GD		
	N	G \ ' Pxl	D \ ' PL(N)	N	G \ ' Pxl		
'piede'	toBê	tobân	-	toBBê	toBâ:n	B-b	B̄B-B
'intestino'	keËttu	kedun	-	keËttu	keDun	Ët-d	Ët-D
'mano'	utte	-	udala ¹	-	-	-	-
'servo'	kot't'e	-	kod'eni	-	-	-	-
'berretto'	ükku	ükom ¹	-	ükku	üGom ²	kk-k	kk-G
'penis'	mañna	manøn	-	mañna	manàn	ñn-n	ñn-n
'cavallo'	kündde	-	kündeni	-	-	-	-
'vulva'	pujjo	pujon	-	pujjo	pujon	jj-j	jj-j

Qualche caso, più contraddittorio, sarebbe tuttavia rintracciabile anche in altri dialetti selkupi, cfr. ad es. 'volpe': Sk. N Ta (Karasino) loğa - lo-gan G, Sk. N Tu (Bajixa) loğa - loğan G - logat PL(N), ecc.

(7). Per lo nganasan si vedano, sempre da Hajdú, gli esempi (< Sotavalta), con controesempi (< Castrén), raccolti nella tavola seguente:

Ng.	N (GF)	G (GD)	... (?)	
'pelliccia'	ñafe	ñabeŋ	-	f-b
'renna'	báfi	-	babi-tang D	-
'sci'	tuta	tudaŋ	-	t-d
'bacca'	ŋuta	-	ŋuda-bala 'pieno di b.'	-
'schiena'	moku	moguŋ	-	k-g
'carpo'	siku	-	sigú-tang D	-
'aquila'	luŋfe	lumben	lumbé-tang D	ŋf-mb
'fumo'	kinta	kindaŋ	kindá-tang D	nt(t)-nd
'slitta'	kanta	-	kanda-ku DIM	-
'buco nel ghiaccio'	jonku	jonuŋ	-	ŋk-ŋ
'zio'	isi	ijiŋ	-	s-j
'corteccia'	kásu	-	kajú-tang D	-
'l'interno'	kunse	kund'eŋ	-	ns-nd'
'petto'	sinsjá	-	sindjá-tang D	-

(8). Ha risolto negativamente il problema una volta per tutte HAJDÚ 1962, concludendo perentoriamente che "Die Annahme, daß die Wurzeln des ostseefinnisch-lappischen und samojedischen Stufenwechsels bis in die Zeit der uralischen Grundsprache hineinreichen, ist ja keinesfalls unbegründet". D'altra parte già solo ad un cursorio esame dei dati samoiedi presentati nelle note prec. risulta evidente che, se alcuni degli esempi proposti sembrano in effetti obbedire alle medesime leggi della gradazione baltofinnica (grado forte in sillaba aperta e grado debole in sillaba chiusa), ciò non è affatto vero in tutti i casi.

(9). Ciò è vistoso spr. per lo nganasan, trattandosi di una lingua a more (caso non eccezionale tra le lingue samoiede; un'analoga situazione, infatti, avrebbe in passato conosciuto anche il nenec, secondo un'ipotesi di MAROSÁN 1985, per il quale pure i dati sull'enec presentati da HELIMSKI 1978 sarebbero suscettibili di interpretazioni in quel senso): lo Hajdú, infatti,

0.2

Se la pur autorevole opinione, infatti, cui pervenne il Setälä⁽¹⁰⁾ che la gradazione fosse una caratteristica originaria del Proto-Uralico, dalla quale sarebbero discese recta via le varie gradazioni⁽¹¹⁾ di lappone, baltofinnico e samoiedo, è stata oggi generalmente abbandonata⁽¹²⁾, possibilisti sono tuttavia ancora rimasti studiosi come Björn Collinder, Erkki Itkonen e Paavo Ravila⁽¹³⁾. Comunque la tesi generalmente oggi invalsa è che le gradazioni presenti in BF + LP. ed in samoiedo siano due

che ha studiato a fondo il problema (cfr. HAJDÚ 1962), conclude (cito da HAJDÚ 1981, 100 [=1992, 150]) che "Csakhoggy itt a "gyöngö" fok nem a szótag zártágától függ (vö. ŋuta 'bogyó' ~ ŋudabala 'bogyóban dús'; luŋfe 'sas' ~ LocPl lumbetini; kanta 'szán' ~ Dem kandaku stb.), hanem valószínűleg a mó-rák egyenletes eloszlása, a beszédritmus belső egyensúlyának fenntartására való igény hozta létre e jelenséget". Più esplicitamente, per usare le parole di MIKOLA 1986 §1 che è tornato in modo dettagliato sull'argomento, "Das Auftreten der starken bzw. der schwachen Forsetzung [di proto-Ng. *p, *t, *k, ecc.] ist davon abhängig, ob der betreffende Konsonant nach ungerader oder gerader Morenzahl steht": cfr. ad es. SA *kâtá > Ng. kátu 'chiodo' ma SA *kájwâtê > Ng. kajd 'costola', ecc.

Quanto poi alle alternanze del selkupo, sono da riportare le seguenti osservazioni di HAJDÚ 1962, 47. "Der Stufenwechsel wäre somit im Selkupischen als Ergebnis einer selbständigen Entwicklung aufzufassen, die auf intervokalischem Stimmhaftwerden bzw. Geminatio einzelner Konsonanten beruht. Die schwache Stufe wurde also ursprünglich nicht von der Geschlossenheit der zweiten Silbe geregelt. Dafür sprechen Belege, in denen die schwache Stufe in ursprünglich offenen Silben erscheint".

(10). SETÄLÄ 1890 considerava ancora la gradazione come caratteristica solo protofinnica (BF); fu però presto portato a riconsiderare a fondo la questione, interrompendo così l'*Yhteissuomalainen äännehistoria*, da WIKLUND 1891 dove per la prima volta era asserita consapevolmente la comune origine della grad. in LP e BF SETÄLÄ 1896 espone quindi la teoria [per un cui agile sunto cfr. HAJDÚ 1992, 195-196] che la gradazione risalisse al FU, dove le alternanze avrebbero coinvolto, a suo dire, praticamente tutto l'inventario fonologico della lingua: consonanti brevi e lunghe, clusters e vocali. Quando poi SOTAVALTA 1912 portò l'attenzione sui dati samoiedi (già presentati in CASTRÉN 1854) affermando l'origine proto-uralica della gradazione (in ciò invero preceduto da DONNER O. 1878), Setälä accolse subito la teoria con una breve nota (SETÄLÄ 1911), e poco dopo SETÄLÄ 1912 (che costituisce praticamente la formulazione finale del pensiero del grande studioso) canonizzò la nuova teoria, non senza proporre qualche cauto confronto con analoghi fenomeni di lingue altaiche. Per un informato quadro di questa fase degli studi cfr. KORHONEN 1986, 129-133; per la precedente storia della trattazione della gradazione nelle grammatiche preottocentesche cfr. invece SCHIEMENZ 1959.

(11). Illusori quanto alla proiezione della gradazione nel proto-FU sono inoltre i presunti riscontri in ungherese addotti da WICHMANN 1907 seguendo l'onda della sentenza del Setälä.

(12). "Nach den neueren Resultaten von bedeutenden Linguisten nimmt man im allgemeinen schon an, daß der ostseefinnisch-lappische Stufenwechsel in seiner heutigen Form eine relativ junge Erscheinung ist, die höchstens aus der vorfinnisch-lappischen Grundsprache stammt", per dirla con HAJDÚ 1962, 41.

(13). Cfr. COLLINDER 1960, 218; 1965, 68-69; ITKONEN Er. 1961, 60-61; 1962, 195; RAVILA 1964, 12; ecc.

risultati paralleli ma storicamente separati, mentre resta normalmente accettata⁽¹⁴⁾ l'origine comune della gradazione delle occlusive in lappone e baltofinnico proprio. Una volta però convenutosi sulla recenziorità della gradazione, dove maggiormente divergono le opinioni è ancora nello stabilirne con precisione la genesi e la natura: si va dalla tesi già tradizionale⁽¹⁵⁾ perfezionata da Posti che la vuole provocata da una pronuncia germanica del proto-finnico⁽¹⁶⁾, a quella di Toivonen che la considera dovuta ad un influsso protolappone nel BF⁽¹⁷⁾, a quella opposta di Bergsland che, in base spr. ai dati del Lp. S, ritiene invece che non la si possa considerare lappone comune⁽¹⁸⁾, a quella, infine, di Raun, Ariste, Viitso e della scuola estone in genere, che, riallacciandosi alla posizione negativa di Kettunen⁽¹⁹⁾, la trattano come un fenomeno esclusivamente sincronico del quale, come tale, non si può rintracciare linearmente una derivazione da un protosistema in quanto è attivo e produttivo nei singoli sistemi delle varie lingue attuali. E' questo un argomento sul quale torneremo in seguito, cfr § 5.

0.3

Il presente contributo intende, infatti, da un canto limitarsi⁽²⁰⁾ a delineare un quadro globale delle varie forme assunte

(14). Cfr. RAVILA 1941, 6; 1951 e 1960; POSTI 1953, 74-86; HAJDÚ 1962 [e 1992, 196]; KORHONEN 1988, 274-275; ecc.

(15). Un confronto tra la gradazione finnica e la legge di Verner del proto-germanico avevano istituito già ELIOT 1890 e quindi WIKLUND 1891. Sulla scorta di quest'ultimo mosse poi anche SETÄLÄ 1896, che legava inoltre la gradazione ad una presunta alternanza accentuativa, che avrebbe determinato, tra le varie cose, anche il taglio sillabico. Per queste vicende cfr. spr. KORHONEN 1986 cit.

(16). Cfr. POSTI 1953, 74-86.

(17). Cfr. TOIVONEN 1949, 187.

(18). Cfr. BERGLAND 1945.

(19). Cfr. KETTUNEN 1919, 1925 e 1936.

(20). Si rimanda il problema dell'evoluzione del fenomeno nelle parlate lapponi, che richiederebbe altrettanto se non più spazio di quello qui occupato, ad eventualmente altra sede: i due rami BF e LP sono infatti talmente distinti ed internamente differenziati da renderne auspicabili scrutini autonomi e separati prima di confrontarne i dati tra loro.

Per la gradazione in lappone, limitandosi al solo essenziale, cfr. comunque almeno la bibliografia seguente.

ÄIMÄ 1918. BERGLAND 1945 e 1976, 13-18. COLLINDER 1938 e 1951. EEK - KURUČ 1983. ENGSTRAND 1987. ITKONEN Er. 1941, e 1946, 1973a e 1975. ITKONEN To. 1916. KORHONEN 1969, 232-236 e *passim*; 1979a, 243-246; 1981, 135-153 e 1988, 273-276. PIKAMÄE 1957. RAVILA 1932 e 1960. SAMMALLAHTI 1970; 1977, 56-71, 247-249 e *passim*; 1982, 84-86 e 1988a. WIKLUND 1896, 1906, 1912 ecc.

dalla grad. nell'ambito del BF proprio⁽²¹⁾, e dall'altro proporre appunto una specifica interpretazione della sua genesi e natura. Per comodità del lettore nella tavola seguente forniamo una sommaria rappresentazione cartografica⁽²²⁾ della distribuzione geografica dei principali dialetti BF⁽²³⁾.

(21). *En passant*, precisiamo che nel prosieguo faremo in genere per comodità provvisoriamente riferimento alla pratica, anche se storicamente un po' semplicistica, classificazione tradizionale delle lingue BF, così riassumibile,

{FL [BF <N (Su., Ka., Ve., In.) + S (Vo., Ee., Li.)>] + [LP <...>]}

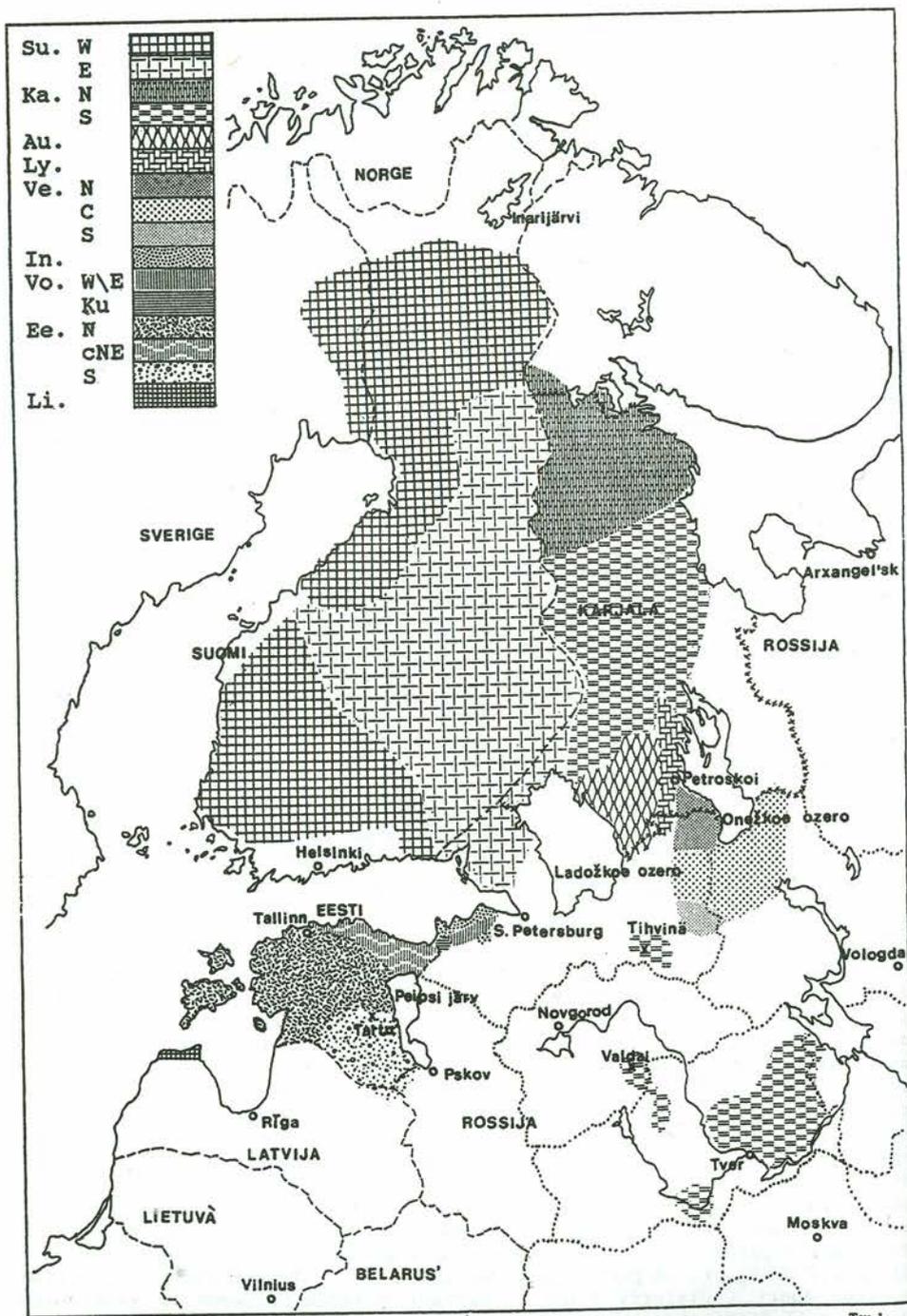
riservandoci di tornarvi in séguito; non abbiamo - comunque - naturalmente tenuto conto delle varie ipotesi affatto fantastiche di affiliazione uralica, o specificatamente BF, azzardate per alcuni *Sprachreste* del vicino oriente antico, quali ad es. quella del Gleye (bibliografia in DUHOUX 1982) che vorrebbe il cd. eteocretese essere stato un antico dialetto BF (per tutta la questione cfr. il lucido DUHOUX 1982, 215-216), o quelle (troppe) sull'ormai famigerato "disco di Festo".

Per uno schema genealogico delle lingue BF aggiornato e maggiormente rifinito cfr. ad ogni buon conto quello presentato in ANTTILA 1989, 301; per proposte più radicali limitate al BF cfr. inoltre SAMMALLAHTI 1978a (lo schema è consultabile anche in SZÍJ 1990, 142-143 [ed in HAJDÚ 1992, 101]) o VIITSO 1978, 97-105 e VIITSO 1984, e qui oltre il § 4.2. Sul problema, poi, dell'entità e distribuzione dei gruppi (tribù) BF originari, intimamente connesso alla classificazione genetica delle lingue BF, informa abbastanza dettagliatamente HAJDÚ 1981, 65-68 [e più ancora 1992, 95-102], mentre per un primo quadro orientativo sui risultati raggiunti dall'archeologia dell'area BF si potrà ricorrere a LUHO 1980.

Sulla classificazione, infine, delle lingue uraliche in generale, oltre allo schema in ANTTILA 1989 cit. ed alle trattazioni dedicate all'argomento nei vari manuali, si può fare riferimento a MANZELLI 1983, HAJDÚ 1979 (per una esposizione storica del problema) e SZÍJ 1990, 21-58 e 139-143 (per una ricca raccolta di tavole).

(22). Per i nomi russi (sovietici e no) delle città kareliane di Russia, come per altri dettagli, cfr. la tav. toponomastica in fondo al volume (p. 139).

(23). Valgano al proposito le seguenti avvertenze. 1) Delle lingue in forte recessione (ad es. vepso ed ingrigo) se non praticamente estinte (voto) si sono segnate le aree della loro massima estensione moderna (ossia praticamente quella nota per l'inizio dell'Ottocento). 2) Del finnico, viceversa, si è rappresentata solo l'area di principale diffusione, a scapito dei dialetti Su. PP più settentrionali e di quelli Su. SE più meridionali. 3) Stante la natura didascalica della nostra cartina non si è neppure tentato di raffigurare le situazioni di bilinguismo, sia quelle russo\lingue BF (generalmente fuorché per la zona finnica e scandinava), svedese\finnico (in Finlandia nelle zone costiere ed in parte del Vaasan Lääni e dell'Uudenmaan Lääni oltre che nel Norrbottens Län svedese) ed estone e livone\lettone, sia quelle coinvolgenti lingue lapponi e finnico (nella parte settentrionale del Pohjanmaa superiore), sia quelle tra più lingue BF. 4) In conseguenza di ciò il quadro designato in particolare per l'Ingria è estremamente sommario, lasciando fuori i dialetti finnici ingrigni e schematizzando in modo molto drastico il fittissimo intreccio tra dialetti voti ed ingrigni.



Tav. 1

1 Definizioni.

Prima di procedere oltre sarà meglio definire con chiarezza cosa si intende per *gradazione* e caratterizzare adeguatamente la natura del fenomeno di cui intendiamo occuparci.

1.1

In primo luogo è da precisare che come *gradazione tout court* comprendiamo la sola *gradazione radicale*, ad esclusione della cosiddetta *gradazione suffissale* (per la quale cfr. § 4.3) che ricopre in realtà un ordine di fenomeni a nostro parere alquanto diverso, ai quali siamo interessati solo in seconda istanza sicché non ne faremo cenno nella seguente panoramica sulla gradazione nelle varie lingue BF. Ciò detto, la gradazione, nel più generale dei modi, si può sincronicamente definire come un fenomeno di alternanze paradigmatiche, o meglio (à la Collinder) idioparadigmatiche, che interessa le consonanti in *Anlaut* di ultima sillaba di un tema, cioè di massima - data la struttura di morfema radicale prevalente in BF - le consonanti iniziali della seconda sillaba: il sistema che viene così determinato è pertanto un sistema di tassofoni idioparadigmatici. L'alternanza, sotto il rispetto fonetico, può essere *quantitativa*, opponendosi un grado lungo (GF: *grado forte*) ad un grado breve (GD: *grado debole*), o *qualitativa*, opponendosi un grado inalterato (GF) ad un grado (GD) che presenta vari fenomeni di lenizione (lenizione vera e propria, sonorizzazione, spirantizzazione) e/o assimilazione e/o semplificazione:

GF ~ GD	[ç = C lena,
C: ~ C	G = C sonora
C ~ ç, G, Γ	Γ = C spirante]
C ₁ C ₂ ~ C ₁ C ₁ , C ₁	

Tav. 2

1.2

Storicamente la presenza di un grado piuttosto che dell'altro è determinata da un fattore sillabico, la chiusura o l'apertura della sillaba interessata. La regola sarebbe cioè quella presentata nella tav. sg.

\$[→ GF
 \$] → GD

Tav. 3

Rappresentando per semplificare la sola alternanza CC ~ C si avrebbero dunque regolarmente solo sillabe:

#(C)V(VC)C-CV(V)- GF in \$[
 #(CV)V-CV(VC)C- GD in \$]

Tav. 4

La chiave migliore⁽²⁴⁾, per comprendere la logica di tale processo⁽²⁵⁾ è a nostro parere quella di considerarlo come un fenomeno essenzialmente di bilanciamento sillabico⁽²⁶⁾ per cui una sillaba con *Auslaut* pesante deve compensatoriamente avere un *Anlaut* leggero⁽²⁷⁾.

Plausibilità tipologica all'insorgere di un simile meccanismo regolatore è conferita dalla particolare natura del sillabismo BF. Nella fonologia delle lingue baltofinniche, infatti, le correlazioni di durata vuoi vocalica che consonantica giuocano un ruolo fondamentale⁽²⁸⁾ e non sono in genere sottoposte a reciproche restrizioni combinatorie⁽²⁹⁾: situazione non tra le più frequenti⁽³⁰⁾ né tra le più stabili⁽³¹⁾. Se, inoltre, sono pertanto in generale possibili sillabe di tipo insolitamente pesante, date le restrizioni BF del consonantismo iniziale e del vocali-

(24). L'argomento sarà ripreso nella sez. IV.

(25). Ed anche per spiegare alcuni sviluppi seriori dell'estone, cfr. più avanti il § 3.2.

(26). Che ciò non possa riguardare le sillabe iniziali è evidente data l'interdizione in BF delle sequenze iniziali #CC-.

(27). E sarà appunto l'estone, come vedremo in seguito, a spingere alle estreme conseguenze questo principio, estendendo la gradazione anche alle vocali, creando un grado extralungo per le lunghe già in grado forte, ed approdando finalmente a considerare le sillabe globalmente come brevi, lunghe ed extralunghe.

(28). Ed anzi la geminazione consonantica è caratteristicamente produttiva in tutta l'area baltica.

(29). Vale a dire, in termini strettamente trubeckojani, che non esiste alcuna correlazione di taglio sillabico.

(30). TRUBECKOJ 1971 [1939], 245, ad esempio, citava solo finnico, ungherese e tamil.

(31). Martinet (cfr. spr. MARTINET 1968 [1955], 125-130 e per applicazioni pratiche 1952 e 1965) additava appunto nella frequenza della geminazione consonantica un potente fattore di cambiamento linguistico.

sino postradicale sono soprattutto i confini della seconda sillaba ad essere caricati del maggior grado di complessità⁽³²⁾: combinazioni come /#CVVCC-CVVCC-C.../ ecc. sarebbero infatti

(32). Come si può ricavare dalla tav. qui sotto, dove sono confrontati i principali tipi di sillaba e le loro combinazioni. Per economia di presentazione non si distingue tra /C·/, /CC/ e /C₁C₂/ tutti resi con <CC> così come tra vocale lunga /V·/ e dittongo /VV/, entrambi <VV>.

\$ ¹		\$ ²		\$ ³
V-	}	V-	}	V-
CV-		CV-		CV-
VV-		VV-		
CVV-		CVV-		
VC-		VC-		VC-
CVC-		CVC-		CVC-
VVC-		VVC-		
CVVC-		CVVC-		
VCC-		VCC-		VCC-
CVCC-		CVCC-		CVCC-
VVCC-		VVCC-		
CVVCC-		CVVCC-		CVVCC-

Quanto, poi, alle restrizioni del consonantismo iniziale, queste corrispondono ad una interdizione già uralica completamente obliterata solo nelle lingue ceremisse e soprattutto mordvine. Il divieto del gruppo consonantico iniziale, tuttavia, nelle lingue BF moderne è in fase di recessione, sotto l'incalzare dei prestiti: sta in effetti perdendo vigore anche nel finnico, che è la lingua sotto questo rispetto più conservativa, mentre in estone, che ne conserva traccia solo nei prestiti più antichi, è completamente caduto (cfr. oltre n. 140). Per esemplificare, limitandoci a Su. ed Ee. da un lato ed a Ma. dall'altro, si vedano i seguenti due gruppi di prestiti, variamente calettati dal punto di vista cronologico.

...	Su.	ranska 'francese'	Frankit 'iFranchi'	-
	Ee.	-	prantsuse 'francese'	frantsiskaan
	Ma.	Ferenc 'Francesco'	Franciaország 'Francia'	- ['france- [scano']
dRus. svobodī 'libero'	Su.	vapaa 'id.'	-	-
(>Rus. svobodnyj)	Ee.	vaba 'id.'	-	-
	Ma.	szabad 'id.'	-	-

Interessante tipologicamente è, infine, notare come si diversifichino le strategie per eliminare il gruppo consonantico iniziale: le lingue BF seguono regolarmente il metodo aferetico, mentre l'ungherese oscilla tra epentesi e sincope; nessuna lingua uralica, però, ricorre - a mia conoscenza - alla metatesi. Di questa ultima tecnica, me ne soccorre invece un bellissimo esempio in nitinat, una lingua wakash dell'isola di Vancouver (British Columbia, Canada), così riportato dalla Haas: "The Nitinat ... referred in 1931 to their favorite Victoria merchants as «Cott'n'Speden» i.e. Scott and Peden" (HAAS 1972, 83 n. 1).

virtualmente accettabili senza che scattino le regole della gradazione.

.II. Le gradazioni delle lingue BF. *Descrizioni.*

2 *Il BF N.*

Passeremo ora in rassegna i sistemi di gradazione presenti nelle varie lingue BF, a partire da quelle BF settentrionali, nel cui ambito, in particolare, esamineremo preliminarmente e più approfonditamente il finnico che, presentando da questo punto di vista una situazione esemplare per chiarezza, costituisce un efficace *Gradus ad Parnassum*.

Dopo esservi soffermati abbastanza a lungo si da fornirne una descrizione sufficientemente dettagliata, allargheremo il quadro alle rimanenti lingue del sottogruppo settentrionale, sulle quali il nostro indugio sarà tuttavia minore, bastandoci delinearne un profilo più sommario, poiché in generale nella maggior parte del BF N (con numerate eccezioni, come vedremo) lo schema è sostanzialmente analogo a quello riscontrabile in finnico che prevede un condizionamento fonetico sincronico abbastanza coerente⁽³³⁾. Pressoché dovunque, ad ogni modo, si sono verificati in maggiore o minore misura fenomeni di morfologizzazione di alternanze per perdita del fattore fonetico condizionante⁽³⁴⁾, ed il novero dei fonemi sottoposti a gradazione in pratica varia, sia pure entro certi limiti, da lingua a lingua.

2.1 *Finnico.*

In finnico la gradazione coinvolge solo le occlusive, lunghe⁽³⁵⁾ e brevi, ed i principali nessi di liquide ed *h* + occlusive, ad esclusione pertanto di fricative, liquide, nessi di occlusiva + fricativa e viceversa, nessi di sole fricative, nessi di sole liquide e nessi biocclusivi.

Il sistema così descritto è riassumibile come nella tavola seguente:

(33). Nonché un sistema di alternanze centrato su quelle di occl. lunga ~ breve, occl. breve ~ lenita e dei nessi di liquida + occl.

(34). Come d'altra parte vedremo avvenire anche in finnico standard, rispetto al quale - inoltre - la situazione dei dialetti è comunque più differenziata.

(35). Per la distinzione di durata in finnico, oltre le grammatiche, cfr. RAVILA 1961, LEHTONEN 1970, SAHLMANN-KARLSSON 1978 ecc.

pp ~ p p ~ v	tt ~ t t ~ d	kk ~ k k ~ ø, v
mpp ~ mp mp ~ mm	ntt ~ nt nt ~ nn ltt ~ lt lt ~ ll rtt ~ rt rt ~ rr	nkk ~ nk [ηk·k ~ ηk] nk ~ ng [η·η] lkk ~ lk lk ~ l (lj) rkk ~ rk rk ~ r (rj)
	ht ~ hd ⁽³⁶⁾	hk ~ h, hk (hj) ⁽³⁷⁾

Tav. 5

2.1.1

Quanto al tipo di mutamento fonetico che ha luogo tra i due gradi, si può affermare che in finnico la gradazione è sia quantitativa che qualitativa. Sotto questo rispetto vi sono essenzialmente cinque tipi di alternanze: I. alternanza quantitativa pura (occlusive lunghe e nessi con occlusive lunghe); II. "lenizione" (occlusive brevi e nessi con h); III. assimilazione (nessi con p e t e nesso nk); IV. scempiamento (nessi con k); V. scempiamento ed insieme assimilazione (nessi con k /__e, i). Si veda in proposito la tavola seguente, recante anche esempi tratti dalla declinazione nominale:

(36). Nella serie delle alternanze dentali la t, è da avvisare, si spirantizza di regola in s davanti a i (primaria e secondaria da -*e#, cfr. n. 45) come in tutte le ligue BF (cfr. n. 50).

Un comportamento eccezionale presenta solo il nesso ht, che davanti ad i o rimane invariato o si manifesta come ks. La ragione di ciò è che in Su. ht confluiscono due diverse fonti FL, *št e *kt: nel primo caso la t preceduta da solcata (FL *š > BF *h, o FL *š & *s > BF *s) si sottrae alla spirantizzazione, per motivi dissimilativi, verosimilmente prima dell'evoluzione baltofinnica *š > h (cfr. LAANEST 1982, 102); nel secondo caso, *kt è passato a ht (solo al confine tra prima e seconda sillaba; altrove si ha sempre tt) in tutto il BF (fuorché in Ee. S dove la rispondenza è tt) ad un'epoca in cui era già avvenuta la spirantizzazione, sicché davanti ad i è rimasto conservato come ks (cfr. LAANEST 1982, 103). Ad esemplificazione di quanto sopra si vedano le seguenti corrispondenze: 1) Su. lehti 'foglio' ~ lehden G vs Lp. N lāsità 'id.' e Mr. PE lyštaš 'id.'; 2) Su. kaksi 'due', kahteen ILL ~ kahden G vs Lp. N guokte 'id.' (per altre forme cfr. n. 45), Mo. kafta 'id.' e Ko. kyk 'id.'; 3) Su. ahtaa 'ficcare, riempire, stipare' ~ ahdan (PR)Pxl vs Mo. aftoms 'collocare (una rete od una trappola)' e Ko. oktyny 'collocare (un laccio), mettere in guardia'.

(37). In GD gli alternanti j, rj e hj sono tassofoni di l, r e h(k) nei nessi con -e ed -i (cfr. tav. 6e); h e hk sono invece allomorfi la cui scelta è condizionata in modo esclusivamente lessicale (cfr. tav. 6d).

GF	GD	N	G\A ⁽³⁸⁾
I			
pp	p	lippu	lipun 'biglietto'
tt	t	liitto	liiton 'unione'
kk	k	lukko	lukon 'serratura'
mpp	mp	lamppu	lampun 'lampada'
ntt	nt	lanttu	lantun 'rapa'
nkk	nk [ηkk ~ ηk]	lankku	lankun 'asse, tavola'
lpp	lp	sulppu	sulpun 'pasta (di legno)'
ltt	lt	kiltti	kiltin 'beneducato'
lkk	lk	silkki	silkin 'seta'
rpp	rp	sirppi	sirpin 'falchetto'
rtt	rt	kartta	kartan 'mappa'
rkk	rk	sorkka	sorkan 'zoccolo'
II			
p	v	lapa	lavan 'spalla'
t	d	lato	ladon 'fienile'
k	ø v /u~y__u~y	käsi loka luku	käden 'mano' (käteen ILL) loan 'fango' luvun 'numero'
ht	hd	lahti yksi	lahden 'golfo' yhden 'uno' (yhteen ILL)
III			
mp	mm	lampi	lammen 'laghetto'
nt	nn	lanta	lannan 'letame'
nk	ng [ηk ~ η·η]	aurinko	auringon 'sole'
lt	ll	kulta	kullan 'oro'
rt	rr	virta	virran 'fiume'
IV			
lk	l	nälkä	nälän 'fame'
rk	r	parka	paran 'povero'
hk	h hk	nahka keuhko	nahan 'pelle' keuhkon 'polmone'

(38). In Su. il G -n < FL -*n risulta al singolare coincidente con l'A -n < FL -*m in quanto FL -*m > BF -*n /__#, cfr. POSTI 1953, 32-35 e LAANEST 1982, 101, e ad es. 'cane': Su. peni N, penin G\A; Ee. (dial.) peni N\G\A vs Lp. S Vf Bie'š'ε N, Bie'š'εm A; in Lp. la -m è conservata però nel solo Lp. S, cfr. HAJDÚ 1988, 164. D'ora innanzi, comunque, noteremo sempre, più semplicemente, G anziché G\A.

V				
lke\lki	lj	olki	oljen	'paglia'
rke\rki	rj	kurki	kurjen	'gru'
hke\hki	hj	sähke	sähjen	'filo'
VI				
sp		piispa	piispan	'vescovo'
st		musta	mustan	'nero'
sk	ecc.	koski	kosken	'torrente'
ks		suksi	suksen	'sci'
ts ⁽³⁹⁾	ecc.	metsä	metsän	'bosco'
tk	tk ecc.	matka	matkan	'viaggio'

Tav. 6 a-f

2.1.1.1

Come si può notare in base alle due tavole precedenti il meccanismo è abbastanza regolare ed armonico tranne nel caso delle occlusive brevi, dove la lenizione ha generato una catena di esiti che hanno condotto in più casi alla caduta completa del fonema sottoposto a gradazione con ricostruzioni multiple a livello dialettale o dotte.

Emblematico è il caso della *d*⁽⁴⁰⁾ che è una ricostruzione dotta attuata sulla scorta dello svedese per unificare i divergenti risultati che manifestano in questo caso i dialetti finnici⁽⁴¹⁾: i dialetti occidentali presentano in generale l'esito [ɹ] con i suoi prodotti *l* e *r*, mentre in quelli orientali o si è pervenuti alla caduta definitiva o si sono verificate le false ricostruzioni *j*, *v* e *h*. Cfr. ad es. le forme sgg.: Su. St. *padan* 'pentola'-G (N *pata*) e *sade* /sade?/⁽⁴²⁾ 'pioggia', Su. Hä *palan* e *sale*, Su. EP *paran* e *sare* di contro a Su. Sa *paan* e *sae* ~ *saje*; il dialetto occidentale Su. PP presenta però in questo caso un tratto orientale, cfr. le forme *pajan* e *saje*, che è sporadico anche nei dialetti Su. KP. Nella gradazione della *k*, invece, la

(39). Diversi tuttavia sono gli esiti nei dialetti finnici. In quelli occidentali per *ts* invariabile da BF *(t)ts (prob. attraverso *θs) figura generalmente *tt*, laddove negli orientali fa riscontro l'alternanza *ht* ~ *t*, *h*; usando il medesimo esempio di tavola 6 si ha infatti Su. W *mettä* ~ *mettän* e Su. E *mehtä* ~ *metän*, *mehän*. Per maggiori dettagli cfr. § 4.1.3.1.2.

40. L'introduzione del grafema <d> per il grado debole di /t/ risale ad Agricola, che lo usava però in alternanza con <dh> (ad es. *wedhest* accanto a *wedest* per l'odierno *vedestä*, ELAT di *vesi* 'acqua') attestando così una pronuncia ancorá spirante: cfr. LEHTIMÄKI 1986, 226-228.

(41). Cfr. spr. LEHTIMÄKI 1984 e LAANEST 1982, 39-43.

(42). Cfr. § 2.1.2.2.

disparità degli esiti⁽⁴³⁾ è rimasta anche nella lingua letteraria.

Per riassumere la complessa diacronia di queste lenizioni si veda lo schema proposto qui sotto:

*p > *β >	[v]	→	<v>
*t > *δ >	{ [ɹ] (W) ∅ (E) }	→	<d>
*k > *γ ⁽⁴⁴⁾ >	{ ∅ [v] }	→	<∅> ~ [v]
		→	<v>

Tav. 7

2.1.2

Ciò fatto, possiamo ad esaminare il meccanismo (vale a dire la regolarità del condizionamento fonetico) che governa la gradazione finnica, e la funzionalità morfologica che questa viene ad assumere.

2.1.2.1

Va detto innanzi tutto che in finnico la regola sillabica che abbiamo in precedenza enunciato per la diacronia è tuttora valida e funzionante anche in sincronia e gioca anzi un ruolo determinante nella grammatica della lingua. Si vedano infatti i seguenti esempi tratti dalla flessione nominale e verbale, dove la gradazione riveste una particolare importanza morfologica:

(43). Nei dialetti di Botnia C e Botnia N si ha anche *j*, cfr. *mäki* 'collina' ~ *mäjén* G (vs Su. St. *mäen*). Sull'alternanza *k* ~ *v* cfr. ITKONEN Te. 1974.

(44). Cfr. OJANSUU 1911, 148-152, ecc. Con <γ> intendasi [ɥ].

Su. 'fiume'	tema	joke-		
	N	joki	<*joke[# ⁽⁴⁵⁾	GF
	G	joen	<*joke-n]	GD
	P ⁽⁴⁶⁾	jokea	<*joke[-δa ⁽⁴⁷⁾	GF
ADES ⁽⁴⁸⁾	joella	<*joke-l]la	GD	

Su. 'conoscere'	tema	tunte-		
	PART PT	tunteva	<*tunte[-va	GF
	(PR)Px1	tunnen	<*tunte-m]# ⁽⁴⁹⁾	GD
	(PR)Px2	tunnet	<*tunte-t]	GD
	(PR)3	tuntee	<*tunte[-pi	GF

Tav. 8 a-b

2.1.2.2

Anche in finnico, tuttavia, non sono del tutto assenti sviluppi anomali od esiti ormai condizionati unicamente dalla morfologia: si tratta comunque di una casistica ancora abbastanza circoscritta, e possiamo rapidamente passarla in rassegna.

(45). $-*e > -i / _ \#$. O meglio: FP (cfr. SAMMALLAHTI 1988, 523 e 536-554) $-*a \backslash ä > FL -*e$ (cfr. DÉCSY 1971) conservato nel LP $-*e$ e nel BF $-*e$ (che però $> -*i / _ \#$); il FP $-*i$ confluirebbe invece in FL $-*e$ [?] donde BF $-*e$ (che pure $> -*i / _ \#$), ma LP $-*a$.

Cfr. in proposito gli esempi seguenti. 'Due': FP $*kakta > FL *kakte > Lp. S Vf G\kxte$, N $guokte$, E Kd $k\ddot{u}ht$ di contro a Su. $k\ddot{a}ksi - k\ddot{a}hden$ (G). 'Fuoco' FP $*tuli > FL *tule > Lp. S t\ddot{a}ll\ddot{a}$, N ME $doll\ddot{a}$, E Kd $t\ddot{o}ll$ contro Su. $tuli - tulen$ (G). 'Freccia' FP $*n'ooli > FL *n'oolle > Lp. S njuol$, N ME $njuoll\ddot{a}$, E Kd $n'ull$, E Kt $n'uoll\ddot{a}$ rispetto al Su. $nuoli - nuolen$ (G). 'Nome' FP $*nimi > FL *nime > Lp. P Ar n\ddot{a}m\ddot{a}$, L $namma$, N ME $n\ddot{a}mm\ddot{a}$, I $nomma$, E Kd $n\ddot{e}mm$ ed E Te $n\ddot{a}mm\ddot{a}$ verso Su. $nimi - nimen$ (G).

Per il finnico, in particolare, si è spesso assunta la natura anche sincronica della regola in questione; contro questa interpretazione cfr. tuttavia SKOUSEN 1975 e BERTINETTO 1988, 107-108.

(46). Il Cx del partitivo è in BF $-*ta\ddot{a}$ da un "separativo" FU $-*ta\ddot{a}$, per cui cfr. spr. ITKONEN Er. 1973 oltre a COLLINDER 1965, 124-225, RAUN 1988, 559, ecc.; per gli allomorfi del finnico cfr. ZEPS - BAILEY 1970, SAHLMAN-KARLSSON 1980, ecc. Per l'uso del partitivo, infine, oltre le grammatiche e tralasciando la vasta bibliografia specifica sulla marca dell'oggetto in finnico, cfr. spr. DENISON 1957, SCHLACHTER 1958, IKOLA O. 1972 e SADOWSKI 1983.

(47). $-*δa < -*ta / \$\$$ per gradazione suffissale: cfr. § 5.3.

(48). L'ADES finnico ha il Cx $-lla\ddot{a} < -*l-*na\ddot{a}$: cfr. n. 62.

(49). $-*m > -n / _ \#$: cfr. n. 37.

2.1.2.2.1

La prima eccezione è fornita dai Px che conservano ancora traccia della loro originaria natura di clitici liberi: si comportano ossia come se non determinassero la chiusura sillabica consentendo così il grado forte:

Su. 'mano'	tema	käte-		
	N	käsi	<*käte# ⁽⁵⁰⁾	
	G	käden	<*käte-n]	GD
	Px1 PL	kätemme'	<*käte[=mmek ⁽⁵¹⁾	GF
		'la nostra mano \ le nostre mani'		

Tav. 9

siccome poi la $-n$ del genitivo si fonde con il Px1 PL in un unico amalgama $-mme'$ superficialmente identico alla forma semplice, il comportamento del Px rispetto alla gradazione può essere morfologicamente rilevante: nella flessione nominale la forma G+Px1 PL si distingue infatti da quella semplice G solo nelle parole sottoposte a gradazione. Si vedano gli ess. sgg.:

(50). $*käte > *käti$ (cfr. n. 45) $> *käsi$ (cfr. n. 36): FL $*t > BF s / _ i$, cfr.: [Er. ked' , Mo. $kjad'$ (k'äd'); Mr. M e PE kit]; Lp. S Rø $k\ddot{a}ta$, L $k\ddot{a}hta$, N MW $gietta$, N. ME $giett\ddot{a}$, I $k\ddot{a}t\ddot{a}$, E Kt $k\ddot{a}t\ddot{a}$, E Te e Kd $k\ddot{a}tt$, ecc. vs Su. $k\ddot{a}si$ (käden G), Ka. ed Au. $k\ddot{a}zi$ (käden G), Ly. $k\ddot{a}zi$ (käden G), Ve. $k\ddot{a}zi$ (k'äden G), In. $k\ddot{a}zi$, Vo. $t\ddot{s}\ddot{a}si$ (t\ddot{s}\ddot{a}ē), Ee. $k\ddot{a}si$ (k\ddot{a}e G), Li. $ke\ddot{a}(i)\ddot{z}$ (k\ddot{a}D G. $k\ddot{a}tt\ddot{a}$ P, $k\ddot{a}d\ddot{u}$ PL) e Li. Sa $k\ddot{a}t'es$ (k'ädud PL). Si veda ad es. POSTI 1953, 48-55, LAANEST 1982, 102-103 ecc.

(51). $-mmek$ è in realtà a sua volta un amalgama di $-*n-*me-*k$ dove $-*n$ è marca del plurale del posseduto e $-*k$ del possessore (cfr. MANZELLI 1987, 72-76; 1988, 59 e passim). Il finnico ha esteso il paradigma plurale anche al singolare del posseduto, eliminando in pratica la distinzione di numero per la cosa posseduta, a differenza ad esempio dell'ungherese che non ha conflato i due paradigmi: $k\ddot{a}temme$ corrisponde in ungherese tanto a $kez\ddot{u}nk$ che a $kezeink$.

Su. 'padre'	N	isä		
	G	isän	< *isä-n	
	Px1 PL	isämme	< *isä-mmek	
		/isäm.me?/		
Su. 'madre'	N	äiti		
	G	äidin	< *äiti-n]	GD
	Px1 PL	äitimme	< *äiti[=mmek	GF
		/äitim.me?/		
	G+Px1 PL	äidimme	< *äiti-n]-mmek ⁽⁵²⁾	GD
		/äitim.me?/		

Tav. 10 a-b

2.1.2.2.2

La seconda importante fonte di perturbazioni è la /ʔ/⁽⁵³⁾ che, se pure non notata dall'ortografia⁽⁵⁴⁾, fa tuttavia scattare la gradazione. Nei verbi ciò è soprattutto rilevabile negli imperativi e nelle forme impiegate nella coniugazione negativa, cfr.:

(52). Quindi < *-n-*n-*me-*k, cfr. MANZELLI 1987, 72-76 cit.

(53). Cfr. OJANSUU 1908, HAKULINEN 1957-1960 I, 30-32, ITKONEN Te. 1965, LAANEST 1982, 125-126 ecc.

(54). Solo in testi grammaticali la pratica finnica è di notarla con l'apostrofo <'>.

Su. 'leggere'	tema	luke-		
	INF I	lukea	< *luke-δa? ⁽⁵⁵⁾	< *luke-ta ⁽⁵⁶⁾ -k
		/lukeδ?/		GF GD
	IMP(2)	lue /lue?/	< *luke-k ⁽⁵⁷⁾	GD
	NEG1	en lue	< *e-m *luke-k]	GD
		/en lue?/		
(PR)Px1		luen	< *luke-m]#	GD
	(PR)3	lukee	< *luke[-pi	GF
		/luke?/		
Su. 'sapere'	tema	tietä-	< *te·tä ⁽⁵⁸⁾	
	INF I	tietää	< *te·tä-δä? < *te·tä-tä-k	
		/tietæ?/		GF GD
	IMP(2)	tiedä	< *te·tä-k]	GD
	NEG1	en tiedä	< *e-m *te·tä-k]	GD
		/en tiedæ?/		
(PR)Px1	tiedän	< *te·tä-m]#	GD	
	/tiedän/			
(PR)3	tietää	< *te·tä[-pi	GF	
	/tietæ?/			

Tav. 11

(55). -*δa? < -*tak /§§__ per gradazione suffissale: cfr. § 5.3.

(56). -*ta-ä è il suffisso dell'infinito primo, lemmatico.

(57). -*k è qui caratteristica del presente.

(58). La dittongazione delle medie lunghe è fenomeno diffusissimo nelle lingue FL al quale restano estranei praticamente solo vepso, ingrigo, voto, estone (salvo alcuni fenomeni dialettali, cfr. n. 83) e parte del lappone orientale. Si veda il materiale esemplificativo raccolto nella tav. sg.:

BF	Su.	Ka.	Ve.	In.	Vo.	Ee.	Li.	
*e.	'lingua'	kieli	kiel'i	keł'	kēli	tšēli	keel	kēl'-kiel' G (Sa kiel)
	'strada'	tie	tie	tē	tē	tē	tee	[reK]
	'fungo'	sieni	sieni	šeñ	sēni	sīni	seen	sēñ-siēnDPL (Sazein-ziēnD)
*ō.	'notte'	yō	ūō	ō	ō	ō	ōō	iḡ (W ūḡ)
	'lavoro'	tyō	tūō	tō	tō	tō	tōō	tie (W tūō, Sa tūō)
*o.	'giovane'	nuori	nuori	noř	nōri	nōr	noor	nūḡ
	'palude'	suo	šuo	so	sō	sō	soo	sūḡ

Lp.	S Vf	U Ma	L	N ME	I	E Kt	E Te	E Kd
*e.								
'lingua'	ḡiḡ'N'ḡ	gialla	kiella	giellā	kielḡ	kiell*	kīll	kīll
*o.								
'giovane'	nū·ḡḡ	nuarra	nuorra	nuorrā	nuořḡ	nuorr*	nīrr	nūrr

Per il Su. cfr. HOLMAN 1977; per ulteriori dettagli e bibliografia cfr. n. 83.

Quanto ai nominali, poi, il comportamento della glottale caratterizza un ampio gruppo di nomi in <-e> /-e?/ < **-ek*⁽⁵⁹⁾, che presentano pertanto un anomalo GD al nominativo (appartengono cioè al gruppo dei cd. temi a gradazione inversa).
Cfr. al proposito gli esempi nella tavola seguente:

Su. 'affare, negozio'	tema	*liikke'-		
	N	liike	< *li·kke-k]	GD
	G	/li·ke?/		
	G	liikkeen	< *li·kke[? -en < *li·kkek-Vn	GF
	P	liiketta	< *li·kket]-ta < *li·kkek-ta	GD
Su. 'arte'	tema	*taite'-		
	N	taide	< *taite-k]	GD
		/taide?/		
	G	taiteen	< *taite[? -en < *taitek-Vn	GF
	P	taidetta	< *taiδet]-ta < *taitek-ta	GD

Tav. 12

2.1.2.2.3

Una terza fonte di perturbazioni è data da quelle parole in cui la stringa CVVC è in realtà storicamente bisillabica⁽⁶⁰⁾, provenendo da un'originaria *CV[-CVC per caduta di una consonante intervocalica.

2.1.2.2.3.1

In questa classe di eccezioni un primo gruppo di casi, piuttosto importante riguardando un Cx alquanto frequente, è quello che concerne l'illativo in -*SVn, che infatti vuole sempre il tema in grado forte, anche se apparentemente in §] (cfr. tav. 13a); non mancano comunque forme più conservative (cfr. tav. 13b) in cui l'antica sillabazione è ancora sincronicamente ben evidente. Si vedano infatti gli esempi alla tavola seguente:

(59). Cfr. Savo Su. -ek, In. E -eG, Vo. E -eG, Ee. St. -e ma Ee S (Võru) ancora -e? (cfr. ARISTE 1938, RAUN - SAARESTE 1965, 90 e spr. KEEM 1970) e Li. -G.

(60). Si ha cioè <CVVC> = /CVVC/ anziché /CV·C/.

Su. 'negozio, commercio'	tema	kauppa-		
	N	kauppa		
	G	kaupan	< *kauppa-n]	GD
	ILL	kauppaan	< *kauppa[-h ⁽⁶¹⁾ an < *kauppa-sV-n ⁽⁶²⁾	GF
Su. 'proscenio'	tema	ramppe-		
	N	ramppi	< *ramppe#	
	G	rampen	< *ramppe-n]	GD
	ILL	ramppeen	< *ramppe[-hen < *ramppe-sV-n	GF
	INES	rampessa	< *ramppe-s]sa < *ramppe-s-na	GD
	Su. 'palude'	N	suo	
	ILL	suohon	< *so·-sV-n *	
	'terra'	N	maa	
	ILL	maahan	< *ma·-sV-n	

Tav. 13 a-b

(61). Per BF -*s- > -h- intervocalica (> Ø spr. in Su. Vo. Ee. Li.) cfr. POSTI 1953, 59-65, LAANEST 1982, 102 e 124, ecc.

(62). La componente -*s(V)- del suffisso locativo vale 'interiorità', mentre -*n 'moto a'. Il sistema componenziale dei Cx locativi BF presupposto dal finnico si può ad es. così presentare (dei Cx finnici diamo solo le forme base, ed omettiamo i casi avverbiali marginali le cui sopravvivenze sono ormai praticamente lessicalizzate):

		Interiorità	Esteriorità	...
BF		-*s(V)	-*l(V)	
Stato	-*na-ä	-*s-*na-ä	-*l-*na-ä	
Moto a	-*n\-*k\-*s	-*sV-*n	-*l-*n(e)-*k	-*k-*s(e)
Moto da	-*ta-ä	-*s-*ta-ä	-*l-*ta-ä	-*pta-ä-*k
Su.				
Stato	-na-ä ESS	-ssa-ä INES	-lla-ä ADES	
Moto a		-V·-hVn ILL	-lle' ALL	-ksi TRSL
Moto da	-(t)a-ä P	-sta-ä ELAT	-lta-ä ABL	-tta-ä' ABES

Per un'analisi di questo tipo dei Cx locativi baltofinnici cfr. spr. KORHONEN 1979, 9-13 e MANZELLI 1987, 111-117 oppure, per un diverso approccio, RUPPEL 1986; per una sinossi complessiva dei sistemi delle lingue BF cfr. la tavola di ARISTE - VÄÄRI 1966, 31-32, mentre per un confronto con i sistemi etimologicamente assai prossimi del merja e del proto-mordvino cfr. TKAČENKO 1985, 99-100; in particolare, infine, sul suffisso -*l- cfr. SEREBRENNIKOV 1982, §1 pp. 81-82 e su -*s- SEREBRENNIKOV 1982a.

2.1.2.2.3.2

Un secondo gruppo di casi, affatto analogo a quello dei nomi in /-e?/, è quello dei temi consonantici in -s, individuabili per avere come quelli, contrariamente alla norma, il nominativo in GD ed il genitivo in GF, cfr. :

Su. 're'	tema	*kuniηkas-	< Germ. *kuningaz (N)	GD
	N	kuningas	< *kuniηkas]	
G		/kuniη*ηas/	< *kuniηka[h-an < *kuniηkas-Vn	GF
		kuninkaan		
		/kuniηkaan/		
	Su. 'segale'	tema	*rukis-	< Germ. *rugiz (N)
N		ruis	< *rukis]	
G		rukiin	< *ruki[h-Vn < *rukis-Vn	GF
		/rukiin/		
Su. 'dente'	tema	*hampas-	< Balt.: cfr. Lit. žaĩbas	GD
	N	hammas	< *hampas]	
G		hampaan	< *hampa[h-Vn < *hampas-Vn	GF
		/hampaan/		

Tav. 14

2.1.2.2.4

Un altro capitolo, assai importante, di questa rassegna è offerto dal modo di congiungersi al tema della -i- suffisso del plurale, della -i- caratteristica del passato e di quella del suffisso -in del superlativo. Tale -i- si unisce in genere in dittongo alla vocale precedente del tema⁽⁶³⁾, che si presenterà dunque come nella forma semplice in GF o GD a seconda della sillabazione dei suffissi successivi, non erigendo la -i alcuna frontiera eterosillabica⁽⁶⁴⁾ a proteggere automaticamente il tema⁽⁶⁵⁾.

(63). Cfr. *katu* 'strada' *kaduilla* PL ADES (GD in §)), consonantizzandosi (e passando così in *Anlaut* alla § sg.) anche graficamente se intervocalica, cfr. *katuja* PL P e *katujen* PL G (GF in §). A volte può modificare la vocale del tema, cfr. *ilta* 'sera' *illoilla* PL ADES (GD in §) < *ilta + *i + *lla e *iltoja* PL P (GF in §), o determinarne la caduta sostituendosi, cfr. *kukka* 'fiore' *kukilla* PL ADES (GD in §) < *kukka + *i + *lla e *kukkia* PL P (GF in §). Su questi fenomeni cfr., ad es., la sintetica presentazione di LEHTINEN 1964, 526-527.

(64). Ciò avviene solo, e prevedibilmente, nei temi in -?[\Ø ed -s[h\Ø presentati poco sopra, dove la consonante pur desaparendo conserva tuttavia traccia del confine sillabico originario.

(65). Il che equivale a dire, come in genere fanno le grammatiche per dare una regola pratica, che "forms which have the plural -i-, the past tense -i- or the superlative -in, have the same consonant grade as the corresponding singular, present tense, or comparative forms" (LEHTINEN 1964, 523).

2.1.2.2.4.1

A parte alcuni fenomeni dialettali⁽⁶⁶⁾ l'unica area instabile in questa sostanziale uniformità di trattamenti è costituita dal genitivo plurale⁽⁶⁷⁾, poiché - per tacere delle varie formazioni dialettali e marginali⁽⁶⁸⁾ - tra i suoi allomorfi ve ne sono alcuni che manifestano costantemente una -i- eterosillabica, a differenza del rimanente paradigma plurale. Riassumo sinteticamente i principali allomorfi⁽⁶⁹⁾ nella tav. sg:

(66). Problematica appare infatti la presenza (cfr. LAANEST 1982, 151) di plurali costantemente in GF (in cui cioè la -i- del PL blocca la sillaba in posizione aperta) nel dialetto Su. SE, per cui cfr. gli esempi seguenti (dove le forme Su. SE sono tratte da LAANEST cit.):

	Su. SE	Su. St	Vo.
'piede'-ELAT	jalkoista	jaloista	jaŋkoissa (jaŋgossa)
'ragazzo'-ALL	poikil	pojille	poikeiŋe
'sacco'-INES	säkkissä	säkissä	-
'campo'-ABL	peltoilt	pelloilta	peŋtaiŋe (peŋtoiŋe)

Il fenomeno è regolare, inoltre, in voto (cfr. gli esempi nella tavola prec. oltre al § 3.1.3.7 più avanti) ed è conosciuto anche nel dialetto ingrico W, nell'estone meridionale e nei dialetti Ee. cNE; per la situazione in vepso (non significativa per la gradazione ma interessante comparativamente per l'influsso della -i-, sola marca del plurale nella declinazione vepsa, sulle vocali tematiche) cfr. il dettagliato ALVRE 1982.

Il diverso comportamento morfologico di questi plurali secondo una buona ipotesi di P. Alvre (cfr. ALVRE 1965a, notomi purtroppo solo attraverso LAANEST 1982, 151) è dovuto a livellamenti analogici su quei genitivi plurali dove per spiegabili ragioni storiche (cfr. oltre) il tema compare al GF. La verosimiglianza del PL G come modello trainante è appoggiata dall'importante ruolo che esso svolge nelle reggenze posposizionali e conseguentemente nella creazione di nuovi Cx secondari da -G + POSP (tipo il comitativo, ecc.); e coll'ingresso di nuovi casi con tema sempre in GF aumentano naturalmente le probabilità che questo si diffonda ulteriormente nel paradigma. Ulteriore spinta in questo senso può essere venuta pure dall'illativo, etimologicamente sempre in GF ed anch'esso caso posposizionale.

(67). Cfr. HAKULINEN 1957, 57-59 e spr. HARMS 1957, oltre ai consueti UOTILA 1975, 50-53, LEHTINEN 1964, 523-524 ecc. Inoltre: per il PL-G nei pronomi personali cfr. IKOLA N. 1946 e ALVRE 1978; per i paralleli dati kareliani cfr. ALVRE 1966. In realtà si usa parlare di genitivi plurali, in quanto la grammatica finnica distingue due Cx G, dei quali il secondo è di impiego limitato, o con connotazione arcaica o specializzato in valori semantici particolari.

(68). Cfr. PAUNONEN 1974, ecc.

(69). Nella assegnazione degli allomorfi alle due forme di genitivo PL così come nella loro proposta eziologia traggio spunto in particolare dall'ipotesi di sistemazione avanzata da HARMS 1957; cfr. inoltre LAANEST 1982, 148-149 e PAUNONEN 1976. I morfemi tipo II sono caratteristici (cfr. LAANEST 1982, 148) del Su. W (dove molte forme sono state assunte dal Su. St.) oltre che

Su. PL G ⁽⁷⁰⁾ Morfemi	Allomorfi	Sillabazione		
I <i>-*i-*t-*Vn</i> > PL PL G	1 -ien /T(V)___	<i>Ti-en</i>	GF !	
	2 -jen /TV___	<i>TV-jen</i>	GF	
	3 -iden /TV___ ⁽⁷¹⁾	<i>TVi-den</i>	GF	
	4 -itten /TV___ ⁽⁷²⁾	<i>TV-it-ten</i>	GF !	
II <i>-*t-*Vn</i> > PL G	1 -in /TV___	<i>TV-in</i>	GF !	
	2 -ten /TC___	<i>TC-ten</i>	GD	

Tav. 15

Trascurando la forma I4 (la cui origine sarà plausibilmente analogica), la via forse più praticabile per spiegare l'anomalo comportamento delle *-i-* degli allomorfi I1 e III1 è che esse risalgano in realtà, come suggerirebbe la tav. 15, ad una fonte almeno parzialmente diversa dal semplice morfema *-*i* del plurale, che normalmente non ha manifestazioni eterosillabiche. Un tentativo in questa direzione di chiarire l'origine di tali forme problematiche è pertanto esperito nella tav. sg., dove i dati sono presentati a la Anttila e - per esigenze di impaginazione - le forme ricostruite sono scritte in corsivo omettendo gli asterischi:

dell'Ee. St. (<Ee. N) e del livone; cfr. 'pesce'-G: Su. *W kalain* (Su. St. *kalojen*, ma anche *kalain*), Ee. *kalade* e Li. *kaläd*.

(70). Uso qui le seguenti sigle: T = tema, TV = tema vocalico, TC = tema consonantico.

(71). La ripartizione tra gli allomorfi 1\2 e 3, probabilmente in origine condizionata dalla gradazione suffissale (cfr. più oltre, § 5.3), segue quella dei partitivi *-ta-ä* \ *-a-ä*.

(72). *-itten* è un allomorfo di origine non chiara alternante col solo più comune *-i-den*; è tuttavia obbligatorio al posto di quest'ultimo in combinazione coi Px, cfr.: *koe /koe?/* 'prova', *kokeen* G, *kokeiden* \ *kokeitten* PL G, ma *kokeittesi* PL Px2 G e non **kokeidesi*.

Su.	G	PL G I1	PL G III1	PL ADES
'pietra'		<i>kive-i-t-Vn</i> <i>kive-i-δ-en</i> <i>kivi i- -en</i> <i>kivi -en</i>	<i>kive-t-Vn</i> <i>kive-δ-en</i> <i>kive -en</i> <i>kive -in</i>	<i>kive-i-l-nä</i> <i>kive-i-l lä</i> <i>kivi i-l lä</i> <i>kivi l lä</i>
kivi	kiven \$ \$	kivien \$ \$	kivein \$ \$	kivillä \$ \$ \$
Su.	G	PL G I1		PL ADES
'tavola'		<i>pöytä-i-t-Vn</i> <i>pöytä-i-δ-en</i> <i>pöyti i- -en</i> <i>pöyti -en</i>		<i>pöytä-i-l-nä</i> <i>pöytä-i-l lä</i> <i>pöyti i-l lä</i> <i>pöyti l lä</i>
pöytä	pöydän \$ \$	pöytien \$ \$ \$		pöydillä \$ \$ \$
Su.	G	PL G I3	PL G II2	PL ADES
'ricco'	<i>rikkas-Vn</i> <i>rikkah-an</i> <i>rikka an</i>	<i>rikkas-V-i-t-Vn</i> <i>rikkah-a-i-t-Vn</i> <i>rikka -a-i-t-Vn</i> <i>rikka ä-i-δ-en</i> <i>rikka -i-d en</i>	<i>rikas-t-Vn</i> <i>rikas-t-en</i> <i>rikas-t en</i>	<i>rikkas-i-l-na</i> <i>rikkah-i-l-na</i> <i>rikka -i-l-na</i> <i>rikka -i l lä</i>
rikas	rikkaan \$ \$ \$	rikkaiden \$ \$ \$	rikasten \$ \$ \$	rikkailla \$ \$ \$ \$

Tav. 16a-c

2.1.2.2.5

Qualche forma sincronicamente arbitraria si ha anche in derivazione, dove non è impossibile incontrare perfino casi di doppioni con gradi diversi, anche se la situazione regolare è di gran lunga la più frequente, cfr.:

Su.	'accendere, -si'	Tema	sytty-	
	'accensione, esca'	DER	syttyä	GF
	'accensione'	DER	sytyke	GD (!)
	'idem'	DER	syttyminen	GF
		DER	sytytys	GD (!)
Su.	'età'	N	ikä	GF
		G	iän	GD <*ikä-n
	'eterno'	DER	iäinen	GD (!)
	'vecchio (di anni)'	DER	ikäinen	GF (!)

Tav. 17

2.1.2.2.6

Anomalie si riscontrano talora pure nella declinazione dei nomi propri, vuoi in quelli di origine straniera vuoi in quelli indigeni, cfr.:

N	Jyrki	
G	Jyrkin	(**Jyrjen)
N	Lempi	
G	Lempin	(**Lemmin)

Tav. 18

2.1.2.2.7

Quanto ai prestiti stranieri, infine, la gradazione scatta regolarmente in quelli antichi, mentre nei più recenti (tra i quali si possono ulteriormente distinguere i recentissimi con conservazione del tratto di sonorità assente in finnico) la tendenza è di mantenere invariata la radice; non mancano tuttavia soluzioni intermedie con GF anetimologici ricostruiti al N per salvare la riconoscibilità del GD rispetto al termine fonte. Cfr.:

Su.	'spiaggia'	N	ranta	<Germ.: cfr. Sv. e Eng. strand, D. Strand
		G	rannan	
Su.	'campo'	N	pelto	<Germ.: cfr. Sv. fält, Eng. field, D. Feld
		G	pellon	
Su.	'camicia'	N	paita	<Germ.: cfr. Got. paida
		G	paidan	
Su.	'automobile'	N	auto	Internazionalismo <Fr., forse tramite lo Sv. (automo)bil
		G	auton	(**audon)
Su.	'letto'	N	peti	<Germ.: cfr. Sv. bädd, Eng. bed, D. Bett
		G	petin	(**pedin)
Su.	'coppa'	N	muki	<Germ.: cfr. Sv. mugg, Eng. mug
		G	mukin	(**muin)
Su.	'lega'	N	liiga	<Sv. liga < Fr. ligue
		G	liigan	(**liika)
Su.	'iodio'	N	jodi	Internazionalismo
		G	jodin	(**joti)
Su.		N	Amerikka	(**Amerika)
		G	Amerikan	(**Amerian)

Tav. 19 a-d

2.2 Kareliano.

In kareliano proprio⁽⁷³⁾ (mi riferisco nel prosieguo, salvo diversamente indicato, al solo Ka. S⁽⁷⁴⁾) il sistema delle alternanze è un poco più ampio rispetto a quello finnico standard: a parte il fatto che, essendo già l'inventario fonemico kareliano⁽⁷⁵⁾ più ampio di quello finnico, il numero complessivo di

(73). Per la differenziazione dialettale del kareliano proprio cfr. spr. VIRTARANTA 1984, 120-121 e LAANEST 1982, 43-44.

(74). L'elemento caratteristico più vistoso è che la variante meridionale in contesto sonoro ha /b, d, g, z, ž/ al posto delle sorde della var. settentrionale: le sorde brevi, ossia, vi sono conservate intatte solo quando GD delle lunghe mentre vengono sonorizzate quando originarie. Il Ka. S cui riferiremo, salvo diverso avviso, è lo standard sovietico (basato sul dial. di Tver); per la gradazione nel particolare dialetto Ka. S dell'isola linguistica del Dërža cfr. PALMEOS 1968.

(75). Per Ka. N ed Au. cfr. LESKINEN 1984, per il Ka. S (Tver) MAKAROV 1966.

fonemi sottoposti a grad. risulta naturalmente più elevato, sono infatti sottoposti a gradazione anche i nessi con sorda continua + occlusiva e quelli di occlusive, in finnico intatti. Nel complesso la situazione del Ka. S è a grandi linee riassumibile come nello schema della tavola seguente⁽⁷⁶⁾:

pp - p b - v	tt - t d - Ø\j\ʋ	tt̄ - t̄ d̄ - j	čč - č g - Ø\j	kk - k g - Ø\j
mpp - mp mb - mm	ntt - nt nd - nn	nt̄t̄ - nt̄ nd̄ - nn̄	lčč - lč lkk - lk	nkk - nk ng - nn
lpp - lp	l̄tt - l̄t ld - ll	l̄t̄t̄ - l̄t̄ ld̄ - ll̄	lkk - lk lg - ll ⁽⁷⁷⁾	
rpp - rp	rtt - rt rd - rr	rt̄t̄ - rt̄ rd̄ - rr̄	rčč - rč rkk - rk	rg - rr
	ht - h st - ss št - šš	št̄ - šš̄	hk - h šk - šš tk - t	

Tav. 20

2.2.1

Quanto alla natura delle alternanze, il nòvero dei mutamenti fonetici tra i due gradi è parzialmente diverso dal finnico, essendo altrimenti distribuito⁽⁷⁸⁾ quello che là era il quarto tipo⁽⁷⁹⁾, e mancando il quinto. Cfr. gli esempi radunati nella tavola seguente, ordinati, come già avevamo fatto per il finnico, in base al tipo di alternanze⁽⁸⁰⁾:

(76). Sono rappresentate le sole alternanze di cui ho positiva attestazione nel corpus a mia disposizione. Per quel che mi risulti č breve e relativi nessi non figurano mai in posizione gradabile, così come anche lb e rb, dei quali ultimi però esistono forse tracce in alternanze dial. tipo Ka. N di Uhtua kilpoa 'in rivalità' ~ Kontokki kilvan 'id.'. Diverso il caso di nčč, che so figurare sia pur raramente in posizione gradabile (cfr. ad es. Ka. S di Suistamo kändččä 'mucchio'), ma di cui non ho GD attestati. Le serie palatalizzate, infine, sono variabili da villaggio a villaggio e da parola a parola. (77). In Ka. N, invece, tutti i nessi di liquida + occl. VEL e quelli di continua sorda + occl. VEL, modellati sui precedenti, presentano i medesimi risultati scempi che si riscontrano in finnico (ed in ingrigo), cfr.: 'gamba, piede', Ka. N e Su. jalka ~ jalan (G) vs Ka. S jalga ~ jallan; 'punta', Ka. N e Su. kärki ~ kären (G) vs Ka. S kargi ~ kärren, ecc. (78). Con la sola eccezione del Ka. N, cfr. n. prec. (79). Cfr. § 2.1.1. (80). Tav. 21a: variazione quantitativa; tav. 21b: lenizione; tav. 21c: assimilazione; e tav. 21d: semplificazione. Le forme indicate con (Si) sono di Suojärvi, quelle con (So) di Suistamo.

GF	GD	GF	GD	GF	GD
pp	p	ňäppi	ňäpin	'pizzico'	-G
tt	t	aitta	aitan	'magazzino'	-G
tt̄	t̄	puameíi	puamein	'memoria'	-G
čč	č ⁽⁸¹⁾	meččä	mečän	'foresta'	-G
kk	k	kukka	kukan	'fiore'	-G
mpp	mp	lamppu	lampun	'lampada'	-G
ntt	nt	lentta	lentan	'nastro'	-G
nt̄t̄	nt̄	kuntti	kuntin	'straccio' (Si)	-G
nkk	nk	linkku	linkun	'saliscendi'	-G
lpp	lp	šilppu	šilpun	'paglia trinciata'	-G
l̄tt	l̄t	hel̄tta	hel̄tat	'bargiglio' (Si)	-PL(N)
lčč	lč	kōlčča	kōlčat	'anello' (Si)	-PL(N)
lkk	lk	šulku	šulkun	'seta'	-G
rpp	rp	čirppi	čirpin	'falcetto'	-G
rtt	rt	čortta	čortan	'demone'	-G
rt̄t̄	rt̄	kar̄tti	kar̄tit	'carta (da gioco)' (Si)	-PL(N)
rčč	rč	härččänä	härčäks	'ramo (ostacolo)' -ESS (So)	-TRSL
rkk	rk	šorkka	šorkan	'zoccolo'	-G
b	v	šoba ⁽⁸²⁾	šovan	'camicia'	-G
d	v	ruado	ruavon	'lavoro'	-G
Ø	j	šada	šuan ⁽⁸³⁾ <*sa·n	'cento'	-G
d̄	j	aida	aidan	'steccato'	-G
g	v	kođi	kojin	'casa'	-G
Ø	j	jogi	joven	'fiume'	-G
Ø	v	jagaw	juan <*ja·n	'dividere' - (PR)3	-(PR)Px1
Ø	j	regi	rejen	'slitta'	-G

(81). <č čč> valgono FUF (t̄t̄'š t̄t̄'š), IPA [t̄ t̄], ort. finnica <tš ttš>. (82). s- > š- oltre che in Ka. N anche in una minore parte del Ka. S (ad es. a Tihvinä, Valdai e Tver); in questo ed in casi analoghi diamo la forma dello standard di Tver. Per la distribuzione molto complessa delle sibilanti nei dialetti kareliani cfr. comunque spr. VIRTARANTA 1984a, oltre a 1984 cit. (83). Tipica del Ka. e dei dialetti finnici E è la dittongazione delle basse lunghe a· > oa\ua ed ä· > eä\iä. Cfr. 'terra': Su. e Ee. maa, Ve. ma, In., Vo. e Li. Sa mā. Li. E mō e Li. W mā ≠ Ka. e Su. E moa\muā; 'capo': Su. e Ee. pää, Ve. pä, In. Vo. e Li. pā ≠ Ka. e Su. E peä\piä; analogo fenomeno presenta anche il dial. C dell'Ee. N (ma non è in genere accolto nell'Ee. St di cui nondimeno è a base, tranne poche forme come hea 'buono', pea 'testa' e seal 'li' che paiono prevalse sulle normali hää, pää e sääl anche nello st.: cfr. RAUN - SAARESTE 1965, 78), dove si hanno in corrispondenza moä e peä. In questo dialetto però la dittongazione non è limitata alle sole basse (cfr. LAANEST 1982, 53), ma investe pure le medie (come nella maggior parte del BF, cfr. n. 58), cfr. tuōma 'portare', mēk 'spada' vs Ee. st. tooma e mōök (Su. tuoda e miekka) e persino le alte, cfr. nüiD (St. nüüd, dove spesso <üü> è però nella pronuncia [yí], cfr. n. 123) 'ora'. Un tentativo

mb	mm	ramba	ramman	'zoppo, storpio'	-G
nd	nn	rinda	rinnan	'petto'	-G
ld	ll	peldo	pellon	'campo'	-G
rd	rr	pirda	pirran	'pettine'	-G
ld'	ll'	kiel'diä	kie'llä	'proibire'-INF I	-IMP(2)
nd'	nn'	här'dä	här'nän	'coda'	-G
rd'	rr'	pii'r'diä	pii'r'ä	'tirare'-INF I	-IMP(2)
lg	ll	jalga	jallat	'piede'	-PL(N)
rg	rr	här'gä	här'rän	'toro, bue'	-G
lg	ll'	näl'gä	näl'län	'fame'	-G
st	ss	istuo	issun	'sedere'-INF I	-(PR)Px1
št	šš	aštu	aššun	'scheggia'	-G
št	šš	piš'tiä	piššän	'pungere'-INF I	-(PR)Px1
sk	ss	uškuo	uššon	'credere'-INF I	-(PR)Px1
		keški	keššen	'centro'	-G
ht	h	antahat	ahaš	'stretto'-PL(N)	N
hk	h	püwhkie	püwhin	'scoppiare'-INF I	-(PR)Px1
tk	t	matka	matan	'viaggio'	-G
		pitkä	pitän	'lungo'	-G

Tav. 21 a-d

2.2.2

Sistemi più ristretti⁽⁸⁴⁾ hanno tuttavia l'oloneziano (cfr. in particolare ITKONEN Te. 1970) ed il lüdo, dove i nessi con sorda continua + occlusiva ed i clusters di occlusive non vengono gradati come in finnico standard: in lüdo, anzi, sono sottoposti a gradazione solo le occlusive lunghe e ts, e condizioni ancora più ristrette e confrontabili a quelle del Vepso N e CW pare presentare il lüdo del Kuujärvi⁽⁸⁵⁾. In oloneziano, però, il risultato della lenizione delle occlusive semplici è più avanzato essendo predominante il grado zero laddove il kareliano proprio ha più frequentemente v o j; in oloneziano, inoltre, i nessi di LIQ + occl. VEL si comportano come in Ka. S contro il Ka. N ed il finnico. Cfr. la tavola seguente:

globale di spiegazione funzionalista della dittongazione delle lunghe BF è in HOLMAN 1979.

(84). Si è voluto nel passato vedere in ciò un influsso del Vepso (cfr. § 2.4), ma tale ipotesi non gode oggi di molto favore (cfr. ad es VIITSO 1981 ecc.).

(85). Cioè il lüdo S, cfr VIITSO 1981 e 1984, 95.

			Ka.	Au.	Ly.
'sedere'	INF I (PR)Px1	istuo issun		istuo istun	istuda istun
'viaggio'	N G	matka matan		matku matkan	matk matkan
'campo'	N G	peldo pellon		peldo pellon	peld peldon
'piede'	N G	N jalga jalan	S jalga jallan	jalgu jallan	jalg jalgan
'aiuto'	N G	abu avun	:	abu avun	abu abun
'mano'	N G	käzi käjen	:	käzi käen (~käin)	käzi käden
'soffitto'	N G	lagi lajen	:	lagi laen (~lain)	lagi lagen
'fiele'	N G	šappi šapen		šappi šapen	saṗ sapen ⁽⁸⁶⁾

Tav. 22 a-d

2.2.3

Non mancano anche in kareliano, come accennavamo, i casi (mi limito nel prosieguo al kareliano proprio) in cui l'occorrenza del GF o del GD è ormai determinata non più dalla struttura fonologica della parola ma da una regola morfologica sincronicamente arbitraria; il quadro, salvo poche differenze è in generale simile a quello finnico.

2.2.3.1

In primo luogo, come in finnico, i Px non determinano grado debole, cfr. tav. sg.:

(86). Ben attestate (cfr. MAKAROV 1966, 78 e SKES IV, 971) tanto in Ka. che in Au. e Ly. anche le forme analogiche in -in.

Ka. 'padre'	N Px2	tuatto tuattoš	< *tuatto[-si
<i>cfr.</i>			
Su. 'id.'	Px2	isäsi	< isä-si
Su. 'zio'	N Px2 PL(N)	setä setänne	< *setä-nnek < *setä-n-te-k

Tav. 23

2.2.3.2

Vi sono poi gradi deboli in sillaba aperta provocati dalla caduta di una consonante finale, per lo più - analogamente al finnico - l'occlusiva glottale finale (diversamente in kareliano del tutto scomparsa); la fenomenologia in questo caso è pressoché la medesima che abbiamo già visto, coinvolgendo spr. imperativi, forme negative e nominativi in -e < *e?, ecc.; cfr.

BF 'tessere'	tema	*kuto-	
Ka. 'id.'	INF I IMP (2)	kuduo kuvo	< *kudoo < *kudo[-a? < *kuto-tak < *kudo?] < *kuto-k
<i>cfr.</i>			
Su. 'id.'	INF I IMP (2)	kutoa kudo	< *kuto[-a? < *kuto-tak < *kuto?] < *kuto]-k

Tav. 24

2.2.3.3

Anche in kareliano, poi, tralasciando eccezioni minori, l'illativo singolare ha un comportamento anomalo, ma per una ragione diversa che non in finnico. In kareliano infatti vi è un gruppo di irregolarità provocate dalla caduta di vocali finali, fenomeno sconosciuto al finnico (perlomeno allo standard, anche se non a qualche dialetto) dove invece cadono talune consonanti (tipicamente -h-) intervocaliche. L'illativo kareliano -h < *-hV < *-sV non provoca pertanto il grado debole in quanto derivato da un suffisso con uscita vocalica, laddove invece il finnico -Vn (~ -hen, -seen) < *-hVn < *-sV-n ha il grado forte perché il suffisso è eterosillabico, cfr. :

Ka. 'aiuto'	N ILL	abu abuh	< *abu-hV
<i>cfr.</i>			
Su. 'id.'	N ILL (arc.edial.)	apu apuun apuhun	< *apu[-hun < *apu[-hV-n

Tav. 25

2.3 Ingrico.

Non presenta grosse divergenze dal quadro delineato per il kareliano⁽⁸⁷⁾ anche l'ingrico⁽⁸⁸⁾, sul quale sosteneremo pertanto assai brevemente. Lo stock sottoposto a gradazione è del tipo di quello del kareliano proprio, con nessi sorda continua + occlusiva e clusters di occlusive, da cui tuttavia si discosta soprattutto per due caratteristiche individuanti: 1) non solo alle occlusive brevi sonore del Ka. S corrispondono delle sorde leni⁽⁸⁹⁾, ma queste rappresentano anche il GD delle occlusive lunghe; 2) j e v come GD delle occlusive brevi (leni) hanno un'occorrenza molto più limitata che in kareliano, essendone l'impiego praticamente ristretto a dopo dittonghi rispettivamente con -i e con -u, mentre l'esito di gran lunga più diffuso è il dileguo; 3) i nessi con liquide e fricative non vengono tutti compattamente sottoposti ad assimilazione ma conoscono anche esiti leniti, per i quali è stato talora chiamato in causa l'influsso dei finitimi dialetti voti (cfr. *infra*). Lo schema generale⁽⁹⁰⁾ è compendiabile nel modo sg.:

(87). Del quale è stato talora considerato un dialetto.

(88). L'ingrico si suddivide in quattro dialetti principali: 1. In. E o di Hevaha, nell'omonima penisola e lungo il corso dell'omonimo fiume; 2. In. C o di Soikola, anch'esso nell'omonima penisola; 3. In. W o del basso Luga o di Kurkola, nella penisola appunto di Kurkola, nel basso corso del Luga ed a SE di Narva; e 4. In. S o dell'alto Luga o dell'Oredež, in posizione interna ed isolata nei pressi del lago Vjal'e nella zona dell'alto Luga e del medio Oredež, ormai praticamente estinto. Noi ci riferiremo in particolare all'In. C, ma i dati presentati quanto alla gradazione possono applicarsi in genere anche all'In. E; maggiore divergenza presentano l'In. W e spr. l'In. S che è (era) senz'altro il più aberrante dei dialetti ingrìci.

(89). Così in In. E e C; in In. W si hanno /b d g/ ed in In. S /p t k/ al posto di /B D G/ dell'In. E e C.

(90). Si è rinunciato a rappresentare la gradazione dei nessi con occlusiva lunga, data la sua estrema rarità ed in considerazione del fatto che nel corpus a mia disposizione (come d'altra parte per lo più anche in kareliano) figura solo in prestiti ± recenti: così ad es. anche per l'unica forma che ho riportato in tav. 27a, *serppi* 'falchetto' < dRus. *sír(ĭ)pŭ* 'id.' (> Su. e Vo. *sirppi*, Ee. *sirp* ~ *sirbi* G e Ve. *sir'p* ~ *sir'pid* PL e Li. Sa *sirp*) ma probabilmente rifatto sul russo moderno *serp* 'falce' (come anche Ve. *šerp* ~ *šerpíd* PL); d'altra parte su Rus. dial. *cerp* o forme analoghe saranno rimodellati Ka. ed Au. *čirppi*, Ly. *čirp̄rppi*, Ee. S *tsirp* e Li. *tsirp̄* ~ *tsirp̄*.

pp ~ B	tt ~ D	kk ~ G
B ~ v	D ~ ø\j	G ~ ø\v
mB ~ mm	nD ~ nn	(ηg ~ ηη ⁽⁹¹⁾)
lB ~ lv	lD ~ ll	lG ~ l
rB ~ rv	rD ~ rr	rG ~ r
	ht ~ h	hk ~ h
	st ~ ss	sk ~ Z
		tk ~ D

Tav. 26

p̄D\iD PL; per il Li. può tuttavia essere implicato anche il Let. dial. (Dundaga) ciF̄p̄ (ma Let. St *sirpis* 'falce'; cfr. però la variante *cirpe* e forme come *cirpt* 'tosare, falciare' e *cirp̄ajs* 'tosatore, falciatore' ecc.). Sono abbastanza numerosi, invece, i casi - affatto estranei alla gradazione - di alternanze con nessi di LIQ + occl. lunga secondaria, dovuta a geminazione consonantica condizionata. In ingrico, infatti, "tritt Geminierung der Konsonanten vor durch Kontraktion entstandenem langem Vokal oder Diphthong unter der Bedingung auf, daß die Silbe vor dem Konsonanten, der geminiert wird, kurz ist" (LAANEST 1982, 136). Ciò provoca in primo luogo una curiosa frequenza di paradigmi a tre alternanti del tipo, per esemplificare,

In. E	l ¹ tt ~ lD ~ ll
In. C	l ¹ t̄ ~ lD ~ ll
	1 2 3

in cui solo l'alternante normale (2) e quello "ridotto" (3) sono dovuti alla gradazione e quindi al taglio sillabico, mentre quello "lungo" (1) è determinato da un diverso fattore condizionante: cfr. ad es.

In. E	'oro'	'agnello'
1	kulttā P	lappāhan G
2	kulDa N	lamBahān ILL
3	kullan G	lammaZ N

In secondo luogo determina alternanze in fonemi - come le liquide e le fricative intervocaliche - estranei alla gradazione; non traggano dunque in inganno casi come i seguenti:

In. E	'pesce'	'timone'
1	kallā P	aissā P
2-3	kala N	aiZa N
3-2	kalan G	aiZan G

(91). Nel solo In. W.

2.3.1

si vedano infine gli ess. sgg., raggruppati al solito modo, a seconda dei diversi tipi di esiti che presentano le alternanze:

GF	GD	GF	GD	GF	GD
pp	B	seppā	seBāD	'fabbro'	-PL(N)
tt	D	katto	kaDoD	'tetto'	-PL(N)
kk	G	otta	oDan	'prendere'-INF I	-(PR)Px1
		akka	aGaD	'vecchio, canuto'	-PL(N)
		kukka	kuGaD	'fiore'	-PL(N)
rpp	rp ^B	serppi	serBin	'falcetto'	-G
B	v	siBi	sīveD	'ala'	-PL(N)
D	ø	maDo	maoD	'serpente'	-PL(N)
		paDa	pāD	'vaso'	-PL(N)
	j	aiDa	aijaD	'recinto'	-PL(N)
G	ø	siGa	siaD	'maiale'	-PL(N)
		joGi	joeD	'fiume'	-PL(N)
	v	haugi	havveD	'luccio'	-PL(N)
lB	lv	kelBajā	kelvoin	'esser conveniente'	-PT-Px1
rB	rv	varBahaz	varvaz	'dito del piede'-INES	N
mB	mm	ramBa	ramman	'zoppo, paralitico'	-G
nD	nn	rinDa	rinnan	'petto'	-G
lD	ll	pelDo	pellon	'campo'	-G
rD	rr	perDa	perran	'pettine'	-G
st	ss	musta	mussaD	'nero'	-PL(N)
lG	l	jalGa	jalan	'piede'	-G
rG	r	kurGi	kureD	'gru'	-PL(N)
ht	h	lehti	leheD	'foglia'	-PL(N)
hk	h	pehko	pehoD	'arbusto'	-PL(N)
sk	Z	iskiä	iZen	'battere'-INF I	-(PR)Px1
tk	D	pitkä	piDāD	'lungo'	-PL(N)

Tav. 27 a-d

2.4 Vepso.

L'eccezione del vepso crea una macchia vistosa ancor più di quella del lüdo nell'omogeneo panorama del BF N. È usuale nei manuali, infatti, sostenere che il vepso, come già abbiamo accennato, abbia ormai perso⁽⁹²⁾ la gradazione. L'affermazione è vera solo in parte, perché su questo punto vi sono in realtà divergenze considerevoli nei vari dialetti vepsi che sono tra loro piuttosto differenziati⁽⁹³⁾.

2.4.1

La prima osservazione da fare è che la principale caratteristica del vepso è il generale collasso del sistema quantitativo che propagandosi da sud verso nord (cfr. *infra*) ha travolto le lunghe (vocali e consonanti) BF originarie: cfr. tav. sg.

	Ve. C	Su.	Ee.	
'terra'	ma	maa	maa	
'strada'	t'e	tie	tee	
'topo'	hir'	hiiri	hiir	
'palude'	so	suo	soo	
'francolino'	py	pyy	püü	ecc.
'ontano'	l'ep	leppä	lepp	
'prendere'-(PR)3	otab	otaa	vötta	(lem. vötma)
'vecchio'	uk	ukko	UKko	(spirito mit.)
'palmo'	kämen'	kämmen	kämmal	
'caro'	kal'iž	kallis	kallis	ecc.

Tav. 28 a-b

Che l'innovazione sia partita da S è suggerito dalla distribuzione geografica del fenomeno: in Ve. S, ossia, si abbreviano

(92). Che di perdita si tratti anziché di originaria assenza è considerazione che risale al Setälä e che, nonostante il tentativo del Kettunen (cfr. KETTUNEN 1922) di dimostrare il contrario, è stata ripresa (e parzialmente rettificata) da Tunkelo e Posti (cfr. spr. POSTI 1938). I loro argomenti, tuttavia, sono molto deboli, mentre l'unica convincente ragione di postulare una parziale presenza della gradazione in proto-vepso è piuttosto d'ordine geolinguistico: cfr. oltre.

(93). Si distinguono in genere tre dialetti principali: 1) settentrionale o dell'Onega (Ve. N); 2) centrale (Ve. C), al cui interno va ulteriormente distinto un dialetto centrale occidentale (Ve. CW) - detto anche centrale nord-occidentale o centrosettentrionale - da quello orientale o centrale proprio; 3) meridionale (Ve. S). La presentazione forse più chiara è quella di DÉCSY 1965, 51-55.

tutte le vocali e le consonanti lunghe e così in Ve. C⁽⁹⁴⁾, ma in Ve. N hanno resistito le vocali alte lunghe *i*, *u*, *y*⁽⁹⁵⁾ e spesso anche, sia pure limitatamente⁽⁹⁶⁾, le consonanti lunghe. Ovvie per quanto concerne la gradazione sono le conseguenze di questa evoluzione del sistema fonologico vepso, che ha necessariamente implicato la perdita delle alternanze di occlusiva lunga ~ breve che costituiscono il nocciolo centrale e più resistente della gradazione BF. Questo è tanto più rilevante in quanto non sono state finora addotte prove convincenti che in vepso sia mai esistita la gradazione delle brevi **p* **t* **k* (che oggi hanno dato *b d g* come in parte del kareliano), dato che anche il Ve. N su questo punto dà solo risposte negative⁽⁹⁷⁾. Nonostante gli argomenti addotti da POSTI 1938 resta inoltre a nostro parere probabile che anche la gradazione dei nessi con liquida mancasse nel sistema proto-vepso, così come manca sia in lüdo che in oloneziano.

2.4.2

Per concludere, illustro nella tavola sg. con esempi da DÉCSY 1965 i resti della gradazione in vepso.

		Ve. N		Ve. C
'prete'	N G	papp papin	GF	pap' papin
'lavorare'	PR 3 PR Px1	raddab ⁽⁹⁸⁾ radan	GF	radab radan
'donna'	N G	akk akan	GF	ak akan
'domandare'	PR 3 PR Px1	kyzzub kyzun	GF	kyzub kyzun

Tav. 29

(94). Il Ve. CW però conserva ancora consonanti lunghe nelle terze persone dei presenti indicativi in *-b < \$[-*pi* e sporadicamente nei partitivi dei temi bisillabici.

(95). Cfr. Ve. N *pij* 'punta, dente (del rastrello)', *puu* 'legno' e *pyy* 'francolino' vs Ve. S e C risp. *pi*, *pu* e *py*.

(96). Le condizioni paiono pressapoco le medesime del Ve. CW.

(97). Cfr. infatti in Ve. N il comportamento di es. come *šyd'äin* 'cuore', *šyd'äim'en* G con quelli riportati in tav. 29.

(98). Alla terza persona, come abbiamo già accennato, storicamente il tema è in sillaba aperta in quanto *-b < \$[-*pi*.

E' in BF meridionale (oltre che naturalmente in lappone) che la situazione davvero precipita, vuoi per la complessità delle alternanze vuoi per la loro avanzata morfologizzazione, addirittura completa in estone (e lappone). L'estone in particolare, per usare le parole di Comrie "has undergone so many historical processes of loss of final vowels and consonants and simplification of geminate clusters, while still retaining strong and weak grades in the same morphological categories, that there is now virtually no correlation between strong grade and open syllable, weak grade and closed syllable" (COMRIE 1981, 114).

3.1

In voto⁽⁹⁹⁾ invece la gradazione è⁽¹⁰⁰⁾ ancora foneticamente condizionata ma è estesa a costituire un sistema particolarmente ampio e variegato: anzi, l'opinione corrente è che "consonant gradation has developed farther in Votic [e "is much wider in scope" (HAMMARBERG 1970, 206)] than in any other Balto-Finnic language" (ARISTE 1968, 12).

3.1.1

Il sistema delle alternanze è in effetti straordinariamente complesso ed intricato, anche se è ben lungi dall'abbracciare tutto l'inventario fonologico come avviene in estone, giacché ne restano al di fuori senza subire gradazione tutte le liquide più la *v*, lunghe e brevi, cioè:

/l	l'	m	n	n'	r	r'	v
ll	l'l'	mm	nn	n'n'	rr	r'r'	vv/;

dei fonemi occorrenti solo nei prestiti

(99). Ci riferiremo come standard al voto di Kattila, che è la variante meglio e più abbondantemente descritta. Il voto si divide in due principali dialetti, l'occidentale (Vo. W), cui appartiene la variante di Kattila, e l'orientale (Vo. E), la cui principale forma è quella di Itšapäivä; a questi sono da aggiungere due dialetti particolarmente aberranti (non conoscono la tipica evoluzione vota **k* > *tš* /_PAL) che taluni riuniscono in un gruppo sud-occidentale: il voto di Kukkuzi (Vo. Ku), fortemente ingricizzato, e quello (Vo. Kr) dei Krieviņi di Curlandia (per le cui vicende cfr. spr. DÉCSY 1965, 59 oltre a WIEDEMANN 1870, MANNINEN 1925, ARISTE 1981, 7. PAULSON 1984 [1962], 102, RAAG 1986, 74, ecc.), estinto nel corso dell'Ottocento. Nel prosieguo riferiremo le divergenze principali solo degli altri subdialetti del Vo. W (Pummala-Lempola, Mati-Kõrvõttula e Jõgõperä-Luuditsa) e più sporadicamente del Vo. E; si rimanda viceversa spr. a POSTI - SUHONEN 1980, SUHONEN 1984 e SIIL 1985 (per la gradazione spr. pp. 169-170) per il Vo. Ku. ed ancora a WIEDEMANN 1870 per il Vo. Kr. Un'interessante presentazione contrastiva della fonologie di Vo. Ku, Vo. W (Kõrvõttula) ed In. offre SUHONEN 1984a, di cui cfr. spr. la tavola della gradazione a pp. 292-293.

(100). Ci riferiamo al voto ancora al presente mossi più che altro da un sentimento di pietas: gli ultimi dati noti (cfr. RAAG 1986, 69) attestano solo c. 60 parlanti voto nell'agosto 1984, tutti ultrasessantenni ed appartenenti al dialetto W; a Kattila non ne sopravviverebbe più alcuno.

/f/	ff ⁽¹⁰¹⁾	/ž/	žž	/x/
-----	----------------------	-----	----	-----

non sono stati assimilati al sistema a differenza dei più frequenti

/š/	/šš/
(GD /ž/)	(GD /š/)

per i quali è stato creato un grado debole; anche le fricative infatti,

/s	š	ś/	[± :],
----	---	----	--------

invariabili in BF N, partecipano in voto alla gradazione. Interessante è inoltre che alcuni fonemi ricorrano solo al grado debole:

/b	d	g	d'	d'd'	
z	zz	ž	žž (?)	ts/	più
dž				jj ;	

praticamente si tratta di tutto lo stock delle sonore native più la *ts*⁽¹⁰²⁾; quanto a *žž* la sua collocazione nel sistema non è sicura per limiti della documentazione a me disponibile.

Il sistema delle alternanze del voto⁽¹⁰³⁾ è riassumibile nello schema di tavola 30, dove per maggiore chiarezza le varianti dialettali sono state relegate in nota.

(101). Uso le barre verticali per le varianti dialettali diverse da quella qui assunta come standard (Vo. W di Kattila); le forme genericamente Vo. W non ulteriormente localizzabili (tratte dallo SKES) saranno contrassegnate con un piccolo più in esponente, <+>. L'ortografia è quella ormai standard di Ariste, anche se in trascrizione fonologica si è eliminato l'allografo <ʌ> di /l/ [ž] in contesto velare.

(102). Caso questo problematico, poiché si tratterebbe dell'unico fonema sordo a ricorrere in una sola alternanza come grado debole; è però da dire che l'interpretazione monofonematica data da ARISTE 1968 lascia adito a non pochi dubbi, anche se è generalmente accettata. Argomenta infatti contro questa soluzione anche HAMMARBERG 1970, 208-209, che propone addirittura di usare la partecipazione o meno alla gradazione di *ts* accanto a *tts* come *shibboleth* per considerare /c/ (fonema unico) piuttosto che /ts/ (cluster bifonematico) quello che comunque in molte lingue ugrofinniche suona circa [ts]. Nonostante tale ipotesi sia abbastanza attraente, abbiamo qui preferito - e s'intenda provvisoriamente - attenerci all'interpretazione tradizionale, in cui favore potrebbe militare la diversa distribuzione dei nessi /ps/ e /ks/, dato che il materiale a nostra disposizione è al momento insufficiente per intraprenderne una verifica in proprio.

(103). Come già avvisato per il kareliano, sono riferite solo alternanze di cui ho positiva attestazione: è dunque possibile che ne siano state omesse alcune di frequenza molto bassa, senza che con ciò cambi di molto il quadro d'insieme. In due casi, però, l'omissione è purtroppo consapevole, e pertanto qui segnalata: dei gruppi *ltsš* e *rttsš*, sicuramente presenti in voto (cfr. *tšilttši* 'grillo, cavalletta' e *nirttši* 'persona di scarso appetito, che mangia poco'), non ho potuto reperire esempi flessi in GD, che pure si presuppone *lʌrd'd'*. La principale fonte del mio corpus è naturalmente ARISTE 1968, dalla quale (o meglio dalla redazione originaria estone *Vadja keele grammatika*, Tartu, 1948 "Nõukogude Soome-ugri Teadused" 9) dipende largamente anche ADLER 1966, di poco arricchita con LAANEST 1982 e coi materiali Parsi più sicuri dello SKES.

pp ~ p ~ p ~ v	tt ~ t t ~ t	kk ~ k k ~ g
lpp ~ lp lp ~ lv	ltt ~ lt lt ~ ll\l ³	lkk ~ lk lk ~ lg
mpp ~ mp mp ~ mm	ntt ~ nt nt ~ nn\n ³	ηkk ~ ηk ηk ~ ηg
rpp ~ rp rp ~ rv	rtt ~ rt rt ~ rr\r ³	rkk ~ rk rk ~ rg
	ht ~ h	hk ~ hg
		sk ~ zg\zz šk ~ žg fk ~ vg
		pk ~ bg tk ~ dg tšk ~ džg
tts ~ ts	ttš ~ d'd' tš ~ ø ⁴ \d' ⁵ g	t' ~ d'
ltts ~ lts	ltš ~ ll\lg	
ntts ~ nts	ntš ~ nd' ⁶ \nn ⁷	
rtts ~ rts	rtš ~ rd' ⁸ \rj\rg	
	htš ~ zz ⁹ \zg\hj ¹⁰	
ss ~ s s ~ z	šš ~ š š ~ ž	ś ~ ź
hs ~ hz\h rs ~ rz		
<p>Note</p> <p>1 Subdial. anche h . 6 Vo. E ndž . 7 Jögöperä-Luuditsa n'n' .</p> <p>2 Subdial. anche jj . 8 Vo. E rdž . 9 Jögöperä žž . 10 Vo. E zd' e hd' .</p> <p>3 Dopo vocale lunga. 4 Vo. E ndž . 5 Vo. E ndž .</p>		

Tav. 30 a-d

Comparando questo sistema con quello del finnico si possono fare interessanti osservazioni. La base che oppone occlusive lunghe ad occlusive brevi ed occlusive brevi a lenite è la medesima, senonché il sistema è stato esteso anche alle fricative sorde originarie (ed alla *š* importata) e ad alcuni *clusters*, mentre la *v* ha seguito la sorte delle liquide. Tutto il blocco delle consonanti sonore è frutto essenzialmente di questo meccanismo, oltre che - naturalmente - dei prestiti. I problemi sorgono dove già sorgevano in finnico, nella serie delle lenite, dove esiti diversi, forme analogiche, divergenze dialettali e false ricostruzioni si accavallano in misura anche maggiore che non in finnico; ed inoltre a questa situazione già di per sé confusa si abbinano gli inconvenienti sorti dall'affricata alveopalatale (creazione originale del voto da *k* + PAL) e dai nessi che la contengono: avviene così che i suoi risultati si confondano in modo quasi inestricabile⁽¹⁰⁴⁾ con quelli delle occlusive palatalizzate rimaste marginali al sistema, trattandosi di fonemi di scarsa frequenza fuorché nei prestiti russi.

3.1.2

Fondamentalmente in questo sistema, a causa delle molteplici anomalie sopra riscontrate, diventa prevalente la gradazione qualitativa sulla quantitativa; si possono infatti riscontrare essenzialmente 4 tipi di alternanza: I. alternanza quantitativa pura (occlusive lunghe e nessi con occlusive lunghe, *tts* e sibilanti); II. "lenizione" (occlusive brevi, nessi con occlusive brevi tranne *t* e nessi biocclusivi brevi); III. assimilazione e/o semplificazione (nessi di liquide con *t* e nesso *mp*); IV. suppletivismo almeno parziale (affricata alveopalatale e suoi nessi; alcune alternanti di *t*). Il quadro che ne risulta, assai più complesso e frastagliato di quello finnico, può essere illustrato dalla tavola seguente, dove per migliore schematicità tutte le alternanze di *t*, anche se parzialmente suppletive, sono state riportate nel gruppo II.

(104). Un tentativo di sistemazione è in HAMMARBERG 1970, 207-208.

GF	GD	GF	GD	GF	GD
I					
pp	p	röppa	röpassa	'porridge'	-ELAT
		leppä	lepäD	'ontano'	-PL(N)
tt	t	kattä	katan	'coprire'-INF I	-(PR)Px1
		ravvottamā	ravvotan	'ferrare'-INF II	-(PR)Px1
tts	ts	ett̄sa	ett̄sā	'fine, cima'	-G
		kammittsa	kammitsā	'pastoia, catena'	-G
kk	k	vokki	voki	'filatoio'	-G
		vaikko	vaikō	'resina'	-G
ss	s	kassā	kasan	'spruzzare'-INF I	-(PR)Px1
		issua	isun	'sedersi'-INF I	-(PR)Px1
šš	š	karjušši	karjušid	'pastore'	-PL(N)
lpp	lp	kułppi·	kułpid	'mestolo'	-PL(N)
		tūłppa·	tūłpā	'ottuso, smussato'	-G
ltt	lt	pałtta·	pałtaD	'colomba' <i>bardo</i>	-PL(N)
ltts	lts	sułttsia	sułtsin	'sciacquare'-INF I	-(PR)Px1
lkk	lk	pałkka	pałkā	'salario'	-G
		kałkki·	kałkī	'calce'	-G
mpp	mp	kramppi·	krampid	'morsetto'	-PL(N)
		pumppu·	pumpū	'pompa'	-G
ntt	nt	łanttu·	łantuD	'rapa'	-PL(N)
		lintti·	lintī	'nastro'	-G
ηkk	ηk	šonkkia·	šonkin	'piantare'-INF I	-(PR)Px1
rpp	rp	tšärppä·	tšärpäD	'donnola, ermellino'	-PL(N)
		kurppa·	kurpaD	'beccaccino'	-PL(N)
		tširppu·	tširpuD	'pulce'	-PL(N)
rtt	rt	partti·	partid	'bioccolo'	-PL(N)
		pirttu·	pirtū	'alcool(ici)'	-G
rtts	rts	merttsu·	mertsuD	'borsa di rete'	-PL(N)
		värttsi·	värtsiD	'sacco, borsa'	-PL(N)
rkk	rk	verkko	verkō	'rete'	-G
		nurkka	nurkā	'angolo'	-G

* ntt̄s ~ nts̄ kanttsi et kanttsi 'damažat (PF.3) NEG-2 PR

II					
p	v	open	ovessa	'cavallo'	-P
		łupan	łuvata	'promettere'-INF I	-(PR)Px1
t	d	tāti	tādiD	'formica'	-G
		sātu	sādussa	'giardino'	-ELAT
		utu	udussa	'nebbia'	-ELAT
	ø h	seta	se,ā sehā ¹	'guerra'	-G
		tšäsi	tšä,ē ⁽¹⁰⁵⁾	'mano'	-G
		mato	ma,ō	'serpente'	-G
	v	łauta	łavvałna	'tavola'	-ADES
		leütä	levvän	'trovare'-INF I	-(PR)Px1
	d'd'	ritežen	rid'd'ełna	'litigare'-INF I	-(PR)Px1
	jj		rijjełna ²		
	d'	Mat'ō	Mad'ōłna	'Matrēna'	-ADES
k	g	tšako	tšagō	'cuculo'	-G
		sika	sigā	'maiale'	-G
		rākā	rägā	'moccio'	-G
s	z	isä	izässä	'padre'	-ELAT
š	ž	Maša	Mažā	'Maša'	-G
š	ž	Vašo	Važō	'Vasilij'	-G
lp	lv	kełpāB	kełvatō	'è opportuno'	'non -'
lk	lg	jałka	jałgassa	'gamba'	-ELAT
ηk	ηg	aηko	aηgō	'forcone'	-G
		kaηkaD	kaηgaZ	'stoffa'-PL(N)	N
rp	rv	urpa	urvaD	'amento'	-PL(N)
		varpāD	varvaZ	'dito del piede'-PL(N)	N
rs	rz	persād	perzaZ	'maialino'-PL(N)	N
rk	rg	varkāD	vargaZ	'ladro'-PL(N)	N
hs	hz	uhsi	uhzełna	'porta'	-ADES
		lāhsi	lāhzin ⁽¹⁰⁶⁾	'andò'	'andai'
		lahsi	lahzeD	'bambino'	-PL(N)
	h	ūhsi	ūhē	'uno'	-G
		kahsi	kahe	'due'	-G
hk	hg	tuhka	tuhgassa	'ceneri'	-ELAT
sk	zg	pāsko	pāzgō	'rondine'	-G
šk	zz	łaskeā	łazzen	'permittere'-INF I	-(PR)Px1
fk	žg	šiška	sižgā	'straccio'	-G
	vg	slifkoi	slivgaD	'panna'-PL(P)	-PL(N)
pk	bg	šapka	šabgā	'cappello'	-G
		jupka	jubgā	'camicia'	-G
tk	dk	matka	madgā	'viaggio'	-G
		itkea	idgen	'gridare'-INF I	-(PR)Px1
tšk	džg	botška	bodžgaD	'barile, botte'	-PL(N)

(105). Tšäsi - tšä,ē <*kate# - *kate-n, cfr. n. 50.
(106). -i- PT, -n Px1, ø 3^a persona.

III					
lt	ll	pe ^h to	pe ^h llo	'campo'	-G
	l	(mēl ^h tūB ±	mēl ^h ūtāB	'è attraente, lusinghiero')	
mp	mm	kumpa	kummā	'uter'	'utrius'
nt	nn	lintu	linnū	'uccello'	-G
	n	tšāntā	tšānān	'voltare'-INF I	-(PR)Px1
rt	rr	kęrtā	kęrrā	'tempo, turno'	-G
	r	ürtęD	urę	'scanalatura'-PL(N)	N
ht	h	lehto	leho	'foglia'	-G
sk	zz	vedi II			
IV					
ttš	d'd'	vāittšiā	vād'd'i	'chiamare'-INF I	-IMP(2)
tš	∅ j	itšā	iā	'età'	-G
		mātsi	mā ₁ ē	'collina'	-G
		ātšęD	āeZ ājeZ ³	'erpice'-PL(N)	N
	d'	lutši	lud'in	'leggeva'	'-evo'
		autši	aud'id	'luccio'	-PL(N)
	dž	retši	redžē	'slitta'	-G ⁴
		autši	audžiD	'luccio'	-PL(N)
	g	natši	nağę	'soffitto'	-G
		sutši	sugęn	'pettinava'	'-o'
ltš	ll	seltšā	sellässā	'schiena'	-ELAT
		ültšęD	ülle	'foca'-PL(N)	N
	ng	e ^h tsi	e ^h gę	'paglia'	-G
ntš	nd'	entšia	ęnd'in	'pescare'-INF I	-(PR)Px1
		entši	ęnd'eD	'anima, individuo'	-PL(N)
	ndž	entši	ęndžē	'anima'	-G ⁵
	nn	tšentšā	tšennā	'scarpa'	-G
	n'n'	entši	ęn'n'eD	'individuo'	-PL(N) ⁶
rtš	rd'	särtši	sārd'illā	'lunata (di vela)'	-PL-ADES
	rdž	ärtšā	ārdžā	'toro'	-G ⁷
	rj	särtši	sārjeD	'lunata (di vela)'	-PL(N)
		ärtšā	ārjā	'toro'	-G
	rg	kurtši	kurgę	'cicogna'	-G
htš	zz žž	lehtši	lezzē ležžę ⁸	'vedova'	-G
		kahtši	kazgę	'betulla'	-G
	hg	māhtšā	māhjā	'polta dolce d'avena'	-G
		pūhtšęD	pūhje	'asciugamano'-PL(N)	N
	zd'	lehtši	lezd'essi	'vedova'	-TRSL ⁹
	hd'	tähtši	tähd'eD	'spiga'	-PL(N) ¹⁰
Note					
1) Subdial.		2) Subdial.			
3) Subdial.		4) Vo. E, ma dž è anche subdial.			
5) Vo. E.		6) Jöggöperä-Luuditsa.			
7) Vo. E.		8) Jöggöperä.			
9) Vo. E.		10) Vo. E.			

Tav. 31 a-c

3.1.3

Alla abbondanza capricciosa di allomorfi in questo sistema di alternanze fa tuttavia riscontro una sostanziale regolarità del meccanismo del condizionamento fonetico: le eccezioni alla regola sillabica sono infatti abbastanza limitate.

3.1.3.1

Il caso più specioso è forse quello del genitivo singolare in *-*n* dove la *-n* è caduta allungando per compenso la vocale tematica ma continuando a determinare il grado debole che si trova ad essere così solo diacronicamente motivato. Sarà qui superfluo produrre una serie di esempi trovandosi già in abbondanza nella tav. precedente: basti confrontare casi come Su. *kukka* ~ *kukan* e Vo. *kukka* ~ *kugā* o Su. *pelto* ~ *pellon* e Vo. *pe^hto* ~ *pe^hllo*, ecc.; si noti tra l'altro che la *-n* del G sopravvive ancora in *sandhi* in un numero ristretto (cfr. ARISTE 1968, 18) di espressioni tipo *si^hlān* (N *si^hta*) *a^ha* 'sotto (moto a) il pavimento' e *šahzęn* (N *šahsi*) *ęma* 'suo del bambino'. Non manca comunque come in finnico il gruppo dei temi a gradazione inversa che per varie ragioni storiche si ritrovano ad avere il genitivo in GF ed il nominativo in GD, gradi che ad ogni buon conto risultano sincronicamente motivati: cfr. ad esempio N *ammaZ* ~ G *ampā* 'dente', N *ratiZ* ~ G *rattī* 'tettoia, capannone' ecc.

3.1.3.2

Sempre in grado forte è invece l'illativo⁽¹⁰⁷⁾, che presenta una fenomenologia non difforme da quella finnica: la forma originaria da presupporre è infatti come in finnico *-*sV-*n*, donde *-*hVn* > *-hV* (> *-hę-ę*, *-hā-ā*) conservato nei monosillabi ma ridotto nei polisillabi, previa caduta della *-h-* intervocalica, all'allungamento della vocale tematica⁽¹⁰⁸⁾, cfr.:

Vo. 'piede'	N	ja ^h ka		
	G	ja ^h gā	< *jalka-n]	GD
	ILL	ja ^h kā(sę)	< *jalka[-ha < *jalka-sV-n	GF
Vo. 'angolo'	N	nurkka		
	G	nurkā	< *nurkka-n]	GD
	ILL	nurkkā(sę)	< *nurkka[-ha < *nurkka-sV-n	GF

Tav. 32

(107). Per i casi locativi in voto oltre ad ADLER 1966, 122-123 ed alla trattazione base di ARISTE 1968, 22-33 cfr. anche SZABÓ 1967 e 1981; per un quadro di riferimento sui Cx BF, inoltre, cfr. n. 62, con bibliografia.

(108). Nell'economia del nostro discorso non conta poi che spessissimo questa terminazione sia rinforzata dal suffisso enfatico *-sę-ę*.

3.1.3.3

Qualche perturbazione si osserva poi nell'allativo che accanto alle forme piene $-n\eta\tilde{e}-ll\tilde{e}$ e $-n\eta\tilde{e}-lle$ conosce anche delle forme ridotte con l breve ($-n\eta\tilde{e}-l\tilde{e}$ e $-n\eta\tilde{e}-le$)⁽¹⁰⁹⁾ che pur determinando sillaba aperta prendono il GD come le piene, cfr. ad es. *pehto* 'campo' ILL $pe\eta\eta\eta\tilde{e}$ - $pe\eta\eta\eta\eta\tilde{e}$.

3.1.3.4

Solo molto raramente si danno invece allomorfi con l breve per l'adessivo (la cui forma base è $-n\eta a-ll\tilde{a}$), che viceversa sono normali in Vo. E dove pure prendono comunque il GD, cfr. Vo. E *pl'otka* 'frusta'-ADES *pl'odga\eta a*; analogamente sporadiche e dialettali⁽¹¹⁰⁾ sono inoltre le forme con t breve e GD dell'abessivo in $-tta-\tilde{a}-\tilde{e}$, cfr. Mati *i\eta m\tilde{a} leiv\tilde{a}t\tilde{a} (N *leip\tilde{a}*) 'senza pane' (ARISTE 1968, 33).*

3.1.3.5

Un'anomalia presenta pure l'essivo che a lato delle forme normali $-na-\tilde{a}-\tilde{e}$ conosce anche degli allomorfi con la n allungata ($-nna-\tilde{a}$ ecc.)⁽¹¹¹⁾ che tuttavia prendono il GF come le forme brevi, cfr. *pr\tilde{a}znikkanna* 'giorno festivo'-ESS.

3.1.3.6

Più inspiegabile è invece che all'inessivo $-za-\tilde{a}$ solo le occlusive brevi e la s chiedano un arbitrario GD mentre in tutti gli altri casi si trovi un regolare GF, cfr.:

Vo.	'porridge'	N	r\tilde{o}ppa	
		INES	r\tilde{o}ppaza	GF
Vo.	'nero'	N	mussa	
		INES	mussaza	GF
Vo.	'rupe'	N	krapu	
		INES	kravuza	GD
Vo.	'padre'	N	is\tilde{a}	
		INES	iz\tilde{a}z\tilde{a}	GD

Tav. 33 a-b

(109). Il loro impiego varia considerevolmente a seconda dei dialetti e degli usi individuali.

(110). Frequenti spr. a Mati e J\tilde{o}g\tilde{o}per\tilde{a}.

(111). In alcuni dialetti sono ristretti ai soli temi consonantici, ma in altri il loro impiego è generalizzato.

3.1.3.7

Trascurando minori dettagli⁽¹¹²⁾, l'ultima anomalia di rilievo per quanto riguarda la gradazione nella morfologia nominale è data dai plurali, che di questa ultima costituiscono in effetti uno dei capitoli più intricati⁽¹¹³⁾: sviluppi fonetici divergenti, molteplicità e compresenza di forme (sub)dialettali diverse e ricostruzioni analogiche a più riprese si intrecciano in un sviluppo pressoché inestricabile.

Limitandoci a quanto qui più ci concerne, sarà da notare come, fuorché il nominativo-accusativo $-D <^*-t$, tutti i Cx al plurale prendano sempre il GF. Questi plurali in GF non sono etimologici, in quanto il suffisso BF $-*i-$ marca del plurale è trasparente dal punto di vista della gradazione (cfr. quanto esposto al § 2.1.2.2.4); tale $-i-$ in voto inoltre tende costantemente a cadere o ad essere tralasciata in talune forme, a seconda dei dialetti e degli usi individuali. In una situazione simile - in cui l'incidenza dell'omofonia tra Cx al singolare ed al PL non è per di più irrisoria - erano prevedibili ricostituzioni analogiche dei paradigmi in base spr. all'influsso dei casi morfologicamente più saldi e sintatticamente importanti, il genitivo e l'illativo⁽¹¹⁴⁾, od a rianalisi delle forme delle classi principali di nomi; tali paradigmi analogici rifatti non escludono naturalmente la sopravvivenza di forme marginali risalenti a diverse fasi di questa travagliata vicenda: tra tutte importanti, dal nostro punto di vista, quelle che testimoniano ancora originari GD.

Il materiale esibito nella tav. sg. non intende fornire una tassonomia descrittiva della formazione del plurale in voto, ma semplicemente evidenziare la genesi diacronica di quelli che ne sono i principali tipi, tutti più o meno convinenti, a volte con reciproche sovrapposizioni, nel sistema del Vo. W, anche se taluni con diffusione maggiore in specifiche aree subdialettali.

(112). Come il comitativo, ad esempio, che manifesta ancora chiaramente un comportamento da postposizione al genitivo, ecc.

(113). Cfr. il quadro esclusivamente descrittivo disegnato da ARISTE 1968, 37-40; ancor più sintetico è ADLER 1966, 123.

(114). Cfr. n. 66.

'cicogna'		
N	kurtši	< *kurki < *kurke#
ELAT	kurge-ssa	< kurge-s]sa < *kurke-sta
PL(N)	kurge-D	< *kurge-t] < *kurke-t
PL-ELAT	kurtš-ī-ssa	≤ *kurgi-ssä < *kurgø ⁽¹¹⁵⁾ -i-s]sä < *kurke-i-stä
'rete'		
N	verkko	
ELAT	verko-ssa	< verko-s]sa < *verkko-sta
ALL	verko- <i>l</i> ne	< verko- <i>l</i> ne < *verkko-lne ⁽¹¹⁶⁾
PL(N)	verko-D	< *verko-t] < *verkko-t
PL-ELAT	verkk-oi-ssa	≤ *verko-ø-ssa < *verko-i-s]sa < *verkko-i-sta
'secchio'		
N	paņke	
ELAT	paņge-ssa	< paņge-s]sa < *paņke-sta
PL(N)	paņge-D	< *paņge-t] < *paņke-t
PL-ELAT	paņk- <i>ei</i> -ssa	≤ *paņgø-i-s]sa < *paņke-i-sta
'ruota'		
N	rataZ	< Balt. (cfr. Let. rātas 'ruota, cerchio')
ADES	rattā <i>l</i> na	< *ratta[ø-V- <i>l</i> na < *rataz-V-lna
PL(N)	rattād	< *ratta[ø-V-t < *rataz-V-t
PL-ADES	ratt-ai- <i>l</i> na	< *ratta[ø-i- <i>l</i> na < *rataz-i-lna
'uccello'		
N	lintu	
ADES	linnu- <i>l</i> na	< linnu- <i>l</i> na < *linnu-lla < *lintu-lna
PL(N)	linnu-D	< *linnu-t] < *lintu-t
PL-ADES	lint- <i>ui</i> - <i>l</i> na	≤ *linnu-ø- <i>l</i> na < *linnu-i- <i>l</i>]la < *lintu-i-lna

(115). In voto, come normalmente in BF, la vocale tematica cade davanti alla -i- del plurale nei temi in -e (cfr. Su. *lehti* 'foglio', ELAT *lehdestä*, PL-ELAT *lehdistä*) e nei temi in -a con in prima sillaba vocale u|g|o (cfr. Su. *poika* 'ragazzo', ELAT *pojasta*, PL-ELAT *pojista*) e nei polisillabi, mentre -*a- > -o- / __i negli altri temi (cfr. Su. *jalka* 'gamba', ELAT *jalasta*, PL-ELAT *jaloista*). Per un quadro comparativo del finnico cfr. LEHTINEN 1962, 526-7.

(116). Che il complesso alla base dell'allativo voto sia solo un -*l.*n(e) privo del lativo -*k finale presupposto ad es. dal finnico (cfr. n. 62) sembra essere provato dall'assenza della residua -G nel Vo. E, dove è esito (cfr. anche poco oltre, e nota sg.) regolare di qualsiasi -*k#.

'bambino'		
N	l <i>a</i> hsi	< *lapsè#
ALL	l <i>a</i> hze- <i>l</i> ne	< l <i>a</i> hze- <i>l</i> ne < *l <i>a</i> hze- <i>l</i>]ne < *lapse-lne
PL(N)	l <i>a</i> hze-D	< *l <i>a</i> hze-t] < *l <i>a</i> hse-t < *lapse-t
PL-ALL	l <i>a</i> hs-ai- <i>l</i> ne	≤ *l <i>a</i> hzi- <i>l</i> ne < *l <i>a</i> hzø-i- <i>l</i>]ne < *lapse-i-lne
	l <i>a</i> hsa- <i>l</i> ne	< l <i>a</i> hs-ai- <i>l</i> ne
'ragazzo'		
N	poika	
ELAT	poiga-ssa	< poiga-s]sa < *poika-sta
PL(N)	poiga-D	< *poiga-t] < *poika-t
PL-ELAT	poik- <i>ei</i> -ssa	≤ *poigi-ssa < *poigø-i-s]sa < *poika-i-sta
	poike-ssa	< poik- <i>ei</i> -ssa
'gamba'		
N	ja <i>l</i> ka	
ELAT	ja <i>l</i> ga-ssa	< ja <i>l</i> ga-s]sa < *jalka-sta
PL(N)	ja <i>l</i> ga-D	< *ja <i>l</i> ga-t] < *jalka-t
PL-ELAT	ja <i>l</i> go-ssa	< ja <i>l</i> go-ø-s]sa < *jalgo-i-s]sa < *jalka-i-sta
	ja <i>l</i> k-oi-ssa	≤ ja <i>l</i> go-ssa
'fabbro'		
N	seppä	
ELAT	sepä-ssa	< sepä-s]sä < *seppä-stä
PL(N)	sepä-D	< *sepä-t] < *seppä-t
PL-ELAT	sepi-ssä	< sepø-i-s]sä < *seppä-i-stä
	sepp- <i>ī</i> -ssä	≤ sepi-ssä
'donna'		
N	nain(ē)	
ELAT	naize-ssa	< naize-s]sa < *naise-sta
PL(N)	naize-D	< *naize-t] < *naise-t
PL-ELAT	naizi-ssa	< naizø-i-s]sa < *naise-i-sta
	nais- <i>ī</i> -ssa	≤ naizi-ssa

3.1.3.8
Per quanto riguarda la morfologia verbale, invece, la casistica non è molto difforme da quella delle altre lingue BF, sicché vi indugeremo di meno. Tralasciando infatti le minori anomalie riscontrabili nelle zone della grammatica vota dove massima è la divergenza dialettale (passivi ecc.) le forme in causa sono, al solito, la seconda persona singolare degli imperativi e quella, identica, della coniugazione negativa, dove il Vo. W ha GD in sillaba aperta (in quanto -ø < -*k⁽¹¹⁷⁾), mentre il Vo. E, presentando -G < -*k, conserva una situazione regolare. Cfr. la tav. sg.:

(117). Cfr. In. -G, Su. ed Ee. S -/?/, Ka. ed Ee. St -ø.

'leggere'	Vo. W	tema	*luke-		GF
		INF I	lukea	<*luke[-ða-k]	GD
		IMP(2)	luġe	<*luke-k]	GD
		NEG1	en luġe	<*e-m *luke-k]	
cfr.	Su. St	INF I	lukea		
		IMP(2)	lue /lue?/		
	Ka. S	NEG1	en lue /en lue?/		
		INF I	luġie		
	Ve. C	IMP(2)	luve		
		NEG1	en luve		
	In. E	INF I	lugeda		
		IMP(2)	luġe		
	Ee. St	NEG1	en luġe		
		INF I	lukkeaG		
	Ee. S	IMP(2)	lueG		
		NEG1	en lueG		
	Li.	INF I	lugeda		
		IMP(2)	loe		
	NEG1	ei loe			
	IMP(2)	luġġe?			
	NEG1	loe?			
	IMP(2)	ei ¹ loe?			
	NEG1	lu'ggâ			
	IMP(2)	lu'G			
	NEG1	âb ₁ lu'G			
'scrivere'	Vo. W	INF I	tširjottâ		GF
		IMP(2)	tširjota		GD
	Vo. E	IMP(2)	tširjetaG		GD
'tralasciare'	Vo. W	INF I	jättâ		GF
		IMP(2)	jätä		GD
	Vo. E	IMP(2)	jätäG		GD

Tav. 35 a-b

3.1.3.9

Un'ultima, modesta, fonte di perturbazioni che interessa però l'intera morfologia del voto è infine la tendenza ad apocopare (specie in *sandhi*) i suffissi ad uscita vocalica, producendo così talora delle forme con sillaba apparentemente chiusa ma in grado forte. Ad esempio, per quanto riguarda la morfologia nominale sulla quale più abbiamo sostato, ciò avviene per l'inesivo $-za-ä > -z-s-š$ e per l'essivo $-n(n)a-ä-e-e > -n(n)$, cfr. *eglē elimma lidnaž* 'ieri noi eravamo in città' ma *eglē elimma lidnaza* 'ieri noi eravamo in città' con diversa enfaticizzazione (da ARISTE 1968, 23); le forme con C breve di allativo adessivo ed abessivo (cfr. sopra) che esibivano anomalamente un GD eti-

mologico in §[ritornano paradossalmente ad assumere in questo modo uno *status* sincronicamente regolare.

3.2 Estone.

Dopo l'indugio abbastanza lungo sul voto, passiamo ora ad esaminare l'estone. Nella nostra esposizione ci limiteremo generalmente all'estone letterario⁽¹¹⁸⁾, basato sull'Ee. N.

3.2.1

In estone, in primo luogo, si sono verificate delle radicali evoluzioni fonetiche che hanno completamente sconvolto le originarie condizioni sillabiche della gradazione. A partire infatti dal XIII sec. iniziano a scomparire le vocali finali, cominciando da quelle dei polisillabi e dei bisillabi con sillaba iniziale lunga. Nel XIV sec., poi, vengono abbreviate le liquide lunghe dopo vocale lunga od in terza sillaba o successiva; iniziano anche ad abbreviarsi e quindi a cadere le vocali lunghe in seconda sillaba provocando un allungamento di compenso della vocale o della consonante della sillaba iniziale; sempre al XIV sec., infine, risale probabilmente la perdita di $-k > -ʔ$ finale nell'Ee. N⁽¹¹⁹⁾. È dal Quattrocento, invece, che si diffonde la caduta di $-n$ finale (originaria e secondaria da BF $-*m\#$) oggi conservata solo nella prima persona verbale ed in pochissime forme come il composto *maantee* < *maa* -G + *tee* 'strada principale'. Tutte queste evoluzioni fonetiche hanno, come dicevamo, affatto obliterato le regole di condizionamento provocando una completa morfologizzazione del sistema di alternanze che è stato pertanto ulteriormente esteso ad abbracciare l'intero inventario fonologico - vocali e consonanti - della lingua, laddove in voto (che pur presenta un paradigma eccezionalmente ampio) rimaneva ancora estraneo al sistema un buon gruppo di fonemi, in pratica tutte le vocali e le consonanti sonore.

A questo complesso di innovazioni va riportato anche lo sviluppo più caratteristico dell'Ee.⁽¹²⁰⁾: la triplice opposizione fonologica di lunghezza. L'affiliazione al sistema, infatti, di fonemi (consonanti, vocali e dittonghi) lunghi originari o frutto di GF ora "scoperti" unitamente all'allungamento di compenso, ha condotto alla creazione di un nuovo GF, extralungo, per quelli lunghi trovatisi in GF o sotto allungamento di compenso, opposto ad un grado lungo reinterpretato come GD: ed il risultato cui mette capo questa evoluzione, come vedremo meglio in seguito, non è tanto la creazione di alternanze a tre gradi quanto appunto quella di un sistema fonologico a tre gradi distintivi di lunghezza.

(118). Per l'Ee. S (Tartu) cfr. spr. HINT - PAUNONEN 1984, ecc.

(119). Che è invece conservato come $-ʔ/$ nell'Ee. S: cfr. n. 117 e tav. 35a.

(120). Da cui tuttavia restano esclusi i dialetti Ee. cNE che conservano condizioni analoghe a quelle del finnico e più spesso del voto.

3.2.2

Ma prima di addentrarci più a fondo nell'origine e negli intricati sviluppi della gradazione estone sarà meglio darvi uno sguardo complessivo. Ho schematizzato le linee essenziali, rappresentando le alternanze delle occlusive, delle spiranti, delle liquide, delle vocali, dei dittonghi⁽¹²¹⁾ e dei principali gruppi consonantici nella tav. 35⁽¹²²⁾. Per ragioni di maggiore a-

(121). Qui e nel prosieguo di questo capitolo sull'estone oltre che le più consuete <C> = consonante qualsiasi, <V> = vocale (breve), <V·> = vocale lunga, <V:·> = vocale extralunga, <VV> = dittongo (lungo) e <VV·> = dittongo extralungo, varranno anche le seguenti convenzioni particolari: <T> = occlusiva (breve), <TT> = occlusiva lunga e <T·T> = occlusiva extralunga; analogamente <L>, <LL> e <L·L> = risp. liquida (breve), lunga ed extralunga e così pure <S> = continua sorda e <J> = continua sonora.

(122). La rappresentazione offerta nella tavola è fonologica; per facilitare la navigazione nella complessa ortografia estone si sono però rappresentate con il grafo 'sonoro' le occlusive brevi laddove così usa la grafia standard. Nel disporre i croni si è inoltre cercato di marcare concomitantemente il confine di sillaba, per cui la stringa - ad esempio - che notiamo /-nt·t-/ sarà in fine parola /-nt:/. Si noti, inoltre, che /n/ → [ŋ] /___VEL, per cui, in particolare, <ng> = /ng/ e /n·g/ è realizzato risp. [ŋg] e [ŋ·g] a differenza del finnico, dove <ng> vale /ŋŋ/ [ŋ·ŋ]. Le corrispondenze (escluse quelle per la posizione iniziale di parola, qui non pertinente) sono grosso modo quelle così esemplificabili:

Occlusive		Liquide	
/p·p/ [p·p]	<pp>	/l·l/ [l·l]	<ll>
	<p> /__C, V·__, VV__		
/pp/ [pp]	<p>	/ll/ [ll]	<ll>
		<l> /__T,s,j,v	
/p/ [p]		/l/ [l]	<l>
	<p> /T·,TT,S__		
Vocali		Dittonghi	
/ä:/ [æ:]	<ää>	/äe/ [æë]	<äe>
/ä·/ [æ·]	<ää>	/äe/ [æë]	<äe>
/ä/ [æ]	<ä>	-- --	--

In tutto il rimanente della nostra trattazione sull'estone, in assenza di esigenze astrattamente fonematiche, ci atterremo però ad una diversa pratica, maggiormente rispettosa della norma estone: l'ortografia standard sarà infatti pienamente conservata anche nei suoi dettagli più singolari, permettendo così una perfetta riconoscibilità grafica delle parole, salvo l'introduzione d'un paio di diacritici (non viceversa impiegati dall'ortografia standard, per cui la conversione delle grafie è sempre sicura ed immediata) per notare quelle distinzioni fonologiche altrimenti non esplicite od ambigue: 1) l'aggiunta del crono <·> ai digrammi (la cui posizione dipende dalla sillabazione, cfr. sopra) e del doppio crono <:·> ai grafi singoli per marcare il grado (extra)lungo; 2) la distinzione delle consonanti pa-

gilità e chiarezza ho tralasciato le occlusive e le liquide palatalizzate, intendendosi il loro comportamento generalmente simmetrico a quello dell'ordine gemello non marcato; ho parimenti ommesso alcuni nessi consonantici, se non in qualche misura irregolari, ed in genere tutti i *clusters* consonantici: il loro comportamento è infatti deducibile da quello dei singoli costituenti (cfr. comunque oltre § 3.2.3.7; per l'uso qui fatto dei termini "nesso" e "cluster" cfr. n. 139). Le alternanze non più produttive o limitate a rari casi isolati sono segnalate col corsivo .

latalizzate mediante l'apice '<·>'. Per una sintetica esemplificazione, cfr. la tavola seguente, dove in tondo è data l'ortografia estone, in corsivo la nostra modificata:

	/·/	/:/	/:·/	
/p/	b	p	pp	p
	<i>b</i>	<i>p·</i>	<i>p·p</i>	<i>p:</i>
/l/	l	ll	ll	
	<i>l</i>	<i>ll</i>	<i>l·l</i>	
/l·/	l	ll	ll	
	<i>l·</i>	<i>l'·l</i>	<i>l'·l</i>	
/a/	a	aa	aa	
	<i>a</i>	<i>aa</i>	<i>aa·</i>	
/ou/	-	ou	ou	
	-	<i>ou</i>	<i>ou·</i>	ecc.

p·p ~ pp	~ b	t·t ~ tt	~ d	k·k ~ kk	~ g
p·p	~ b ~ ø\ v	t·t	~ d ~ ø\ j	k·k	~ g ~ ø
	b ~ ø\ v	t·t ~ tt	~ ø\ j		g ~ ø
	s·s ~ ss	~ s		ś·ś ~ ss	~ ś
f·f ~ ff			š·š ~ šš		
v·v ~ v				j·j ~ j	
h·h ~ hh				s·k ~ s	
h·h	~ h	h·t ~ h		h·k ~ h	
l·l ~ ll	m·m ~ mm	n·n ~ nn	r·r ~ rr		
l·l	~ l	n·n ~ n	r·r ~ r		
ll ~ l	m·m ~ m				
lpp~ lb	mpp~ mb	nt·t~ nd	rpp~ rb		
l·b ~ lv	m·b ~ mm	n·d ~ nn	r·b ~ rv		
lt·t~ ld		n·d ~ n	rt·t~ rd		
l·d ~ ll			r·d ~ rr	/V_	
l·d	~ l		r·d ~ r	/V_	
lk·k~ lg		nk·k~ ng	rk·k~ rg		
l·g ~ lj		n·g ~ ng	r·g ~ rj	/V_	
l·g	~ l		r·g ~ r	/V_	
				/VP-V_	
i: ~ i·	ü: ~ ü·		u: ~ u·		
e: ~ e·	ö: ~ ö·	ö: ~ ö·	u: ~ u· ~ u		
e: ~ e· ~ e	ö: ~ ö· ~ ö	a: ~ a·	o: ~ o·		
ä: ~ ä·		a: ~ a· ~ a	o: ~ o· ~ o		
ä: ~ ä· ~ ä					
ai: ~ ai	ae: ~ ae	ea: ~ ea	ao: ~ ao	au: ~ au	
ei: ~ oi			eo: ~ eo	eu: ~ eu	
oi: ~ ei	oe: ~ oe			iu: ~ iu	
ui: ~ ui				ou: ~ ou	
öi: ~ öi	öe: ~ öe			öu: ~ öu	
äi: ~ äi	äe: ~ äe			äu: ~ äu	
öi: ~ öi					
üi: ~ üi ⁽¹²³⁾					

Tav. 36 a-f

(123). L'ort. st. nota spesso incongruamente il dittongo /üi/ con <üü>, spr. davanti a [j] od a V ed in fine di parola, cfr.:

<püüe>	<püüde>	<püüet>	<süü>	<süü>	<süüd>
/püie/	/püi·te/	/püiet·/	/süi·/	/süi·/	/süi·t/
[pyi·je]	[pyi·de]	[pyi·jet·]	[syi·]	[syi·]	[syi·d]
'sforzo'	G	P	'colpa'	G	P

3.2.2.1

Una prima osservazione su un tale sistema è che l'alternanza dominante, estesa praticamente ad abbracciarlo tutto, è quella quantitativa: nelle occlusive brevi che l'ortografia estone rende con grafemi di sonore, infatti, il tratto [-teso] caratteristico della posizione interna di parola è fonologicamente irrilevante, sicché l'alternanza qualitativa resta limitata a poche alternanze improduttive e ad un paio di nessi con [ǰ]. Si potrà poi rilevare come le sole alternanze produttive e pertinenti siano per le consonanti quella di grado extralungo ~ grado breve (quella di grado extralungo ~ grado lungo ne è solo una variante allofonica dopo vocale breve, come meglio vedremo in seguito) e per le vocali quella di grado extralungo ~ grado lungo, mentre le altre alternanze sono solo delle sopravvivenze marginali rispetto al sistema ed ormai improduttive.

3.2.2.2

Si potranno infine osservare sincronicamente, come risultato di questo sistema, alcune caratteristiche fonetiche e fonologiche piuttosto rare, come la triplice opposizione distintiva⁽¹²⁴⁾ di lunghezza⁽¹²⁵⁾ od i dittonghi extralunghi con glide lungo⁽¹²⁶⁾.

(124). Non è questo il luogo per passare in rassegna i fiumi di inchiostro che un simile *monstrum* fonologico, reo di lesa binarismo (anche se diacronicamente il reato non è in realtà stato praticamente commesso), ha suscitato; gli estremi più importanti sono comunque forniti in bibliografia. Segnerò tuttavia HARMS 1962, spr. 142-162 e TAULI 1973, 14-23 come i più accreditati tentativi di *reductio ad duo*; HINT 1978 e 1980 e PRINCE 1979 come esperimenti - diversamente intrapresi - di aggirare il problema con la nozione di mora (smontati peraltro punto per punto da VIITSO 1982); ed infine VIITSO 1979 che costituisce un'audace reinterpretazione di tutto il complesso di alternanze, coinvolgente anche il cd. quarto grado, per cui cfr. § 3.2.3.9. La "soluzione" qui adottata, che - giova insistervi - non ha alcuna velleità teorica di risolvere il problema (ché la concezione di una opposizione distintiva non binaria in una teoria fonologica classica un problema non da poco lo costituisce di certo: ma, in fin dei conti, sono ormai passati sessant'anni dalla prima logica a n termini di verità di Lukasiewicz e Tarski), è - crediamo - la meno complessa come presentazione ed al contempo la più vantaggiosa per una esposizione diacronica e forse anche la più intuitiva ed accettabile dal punto di vista del parlante.

Un analogo quadro fonologico presentano molte lingue lapponi, con cui il confronto è ormai istituzionale da COLLINDER 1951 in poi; le analogie sono particolarmente numerose con il lappone orientale di Kil'din per cui cfr. EEK - KURUČ 1983, cui rinvio per la bibliografia specifica.

(125). Non intendo qui entrare nei dettagli d'ordine esclusivamente fonetico, per quanto siano molto interessanti, per i quali rimando spr. a LEHISTE 1966, utile nonostante i limiti della presa in esame di sole occlusive e fricative e della restrizione del corpus ad un unico parlante, a MUST 1959 e, per le sole vocali, a LIIV 1962. Segnerò tuttavia come i gradi fonetici siano ben cinque secondo le analisi meno generose (cfr. ad es. LAVOTHA 1973, 12) ed addirittura nove secondo una diversa stima (cfr. ad es. RAUN 1968, 190-191). Credo pertanto possa essere utile una piccola tabella di raffronto

Riguardo alla prima, è da notare come il tratto fonologico ternario di lunghezza non sia affatto frutto di una gradazione ternaria, quanto del determinarsi di terne minime tra i due alternanti di un paradigma e la forma di un altro paradigma; si vedano per le sole vocali le terne minime raccolte nella seguente tavola:

/V/	/V·/	/V:/
kire 'passione'-G	kiire 'svelto'	kii·re 'id.'-G
keri! 'avvolgi!'	keeri 'rotazione'-G	kee·ri 'id.'-P
käru 'carriola'	kääru 'giro, svolta'-G	kää·ru 'id.'-P
löma 'fracassato'	lööma 'colpire'-G	löö·ma 'id.'-P
mõna! 'maledizione!'	mööna 'marea'-G	möö·na 'id.'-P
sada 'cento'	saada! 'manda!'	saa·da 'ottenere'
kuri 'malvagio'	kuuri 'capannone'-G	kuu·ri 'id.'-P
(kuli 'coolie'	kuul'i 'pallottola'-G	kuu·l'i 'id.'-P)
soni 'berretto'	sooni 'entra!'	soo·ni 'vena'-PLP
(koli 'averi'	kool'i 'scuola'-G	koo·l'i 'id.'-P)

Tav. 37

Preferiamo comunque non dilungarci troppo su questi aspetti per affrontare subito il problema - centrale nell'economia del nostro discorso - della descrizione di un tale sistema da un punto di vista innanzi tutto diacronico.

3.2.3

Avevamo già schizzato a grandi linee la storia della creazione del grado extralungo per i fonemi lunghi, sicché possiamo ora entrare maggiormente nei dettagli che sono invero di notevole interesse.

Cominceremo col fermare la nostra attenzione per prima cosa su quei fonemi che in BF erano sicuramente estranei alla gradazio-

tra allocroni (descrizione massima), cronemi (ipotesi trifonemica) e grafemi standard:

[*]	[ä]	[a]	[a]	[ä]	[ä]	[ā]	[ä]	[ä]	RAUN 1968
[1]	[2]	[3]	[4]	[5]	[6]	[7]	[8]	[9]	
/1/			/2/			/3/			
<a>			<aa>			<aa>			Ort. st. Ee
/a/			/a·/			/a:/			Fonemi

(126). Cfr. spr. RAUN - SAARESTE 1965, 16; LAVOTHA 1973, 13-14; PIIR 1983 e 1984; ecc.

ne e la cui estensione ad essi è pretta innovazione estone, vale a dire le consonanti sonore (liquide, v e j), le vocali ed i dittonghi, per poi passare ad esaminare il quadro più complesso presentato dalle occlusive, dove la sistemazione prosodica estone si sovrappone all'originaria gradazione BF.

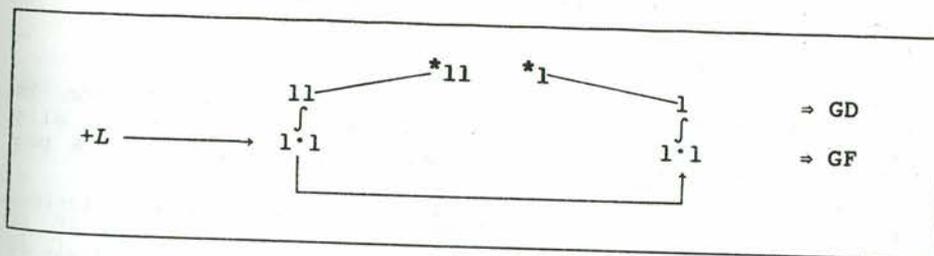
3.2.3.1

In BF le liquide brevi e le lunghe comparivano solo in paradigmi differenti senza mai entrare in alternanze idioparadigmatiche in alcun contesto sillabico:

N	*l	≠	*ll	\$
G	*tule	≠	*hullu	[
	*tule-n	≠	*hullu-n]

Tav. 38

Il punto di trazione dell'innovazione risiede in questo caso nei paradigmi delle lunghe: l'estone costruisce infatti un GF per la lunga in sillaba tanto aperta quanto chiusa in condizioni di allungamento di compenso creando così una extralunga, e mantiene al contempo la lunga originaria come GD in tutte le altre posizioni; su questa alternanza rimodella poi quella delle brevi originarie, introducendo una extralunga analogica per il GF e conservando per contro la breve al GD. La trafila si può dunque rappresentare nel seguente modo⁽¹²⁷⁾:



Tav. 39

Per le liquide (e per la h) si vedano gli esempi seguenti, istruttivi anche sotto il rispetto della dislocazione morfologica del fenomeno:

(127). Con <+L> simboleggio l'allungamento di compenso.

Ee.	N	G	P	ILL1 ⁽¹²⁸⁾	tema
I.	LL~L·L				
'pazzo'	hul·l	hullu	hul·lu	hul·lu	hullu-
'palla'	pal'·l	pal'li	pal'·li	pal'·li	pal'li-
'fiore'	lil·l	lille	lil·le	lil·le	lille-
'agnello'	tal·l	talle	tal·le	tal·le	talle-
'città'	lin·n	linna	lin·na	lin·na	linna-
'occhio'	sil·m	silma	sil·ma	sil·ma	silma-
'fracasso'	krah·h	krahhi	krah·hi	krah·hi	krahhi-
	*\$[+L	*\$]	+L	+L	
II.	L~L·L				
'fattoria'	talv	talv	talv	tal·lv	talv-
'uovo'	muna	muna	muna	mun·na	muna-
'fango'	pori	pori	pori	por·ri	pori-
'ira'	viha	viha	viha	vih·ha	viha-
'fuoco'	tuli	tule	tul·d	tul·le	tule-
'neve'	lumi	lume	lun·d	lum·me	lume-
'sonno'	uni	une	un·d	un·ne	une-
			+L	+L	

Tav. 40 a-b

L'unica eccezione nota alla ripartizione sopra descritta sembra costituita dall'alternanza ll ~ l offerta dalla parola per 'birra'⁽¹²⁹⁾: N õlu, P õlut ~ G õlle, ILL õllesse.

3.2.3.2

Affatto simile è stata anche la sorte delle vocali, con la principale differenza che il processo è rimasto limitato alle lunghe /V·/ ed ai dittonghi /VV/ (lunghe per natura) senza poi

(128). I Cx estoni, nonostante a volte l'apparenza sincronica, sono storicamente pressapoco i medesimi che abbiamo già visto nelle altre lingue BF: il nominativo è il tema nudo con terminazione modificata in posizione finale di parola (N = tema#), il genitivo è -Ø <-*n, il partitivo risale al consueto -* (t)a-ä. Quanto all'illativo le grammatiche estoni distinguono due forme, di cui una - qui indicata come ILL1 - è forte, a Cx Ø e grado extralungo, e l'altra - qui indicata come ILL2 - debole ed a Cx sillabico:

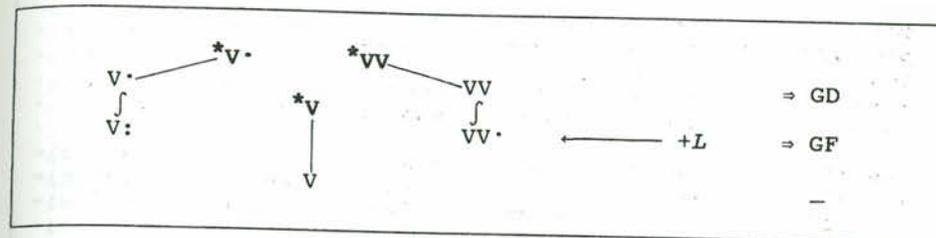
ILL1 = (GF)-Ø <-*he <-*se <-*sV

ILL2 = (GD)-sse <-*s·V

I due allomorfi dell'illativo, secondo alcuni linguisti estoni, starebbero assumendo status di casi separati, risp. "illativo" (=ILL2) ed "aditivo" (=ILL1): cfr. VIITSO 1976, 152-153 e RÄTSEP 1981.

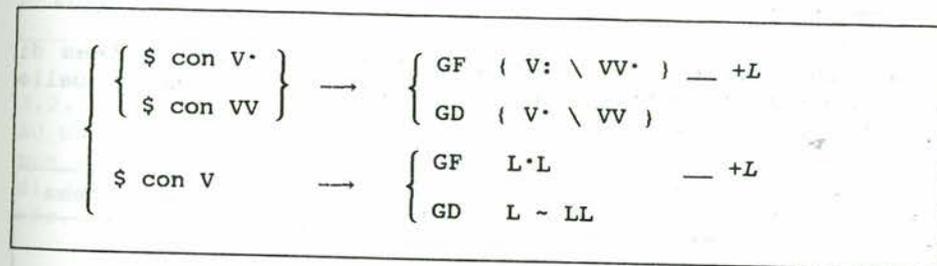
(129). Cfr. RAUN - SAARESTE 1965, 24 ed ALVRE 1987.

giungere ad estendersi anche alle vocali brevi originarie⁽¹³⁰⁾, salvo in limitate occorrenze, secondo lo schema:



Tav. 41

Si può anzi osservare che nelle parole con vocale breve originaria + liquida o - anticipiamo - occlusiva breve l'allungamento di compenso interessa la consonante (cfr. infatti gli ess. alla tavola precedente), mentre in quelle con vocale lunga o dittongo originari interessa la vocale, secondo lo schema⁽¹³¹⁾ sg:



Tav. 42

La vocale breve non entra comunque normalmente nel gioco delle alternanze e resta fuori dal sistema di corrispondenze di durata lunga vs extralunga, per cui cfr. gli esempi alla tavola sg., che rappresenta la situazione più comune, anche se non mancano paradigmi che seguono schemi diversi, parcamente esemplificati nel gruppo b:

(130). Del che causa non ultima può essere stata anche l'influenza esercitata dai dittonghi, mai brevi per definizione, sulla simmetria del sistema.

(131). In generale le possibili combinazioni, reciprocamente coordinate, di lunghezza vocalica e consonantica sono in effetti ristrette; per i monosillabi, ad es., LEHISTE 1966, 2 novera solo V₁+C₃, V₃+C₁ e V₃+C₃ (qui reinterpretato come V₂+C₃), dove gli indici valgono risp.: 1 grado breve, 2 lungo e 3 extralungo.

Ee.	N	G	P	ILL	tema
'paio'	paa·r	paari	paa·ri	paa·ri	paari-
'promontorio'	nee·m	neeme	nee·me	nee·me	neeme-
'mento'	koo·n	koonu	koo·nu	koo·nu	koonu-
'sale'	soo·l	soola	soo·la	soo·la	soola-
'coro'	koo·r	koori	koo·ri	koo·ri	koori-
'isola'	saa·r	saare	saar·t	saa·re	saar(e)-
'lingua'	kee·l	keele	keel·t	kee·le	keel(e)-
'raggio'	kii·r	kiire	kiir·t	kii·re	kiir(e)-
'linea'	joo·n	joone	joon·t	joo·ne	joon(e)-
'grande'	suu·r	suure	suur·t	suu·re	suur(e)-
'veloce'	kiire	kii·re	kiiret	kii·resse	kiire?-
'straniero'	võõras	võõ·ra	võõrast	võõ·rasse	võõras-
'crudo'	toores	too·re	toorest	too·resse	toores-

Tav. 43 a-b

Le eccezioni alla esclusione della vocale breve dal sistema di alternanze sono davvero rare, e si possono ridurre a quelle raccolte nella tavola sg.:

Ee.	N	G	P	ILL	PL G	tema
	V: ~ V' ~ V					
'bocca'	suu·	suu·	suu·d	suhu	suude (~suu·de)	suu-
'terra'	maa·	maa·	maa·d	maha	maade (~maa·de)	maa-
'palude'	soo·	soo·	soo·d	soho	soode (~soo·de)	soo-
'capo'	pää·	pää·	pää·d	pähä	pääde (~pää·de)	pää-
'ghiaccio'	jää·	jää·	jää·d	jähä	jääde (~jää·de)	jää-
'lavoro'	töö·	töö·	töö·d	töhö	tööde (~töö·de)	töö-
'uomo'	mee·s	mehe	mee·s·t	mehesse	mees·te	
'caldo'	soe·	sooja	soo·ja	soo·ja	soo·jade	

Tav. 44

3.2.3.2.1

Del tutto regolare invece è il quadro offerto dai dittonghi, per cui cfr. la tavola sg.:

Ee.	N	G	P	ILL	tema
'pianta'	tai·m	taime	tai·me	tai·me	taime-
'fieno'	hei·n	heina	hei·na	hei·na	heina-
'tessuto'	toi·m	toime	toi·me	toi·me	toime-
'secco'	kui·v	kuiva	kui·va	kui·va	kuiva-
'ordito'	lõi·m	lõime	lõi·me	lõi·me	lõime-
'lucentezza'	häi·l	häili	häi·li	häi·li	häili-
'singhiozzare'	tõi·n	tõina	tõi·na	tõi·na	tõina-
'sforzo'	püüe	püü·de	püüet	püü·desse ⁽¹³²⁾	püide-
'collo'	kae·l	kaela	kae·la	kae·la	kaela-
'cane'	koe·r	koera	koe·ra	koe·ra	koera-
'setaccio'	sõe·l	sõela	sõe·la	sõe·la	sõela-
'giorno'	päe·v	päeva	päe·va	päe·va	päeva-
'apparecchiatura'	sea·d	seadu	sea·du	sea·du	seadu-
'caos'	kao·s	kao·se	kaos·t	kao·sesse	kaos-
'opera, lavoro'	teo·s	teo·se	teos·t	teo·sesse	teos-
'canto'	lau·l	laulu	lau·lu	lau·lu	laulu-
'prua'	keu·l	keula	keu·la	keu·la	keula-
'piagnucolone'	kiu·n	kiunu	kiu·nu	kiu·nu	kiunu-
'sorgere'	tou·s	tousu	tou·su	tou·su	tousu-

Tav. 45

3.2.3.3

Ad un analogo trattamento sono state sottoposte anche le continue sonore *v* e *j* dove invece l'alternanza è limitata a quella di breve ~ extralunga, simile rimanendo però il meccanismo; cfr. la tavola sg.:

Ee.	N	G	P	ILL1	tema
'progetto'	kava	kava	kava	kav·va	kava-
'pietra'	kivi	kivi	kivi	kiv·vi	kivi-
'interesse'	huvi	huvi	huvi	huv·vi	huvi-
'casa'	maja	maja	maja	maj·ja	maja-
'eco'	kaja	kaja	kaja	kaj·ja	kaja-
'farabutto'	roju	roju	roju	roj·ju	roju-
	*\$[*\$]		+L	

Tav. 46

3.2.3.4

Più complessa e frastagliata è, come accennavamo, la genesi del sistema di alternanze delle occlusive, perché qui la ristruttur-

(132). ILL2: cfr. n. 128.

simmetria binaria del sistema, come nei paradigmi - abbastanza produttivi e frequenti - raccolti alla tavola seguente:

Ee.					Su.	
N	G	P	ILL			
'nebbia'	udu	udu	udu	ut·tu	utu	udun
'totalità'	kogu	kogu	kogu	kok·ku	koko	koon
'aiuto'	abi	abi	abi	ap·pi	apu	avun
'melma'	lõga	lõga	lõga	lõk·ka	loka	loan
'calamità'	hāda	hāda	hāda	hāt·ta	hätä	hädän

Tav. 50

In pratica è certo lecito affermare che la gradazione ternaria mista (quantitativa e qualitativa) delle occlusive è ormai nell'estone odierno uno schema improduttivo e collocato ai margini del poderoso sistema di alternanze quantitative della lingua.

3.2.3.4.2

Venendo alle lunghe, si può osservare come il quadro sia un poco più compatto ed esemplificabile, in pratica, in una sorta di slittamento di grado provocato dal passaggio del grado forte sotto allungamento di compenso da lungo ad extralungo TT > T·T, fermo inizialmente restando il grado debole breve; la trazione TT > T·T + T > TT avviene solo in sillabe con vocale breve, certo per questione di riequilibrio sillabico. Anche se, a differenza dei paradigmi delle brevi e delle liquide, l'azione della gradazione non si trasferisce in questo caso sul complesso vocalico in presenza di vocali lunghe o dittonghi ma continua ad essere appannaggio del contorno consonantico, il paradigma risulta perciò ugualmente differenziato a seconda della durata vocalica in quanto dopo vocale breve anche il grado debole da breve slitta a lungo. Un'unica ulteriore avvertenza è che l'ortografia estone nota scempie <C> le occlusive extralunghe /C·C/ dopo vocale lunga o dittongo allo stesso modo delle normali lunghe /CC/, il che potrebbe trarre facilmente in inganno. La tavola seguente raccoglie gli esempi atti ad illustrare questa situazione:

Ee.					Su.	
N	G	P	ILL			
I. T·T ~ TT /V__						
'bastone'	kepp·	kep·i	kep·pi	kep·pi	TT ~ T	
'fabbro'	sepp·	sep·i	sep·pi	sep·pi	keppi	kepin
'gallo'	kukk·	kuk·e	kuk·ke	kuk·ke	seppä	sepän
					kukko	kukon
II. T·T ~ T /V·\VV__						
'torta'	kook:	koogi	kook:i	kook:i	kate?	katteen
'affare'	kaup:	kauba	kaup:a	kaup:a	rikas	rikkaan
'tutto'	kõik:	kõige	kõik:e	kõik:e	ruis	rukkiin

Tav. 51 a-b

3.2.3.5

Un sistema di alternanze che ricalca in tutto - anche grafematicamente - quello delle occlusive lunghe è stato costruito anche per le due spiranti sorde *f* e *š*, fonemi di recente introduzione presenti solo nei prestiti e mai brevi⁽¹³⁵⁾. Si confrontino in proposito gli esempi seguenti:

(134). Per un tentativo di cronologia dei prestiti germanici in base alla gradazione cfr. spr. HINDERLING 1981 (e la rec. di HINT 1983). In questa nostra panoramica diacronicamente angolata sul sistema di alternanze estone facciamo uso al pari delle forme native anche dei prestiti, pur se di diversi strati cronologici e magari recentissimi (cfr. *plüüš* a tav. 52), in quanto la costruzione di un nuovo paradigma così come la "falsa" ricostruzione di uno vecchio è fin più indicativa della direzione di una innovazione linguistica che non gli sviluppi "regolari". In questo senso anche l'esame di due prestiti verosimilmente indipendenti in Ee. e Su. (tipo ad es. in tav. 55d la terza e la penultima forma) può essere giustificato ed anzi utile.

(135). I due fonemi all'atto del prestito possono essere stati reinterpretati come lunghi probabilmente per via del tratto [+teso].

Ee.	N	G	P	ILL1
'sicuro'	seef:	seef·i	seef:i	seef:i
'peluche'	plüüš:	plüüš·i	plüüš:i	plüüš:i
'capo'	šeff·	šef·i	šef·fi	šef·fi
'china'	tušš·	tuš·i	tuš·ši	tuš·ši

Tav. 52

3.2.3.6

Per le rimanenti spiranti, native, riflesso di *s e *ss che erano escluse dalla gradazione, l'estone ha costruito un sistema che ricalca a grandi linee quello globale delle occlusive:

Ee	N	G	P	ILL1
Ia.	s·s ~ s	(+ *s)		
'maggese'	kesa	kesa	kesa	kes·sa
'frumento'	nisu	nisu	nisu	nis·su
'ricompensa'	tasu	tasu	tasu	tas·su
Ib.	s·s ~ ss	(+ *ss)		
'gatto'	kas's·	kas'si	kas'·si	kas'·si
'esse'	ess·	essi	es·si	es·si
'prostrazione'	kös's·	kös'si	kös'·si	kös'·si
II ⁽¹³⁶⁾ a.	[L's. Solo < *Lti ⁽¹³⁷⁾			
'ghiaccio sottile'	kir's	kirre	kirt·	kir·de
(cfr. Su. 'brina')	kirsi	kirren	kirttä	kirteen]
IIb.	Ls·s ~ L's ⁽¹³⁸⁾	(+ *Lss)		
'puledro'	vars·s	var·sa	vars·sa	vars·sa
'ciliegia'	kirs·s	kir·si	kirs·si	kirs·si
'cornice'	sims·s	sim·si	sims·si	sims·si

Tav. 53 a-c

(136). Per i nessi consonantici cfr. comunque i §§ sgg.

(137). Non ho esempi da *Ls originario. Per *ti > si cfr. n. 50 e n. 45.

(138). Si noti la differente resa grafica rispetto ai nessi con occlusiva lunga, sempre notati con il grafema "sordo scempio" anche quando extralunghi: cfr. n. 121 (tav. I) e tav. 55 a-b.

3.2.3.7

sistemi ibridi parzialmente riconducibili a quelli che abbiamo già esaminato presentano le varie sequenze⁽¹³⁹⁾ consonantiche di cui l'estone è particolarmente ricco in posizione interna e finale⁽¹⁴⁰⁾. Un'osservazione preliminare è che ovviamente nessi e clusters, del pari ai dittonghi, possono per natura essere solo lunghi od extralunghi.

La tavola seguente offre una presentazione sommaria⁽¹⁴¹⁾ delle sequenze possibili in estone:

(139). Useremo per semplicità nel prosieguo "nesso" per 'sequenza biconsonantica' e "cluster" per 'sequenza policonsonantica'.

(140). Lo stesso divieto BF della sequenza CC- iniziale di parola (cfr. Germ. *stranô 'spiaggia' > Su. e Ka. N ranta, Ka. S e Vo. randa, Au. randu, Ly. Ve. ed Ee. rand, Li. rānda e Li. Sa rānd) è ampiamente superato dall'estone odierno, che consente ormai prestiti come spliin e streik (cfr. Eng. spleen e strike): cfr. RAUN - SAARESTE 1965, 13-14; per un quadro più ampio, in direzione uralica e tipologica, cfr. qui avanti n. 32 e tavola inclusavi.

(141). Naturalmente non tutte le combinazioni teoriche possibili sono effettivamente realizzate, ma non è questa la sede per entrare in simile genere di dettagli, per i quali cfr. comunque RAUN - SAARESTE 1965, 14-15.

Nessi con liquida:

1) L· + T, S, J

$$\left\{ \begin{array}{c} l \cdot \\ m \cdot \\ n \cdot \\ r \cdot \end{array} \right\} + \left\{ \begin{array}{c} p \\ t \\ k \\ s \\ j \\ v \end{array} \right\}$$

2) L + TT, SS

$$\left\{ \begin{array}{c} l \\ m \\ n \\ r \end{array} \right\} + \left\{ \begin{array}{c} p \cdot \\ t \cdot \\ k \cdot \\ ss \\ \check{s} \cdot \\ f \cdot \end{array} \right\}$$

Nessi con sorda:

T·, S· + L, J, T, S

$$\left\{ \begin{array}{c} p \cdot \\ t \cdot \\ k \cdot \\ h \cdot \\ s \cdot \\ \check{s} \cdot \\ f \cdot \end{array} \right\} + \left\{ \begin{array}{c} l \\ m \\ n \\ r \\ j \\ v \\ p \\ t \\ k \\ s \\ h \end{array} \right\}$$

Clusters con liquida:

$$L, v + \left\{ \begin{array}{c} T \\ S \\ J \end{array} \right\} + \left\{ \begin{array}{c} J \\ S \\ T \end{array} \right\}$$

Clusters con occlusiva:

$$T, h + \left\{ \begin{array}{c} T \\ S \end{array} \right\} + \left\{ \begin{array}{c} S \\ T \end{array} \right\}$$

Tav. 54 a-d

3.2.3.7.1

Cominciando dunque coi nessi di liquida + occlusiva, lo schema generale si può così riassumere: i nessi con occlusiva breve originaria seguono parzialmente lo schema distribuzionale tra V e C delle occlusive brevi e delle liquide semplici, mentre quelli con occlusiva lunga (più *f* e *š*) seguono piuttosto quello - appunto - delle occlusive lunghe. Le occorrenze di V· o VV + LTT in gradazione sono tuttavia abbastanza rare, specie nella morfologia nominale⁽¹⁴²⁾, e non presentano differenze sostanziali dai paradigmi con nucleo vocalico lungo semplice.

Lo schema regolare (e regolarità in estone, è da ricordare, vale soprattutto *innovazione*) è rappresentato nelle dentali. Parziali divergenze si riscontrano invece nei nessi con velare, dove sopravvivono ancora dopo vocale breve le antiche alternanze qualitative con *glide* palatale. Interessante è come in estone la direzione dell'assimilazione sia diventata progressiva laddove i superstiti esiti finnici⁽¹⁴³⁾ la mostrano piuttosto regressiva: ciò è infatti una riprova dell'evoluzione in senso endosillabico della gradazione estone, per cui cfr. più avanti il § 3.2.3.8.

Affatto devianti rispetto allo schema sono poi i nessi con occlusiva labiale, vuoi per il loro divergente esito fonetico (cfr. tavola 55 c), vuoi per il mancato sdoppiamento delle alternanze con breve originaria: la ragione di ciò è ancora una volta da ravvisare in una originaria dissimmetria del sistema, quale lasciano intravedere, ad esempio, anche gli esiti del voto⁽¹⁴⁴⁾.

Nella tavola seguente è illustrata la ripartizione delle alternanze, con a confronto i dati del finnico:

(142). Non così, comunque, in altri settori del lessico estone. Posposizioni comunissime sono ad esempio, *poolt*· 'da' e *päält*· 'da sopra'.

(143). Vedi in finnico le alternanze *lke*\-i ~ *lje*\-i, *rke*\-i ~ *rje*\-i, per cui cfr. tav. 6e.

(144). Per il voto cfr. tav. 30 a; per un quadro riassuntivo della situazione dei nessi con liquida in BF cfr. § 4.1.2.

Ee.					Su.	
N	G	P	ILL		N	G
Ia.					LT ~ LL	
'uccello'	lin·d	linnu	lin·du	lin·du	lintu	linnun
'oro'	kul·d	kulla	kul·da	kul·da	kulta	kullan
'campo'	põl·d	põllu	põl·du	põl·du	pelto	pellon
Ib.					LT ~ L /V\VV	
'avvolgimento'	keer·d	keeru	keer·du	keer·du	kierto	kierron
'proibizione'	keel·d	keelu	keel·du	keel·du	kielto	kiellon
'curva'	kaar·d	kaaru	kaar·du	kaar·du	kaarto	kaarron
Iia.					LK ~ L'LJ /v^a	
'paura'	pel·g	pel'ju	pel·gu	pel·gu	pelko	pelon
'schiena'	sel'·g	sel'ja	sel'ga	sel'ga	selkä	selän
'lato'	kül'·g	kül'jen	kül'·ge	kül'·ge	kylki	kyljen
Iib.					LK ~ L /VP\V	
'piede'	jal·g	jala	jal·ga	jal·ga	jalka	jalan
'chiusura'	sul·g	sulu	sul·gu	sul·gu	sulku	sulun
'timido'	ar·g	ara	ar·ga	ar·ga	arka	aran
'gru'	kur'·g	kure	kur'·ge	kur'·ge	kurki	kurjen
'cestino'	piir·g	piiru	piir·gu	piir·gu	-	-
III.					MP ~ MM	
'uter'	kum·b	kumma	kum·ba	kum·ba	kumpi	kumman
'cattivo'	hal·b	halva	hal·ba	hal·ba	-	-
'triste'	kur·b	kurva	kur·ba	kur·ba	-	-
IV.					LTT ~ L-T	
'polce'	kirp·	kir·bu	kirp·u	kirp·u	kirppu	kirpun
'ermellino'	kärp·	kär·bi	kärp·i	kärp·i	kärppä	kärpän
'banca'	pank·	pan·ga	pank·a	pank·a	pankki	pankin
'melone'	kur'k·	kur'·gi	kur'k·i	kur'k·i	kurkku	kurkun
'segno'	märk·	mär·gi	märk·i	märk·i	merkki	merken
'carta'	kaart·	kaar·di	kaart·i	kaart·i	-	-
'foraggio'	keert·	keer·di	keert·i	keert·i	-	-

Tav. 55 a-d

3.2.3.7.2

Agevolmente deducibile da quanto abbiamo esposto nei precedenti §§ è il sistema di alternanze che l'Ee ha creato per i nessi con sorda, la cui partecipazione originaria alla grad. non è del tutto pacifica⁽¹⁴⁵⁾. Solo si osservi che la distinzione di grado è sempre data dal primo componente, che può essere lungo od extralungo, e che l'ortografia non distingue i due gradi, cfr. ades.

/k·l/ ~ /k:l/
<kl> <kl>

3.2.3.7.2.1

Il trattamento generale di questi nessi è relativamente regolare e prevedibile, sicché è inutile diffonderci in molti es.:

Ee.					Su.	
N	G	P	ILL		N	G
'foresta'	met:s	met·sa	met:sa	met:sa	metsä	metsän
'fegato'	mak:s	mak·sa	mak:sa	mak:sa	maksa	maksan
'ramo'	ok:s	ok·sa	ok:sa	ok:sa	oksa	oksan

Tav. 56

3.2.3.7.2.2

Un caso speciale costituiscono però i nessi con *h*, che si accostano parzialmente a quelli delle liquide: l'evoluzione delle liquide, d'altra parte, è stata come abbiamo visto (cfr. tav. 40) il modello di quella della laringale. Identico comportamento ha anche il nesso *sk*. Cfr. dunque gli esempi seguenti:

Ee.					Su.	
N	G	P	ILL		N	G
'schiuma'	vah·t	vahu	vah·tu	vah·tu	vahto	vaahdon
'pelle'	nah·k	naha	nah·ka	nah·ka	nahka	nahan
'rapida'	kos'·k	kose	kos'·ke	kos'·ke	koski	kosken

Tav. 57

3.2.3.7.3

Analogamente al § 3.2.3.7.2.1 si comportano anche i *clusters*, dove nel gruppo di quelli con liquida è il secondo elemento ad

(145). Ma almeno per i nessi biocclusivi e per quelli con *s-h* è piuttosto probabile: cfr. §§ 4.1.3.3, 4.1.4 e 4.1.5.

essere alternativamente lungo od extralungo, mentre nel gruppo con occlusiva è il primo membro a recare la distinzione. Cfr.:

Ee.	N	G	P	ILL1
'cencio'	kalt:s	kalt·su	kalt:su	kalt:su
'gilda'	tsunf:t	tsunf·t	tsunf:t	tsunf:t
'papa'	paavs:t	paavs·ti	paavs:ti	paavs:ti
'testo'	tek:st	tek·sti	tek:sti	tek:sti
'veleno'	kih:vt	kih·vti	kih:vti	kih:vti

Tav. 58 a-b

3.2.3.8

Dopo questa lunga disamina, tralasciando per brevità i numerosi casi di parole senza gradazione o con temi contratti che provocano l'intersecarsi di differenti tipi di alternanze, e tralasciando per il momento il problema del quarto grado quantitativo⁽¹⁴⁶⁾, sarà tempo ormai di tentare una caratterizzazione generale dell'evoluzione del sistema di alternanze dell'estone.

Avevamo definito (§ 1) la gradazione BF come un meccanismo idioparadigmatico di bilanciamento sillabico determinato dal taglio sillabico: il suo ambito di determinazione è pertanto eminentemente intersillabico. Tutta la storia della (morfo)fonologia estone è invece volta ad assolutizzare la considerazione del peso sillabico nel suo aspetto puramente quantitativo⁽¹⁴⁷⁾ ed a svincolarlo da fattori esterni alla sillaba medesima: la gradazione così da intersillabica diventa endosillabica fino a costituire, in pratica, un sistema di alternanti prosodici tautosillabici. Rivelatori a questo proposito sono l'effetto condizionatore della quantità vocalica sull'Auslaut consonantico nei paradigmi con vocale\occlusiva lunga che sono creazione peculiare estone⁽¹⁴⁸⁾ e la trasformazione da regressivi a progressivi dei fenomeni assimilatori nei nessi consonantici. Ma decisive sono soprattutto le estensioni analogiche del grado extralungo a tutti i monosillabi⁽¹⁴⁹⁾ indiscriminatamente rispetto all'etimologia ed all'Auslaut vocalico (→ V:) o consonantico (→ C:). Il risultato finale è quello descritto da alcuni grammatici e-

(146). Cfr. poco più oltre il § 3.2.3.9.

(147). Accentuando così l'originaria natura soprasedimentale del sistema BF e riducendone i secondari effetti segmentali di "lenizione".

(148). In particolare se confrontati con i più conservativi risultati dei paradigmi con occlusiva breve dove la gradazione era infatti preesistente.

(149). Cfr. spr. RAUN 1959a.

stoni, che parlano di sillabe⁽¹⁵⁰⁾ *tout court* brevi, lunghe ed extralunghe (o di prima, seconda e terza durata), lasciando la determinazione di quale elemento - vocalico o consonantico - assuma la variazione quantitativa⁽¹⁵¹⁾ a regole combinatorie determinate dalla struttura della stringa sillabica:

\$	(C) ⁽¹⁵²⁾ V	(-CV...)
\$·	{	{
	(C)VC	(-(C)V...)
	(C)V·(C)	(-(C)V...)
	(C)VV(C)	(-(C)V...)
\$:	{	{
	(C)V:(C)	(-V...)
	(C)VV·(C)	(-V...)
	(C)VV(C)C·	(-CV...)
	(C)V(·)(C)C·	(-CV...)
	#\$#	

Tav. 59

Che poi le sillabe così definite subiscano delle restrizioni di combinazione (sarebbero obbligatorie le sequenze \$-\$· e \$:-\$) è altro discorso da quello della gradazione, ed è inoltre con ogni verosimiglianza fenomeno non distintivo.

3.2.3.9

L'ultima, estrema, innovazione quantitativa dell'estone è però forse l'introduzione - cui avevamo prima accennato - di un quarto grado di durata, superiore all'extralungo, determinato

(150). Cfr. RAUN 1968, 193: "Quantity as a prosodic feature extends over a unity larger than a phoneme. The syllable has proved to be the basic unit of quantity in Estonian. The quantity grade of a syllable is marked distinctively by one of its constituents, vowel or consonant. Evaluation of the quantity of a syllable cannot be done without comparing it to a neighboring syllable. Therefore, to display the "drama" of estonian quantity, a disyllabic frame is needed": del collasso quantitativo dei monosillabi abbiamo infatti parlato poco sopra. Sugli aspetti sillabici della quantità in estone insiste anche LEHISTE 1965.

(151). Foneticamente, inoltre, gli esiti sono per di più differenti a seconda delle posizioni, né sono infrequenti casi di parziale sovrapposizione fonetica tra due diversi gradi: cfr. ad es. LEHISTE 1966, 7-8, 16-17, 25-26, ecc.

(152). Gli eventuali nessi consonantici presenti in inizio di parola (in inizio di sillaba interna ciò non può ovviamente verificarsi in quanto il cluster verrebbe diviso con la sillaba precedente) sono ininfluenti sulla quantità complessiva della sillaba; l'inizio di parola è infatti posizione di neutralizzazione dell'opposizione di lunghezza tanto in estone quanto in BF: così la prima sillaba di parole come *stratosfäär* o *skrabber* (cfr. Eng. *scrubber*) è breve.

esclusivamente da cause morfologiche. Il suo *status*, dopo la "scoperta"⁽¹⁵³⁾ in base a più accurate rilevazioni sperimentali da parte di REMMEL 1975⁽¹⁵⁴⁾ ecc., è tuttavia ancora piuttosto discusso⁽¹⁵⁵⁾: accanto alla differenza di durata compaiono infatti anche variazioni intonative⁽¹⁵⁶⁾ (come d'altra parte anche nelle altre normali alternanze di grado lungo ~ extralungo⁽¹⁵⁷⁾) che potrebbero essere suscettibili di diversa interpretazione, ed il rendimento dell'opposizione sarebbe ad ogni buon conto piuttosto basso.

La fonologizzazione di questa ennesima alternanza sarebbe stata determinata dalla distinzione dei partitivi dagli inessivi forti entrambi, come abbiamo visto, extralunghi e superficialmente identici in un largo numero di nomi (nelle tavole ai §§ prec. se ne possono trovare molti esempi). Inoltre, che a livello almeno fonetico tale differenza sia addirittura etimologica non è circostanza affatto da escludersi data la parzialmente diversa eziologia delle due forme. Quanto dicevamo al § 3.2.2.1, e cioè che la gradazione in estone è basilamente (i.e. nelle sue alternanze produttive) organizzata secondo uno schema binario nonostante il tratto fonologico di lunghezza determini opposizio-

(153). La presenza di quattro gradi distintivi in estone era già stata rilevata dal Polivanov e nientemeno che dal Trubeckoj (cfr. TRUBECKOJ 1938 e 1971 [1939], 220); il principe, però, è da dire che attribuiva il valore distintivo all'intonazione melodica anziché alla durata. La teoria dei quattro gradi ha goduto per un certo tempo di tale favore da essere addirittura adottata nell'istruzione scolare: RAUN 1958 "remembers having been taught for the four grades of length in elementary school and in the lower grades of high school" (p. 350). Dopo la netta opposizione di studiosi come Posti e Raun (cfr. ad es., RAUN 1968, 192: "Since it was felt troublesome to have the same length grade in the partitive and illative, the myth of the fourth grade of quantity was invented and even taught by some school teachers, although the idea never became generally accepted") la teoria fu praticamente abbandonata fino a che la nuova voga della fonetica degli anni '70 non la riportò alla ribalta.

(154). Citato anche da COMRIE 1981, 116.

(155). Tra gli studiosi estoni, ad es., favorevole è il Viitso (cfr. VIITSO 1979, che propone però una rianalisi radicale del sistema di alternanze) e contrario lo Hint (cfr. HINT 1981).

(156). E' però da dire che "as a rule, a native estonian has considerable trouble when asked to give some statement concerning pitch in his own or other languages. Obviously, syllable and word pitch are not distinctive for him", secondo RAUN - SAARESTE 1965, 20. RAUN 1968, 194 conferma d'altra parte che "A native Estonian ... is not keen for intonation".

(157). Si sono volute anche ravvisare, contrariamente all'autorevole opinione di ARISTE 1953, 58, delle variazioni qualitative nelle vocali concomitanti al grado extralungo (cfr. LIIV 1962 e 1962a), analogamente forse a quanto da tempo risaputo (cfr. spr. KETTUNEN 1913a) per l'estone meridionale. Non molto convince, comunque, il tentativo di SIVERS 1964 di attribuire un qualche valore distintivo alla differenza di apertura delle vocali extralunghe dei monosillabi, basandosi su coppie del tipo *mu* 'mio' ['mU:] (nella pronuncia tonica, anziché nella normale [mu_] proclitica) : *muu* ['mu:] 'altro'.

ni ternarie andrà dunque parzialmente corretto se si accettano i risultati di Remmel. Fonologicamente, ad ogni buon conto, il numero delle "quaterne minime" - quale che sia l'interpretazione data loro - è davvero ... minimo, limitato in pratica ai pochissimi esempi come:

V			V'	V:	V:'
keri!	'avvolgi!'	[N]	'rotazione'	G	P ILL
[kee·rama	'avvolgere']	[keer]		keeri	kee·ri kee:ri
käru	'carriola'-N	[käär]	'giro'	kääru	kää·ru kää:ru
lõma	'spaccato'-N	[lõöm]	'colpire	lõöma	löö·ma löö:ma

Tav. 60

Amnesso che si accetti la pertinenza fonologica del grado extralungo, le opposizioni che esso istituirebbe avrebbero pertanto un rendimento fonologico davvero basso, paragonabile forse a quello di /s/ ~ /z/ in italiano.

3.2.4

Resterebbe ancora da esaminare l'incidenza morfologica del quadro che abbiamo delineato, ma ciò equivarrebbe in pratica a fornire uno schizzo della grammatica tutta dell'estone: il che è in questa sede naturalmente improponibile. Si sarà comunque, d'altra parte, notato come nel corso della trattazione abbiamo non a caso impiegato pressoché esclusivamente esempi tratti dalla morfologia nominale: almeno per tale settore, in questo modo, si può ricavare un panorama morfologico più dettagliato.

3.2.5

Necessario è invece almeno accennare alla recente parziale inversione di tendenza che i linguisti estoni⁽¹⁵⁸⁾ segnalano come sempre più accentuata: il processo di morfologizzazione della grad. sembra infatti essersi arrestato e conoscere un certo regresso. Abbiamo già visto come alcune alternanze non siano ormai più produttive nell'Ee. St.; oltre a ciò vi sono naturalmente gruppi di temi cui non abbiamo accennato che non subiscono gradazione, o presentano alternanze diverse⁽¹⁵⁹⁾, per ragioni fonetiche nel complesso regolari. Se sin qui non ci si allontana da una si-

(158). Cfr. spr. HINT 1981a. Notevole in questo senso è che tra le forme più sensibili alla grad. siano proprio quei P e PL forti sui quali molto s'è accanito lo sforzo normalizzatore dei grammatici estoni: cfr. TAULI 1982, 331-332, KURMAN 1968 *passim* ecc.

(159). E' il caso ad es. dei temi alternanti in *-ne--s(e)* di cui esiste precisa corrispondenza in finnico, tipo Ee. *naine* (N) ~ *naise* (G), Su. *nainen* ~ *naisen* 'donna', o di molti temi sincopati.

tuazione di normalità analoga a quella del finnico, più determinante è che processi di derivazione alquanto produttivi metano capo a temi non gradabili, come ad es.:

Dx	Es.	N\INF	G		
Ee.	-us	AG	tar·k	targa	'abile'
		DER	tar·kus	tar·kuse	'abilità'
	-nu	NM	kadu	kao·	'perdita'
		DER	kadunu	kadunu	'il defunto'
	-ja	VB	kõnelema		'parlare'
		DER	kõneleja	kõneleja	'speaker'

Tav. 61

Per di più non sono in effetti ormai rare forme che immotivatamente dal punto di vista storico non presentano alcuna alterazione. La recenziarietà di questi paradigmi è svelata da quei casi in cui si è conservata almeno in derivazione una forma del tema con gradazione, od in cui il paradigma originario stesso è sopravvissuto senza livellamenti analogici come doppione marginale o ± specializzato: cfr. la tav. sg.⁽¹⁶⁰⁾:

Ee.	N=G	P	ILL	PL G	PL P
'giusto'	õi·ge	õi·get	õi·gesse	õi·gete	õi·geid
'bianco'	val·ge	val·get	val·gesse	val·gete	val·geid
'chiaro'	sel·ge	sel·get	sel·gesse	sel·gete	sel·geid
'dritto'	sir·ge	sir·get	sir·gesse	sir·gete	sir·geid
'solido, duro'	tah·ke	tah·ket	tah·kesse	tah·kete	tah·keid
'pesante'	ras·ke	ras·ket	ras·kesse	ras·kete	ras·keid

Ee.	INF\N	G	P	ILL
'correggere'	õiendama			
'apparir bianco'	valendama			
'chiarire, spiegare'	seletama			
'linearità'	sir·g	siru	sir·du	sir·du
'cote'	tah·k	tahu	tah·ku	tah·ku
'appesantire'	raskendama			

Tav. 62a-b

(160). In tav. 62a le forme senza gradazione, in tav. 62b quelle che ne conservano le vestigia.

Questa recessione è tuttavia ancora circoscritta e secondo HINT 1981a riguarda spr. i temi con gradazione "mista"⁽¹⁶¹⁾ e non sembra aver sostanzialmente intaccato i temi con gradazione "inversa"⁽¹⁶²⁾ e spr. quelli con alternanza quantitativa semplice⁽¹⁶³⁾. Se una ragionevole spiegazione della saldezza dei temi a gradazione "inversa" è verosimilmente il limitato numero di allomorfi che presentano nel paradigma, converremo volentieri con Hint che la minore stabilità dei temi a gradazione "mista" rispetto a quelli con alternanza quantitativa semplice risieda piuttosto nella loro maggiore potenzialità omonimica: casi come quelli raccolti nella tav. sg. non sono invero rari⁽¹⁶⁴⁾:

Ee.	N	G	P	PL P	PL I tema
'superficie'	pin·d	pinna	pin·da	pin·du	pinnu-
'scheggia'	pin·d	pinnu	pin·du	pin·de	pinne-
'fregola'	in·d	inna	in·da	in·du	innu-
'zelo, premura'	in·d	innu	in·du	in·de	inne-
'città'	linn·	linna	lin·na	lin·nu	linnu-
'uccello'	lin·d	linnu	lin·du	lin·de	linne-

Tav. 63

3.3 Livone.

E' affermazione generalmente accettata che in livone⁽¹⁶⁵⁾, l'ultima lingua della nostra rassegna, vi sia stata una perdita com-

(161). I temi, ossia, tipo *hind* 'prezzo', generalmente con cinque allomorfi (*hin·d* N, *hinna* G, *hin·da* P, *hin·du* PL P, *hinnus* PL I INES).

(162). Cioè i temi con GD al N, tipo *ohē*, G *oh·ke* 'vista', in genere con due soli allomorfi.

(163). Ossia i temi tipo *sepp* 'fabbro', solitamente con cinque allomorfi (*sepp·N*, *sep·a* G, *sep·pa* P, *sep·pi* PL P, *sep·is* PL I INES).

(164). Cfr. infatti anche il questionario di HINT 1978a di cui TAULI 1982 riporta le forme e gli sconcertanti esiti.

(165). Cfr. spr. KETTUNEN 1938, XXX-XXXIV e *passim* (la sezione lessicale è abbastanza ricca anche di informazioni morfologiche); POSTI 1942, *passim*; e LAANEST 1982, 32, 56-57, 95 e 139. Come consueto usiamo come standard - salvo diversamente indicato - il cd. Li. E, ossia il dialetto orientale del livone di Curlandia, ± parlato in nove dei dodici superstiti villaggi livoni (Üškila, Sīkrõg, Ire, Koštrõg, Pitrõg, Sānag, Vaid, Kuolka e Mustanumm). Il Li. W, ossia il dialetto occidentale del Livone di Curlandia, è invece ormai parlato solo in due unici villaggi (Lūž e Piza), mentre in un terzo (Īra) se ne parla una forma di transizione verso il Li. E. Per il Li. Sa, invece, cfr. *infra*.

L'ortografia impiegata, dato che quella standard di "Līvli" - pur facilmente ricostruibile - non mi sarebbe possibile verificarla positivamente vista l'irreperibilità della rivista nelle biblioteche a me accessibili, è quella

pleta della gradazione come in vepso, ma in realtà - ancora una volta - la situazione non è così lineare e netta.

In primo luogo, nel dialetto ancora parlato fino alla seconda metà dell'Ottocento nella zona del fiume Salis sulla costa orientale del golfo di Botnia⁽¹⁶⁶⁾ sono attestate forme⁽¹⁶⁷⁾ che hanno fatto pensare o ad una presenza sia pure limitata della gradazione (Ariste) o ad influsso estone (Kettunen) se non addirittura ad errore nella fonte. Il problema è comunque soprattutto filologico e non è stato per ora - a mia conoscenza - soddisfacentemente risolto.

Ma a prescindere da ciò, in secondo luogo, è da dire che anche in quel che oggi resta del livone di Curlandia troviamo una regolare serie di alternanze quantitative⁽¹⁶⁸⁾ in perfetta efficienza. Queste alternanze (che coinvolgono occlusive lunghe, nessi consonantici e dittonghi) sono però un'evoluzione completamente autonoma del livone, condizionata in modo del tutto differente dalla gradazione BF: sono infatti indipendenti dal taglio sillabico e connesse invece con fenomeni di sincopi e successive contrazioni pressoché regolari in livone. Ad illustrazione di ciò si esaminino gli esempi della tav. sg.

del Kettunen, salvo ovviamente che per il Li. Sa mantenuto nella grafia di Sjögren e Wiedemann (cfr. *infra*). L'ortografia kettuneniana ha, in primo luogo, il vantaggio su quella di Posti di essere applicata a quello che ancor oggi è il più vasto ed accurato corpus lessicale disponibile per il livone; in secondo luogo, ha il pregio di notare il confine sillabico nelle consonanti lunghe e semilunghe, laddove Posti lo notava solo per le prime; le corrispondenze sono cioè le seguenti (esemplifico con la labiale):

	lunga		semilunga	
	/š__š	/š__#	/š__š	/š__#
Kettunen	<šš>	<š̄>	<šš>	<š̄>
Posti	<šš>	<š̄>		<š̄>

(166). Registrato dal Sjögren, è riportato in WIEDEMANN 1861, che è in pratica la fonte principale per questo dialetto.

(167). Cfr. POSTI 1942, 149-232 *passim* e LAANEST 1982, 56.

(168). Cfr. almeno POSTI 1942, 190-195 e *passim*, VÄÄRI 1966, 141-142 e LAANEST 1982, 139.

'ontano, sangue'	N P PL(N)	l ⁱ eppā l ⁱ eppš l ⁱ eppāD	<*leppā <*lepp-š <*leppā-tā <*leppā-t	
'uccidere'	INF I PR 3 NEG 1	tappš tappāB āptappā	<*tapp-š <*tappa-ta-k <*tappa-pi <*e-pi *tappa-k	(Sa tapp) (Sa tapab)
'carro'	N PL(N) PL COM	raġtāZ raġtāD raġtāDāks	<*rattas <*ratt-š-t <*rattah-a-t <*rattas-V-t <*rattš-dš-ksi	(Sa rat)
'apparecchiare'	INF I PR 3	kattš kattāB	<*katt-š <*katta-ta-k <*katta-pi	
'ricco'	N P PL(N)	rikkāZ rikkāst rikkāD	<*rikkas <*rikkas-ta <*rikk-š-t <*rikkah-a-t <*rikkas-V-t	(Sa rikk)
'calza'	N P ILL PL(N)	sukkā sukkš sukkš sukkāD	<*sukka <*sukk-š <*sukka-ta <*sukk-šn <*sukka-han <*sukka-sV-n <*sukka-t	(Sa suka) (Sa sukad)
'nero'	N P PL(N)	muštā muštš muštāD	<*musta <*must-š <*musta-ta <*musta-t	
'credere'	INF I PR 3 NEG 1	uškš uškūB ābušk	<*usk-š <*usko-ta-k <*usko-pi <*e-pi *usko-k	(Sa usk) (Sa uskub)
'pane'	N P	lēba leibš	<*leibā <*leipā ⁽¹⁶⁹⁾ <*leib-š <*leiba-ša <*leipā-tā	(Sa leib)
'tempo'	N P ALL	āiga aigš aigšl	<*aiga <*aika (W āiga, Sa aig) <*aig-š <*aiga-ša <*aika-ta <*aig-l-lš <*aika-l-ne-k	

Per concludere, non ci pare che, nonostante gli sforzi spr. del Posti, sia stata finora avanzata alcuna prova definitiva della presenza, sia pur per le sole C', della gradazione in proto-livone⁽¹⁷⁰⁾.

(169). Germ. *hlaiβaz, cfr. ahd. (h)leib, OE hlaf, Got. hlaiβs, aN. hleifr.
(170). La nostra posizione, pur contraria a quella tradizionale, non è in alcun modo isolata: cfr. ad es. LAANEST 1982, ecc.

.III. Proiezioni diacroniche

4 *Stratigrafia della gradazione.*

Dopo questa lunga panoramica è tempo ormai di riannodare le fila del discorso che avevamo provvisoriamente sospeso nell'*Introduzione*, traguardando in un'unico sguardo l'intero panorama che abbiamo poc'anzi descritto nelle sue singole parti: l'orizzontalità della prospettiva diacronica rivelerà così quei dislivelli che, spezzandola verticalmente, permetteranno di cogliere la stratificazione diacronica.

4.0 *Premessa.*

La migliore soluzione per comprendere genesi e storia della gradazione nelle lingue BF e lapponi è, dicevamo, quella di considerarla essenzialmente un fenomeno prosodico di bilanciamento sillabico. Che poi si sia originato nel proto-FL a livello di mera *tendenza* e si sia quindi variamente sviluppato nei due rami⁽¹⁷¹⁾ è a nostro parere ipotizzabile in base all'osservazione che in proto-BF non sembra ricostruibile una gradazione unitaria, costituita da un regolare sistema di alternanze fonologiche⁽¹⁷²⁾. "Daß der Stufenwechsel in der ostseefinnischen Grundsprache phonologisch irrelevant, vielleicht nur quantitativ war", per dirla con le parole di LAANEST 1982, 108, risulta comunque - crediamo - abbastanza evidente in base alla distribuzione moderna del fenomeno.

4.1 *Cartografie.*

Se proviamo⁽¹⁷³⁾ infatti a rappresentare sulla carta in schemi sommariamente geografici la diffusione dei vari tipi di alternanze ne otterremo delle costellazioni piuttosto differenziate.

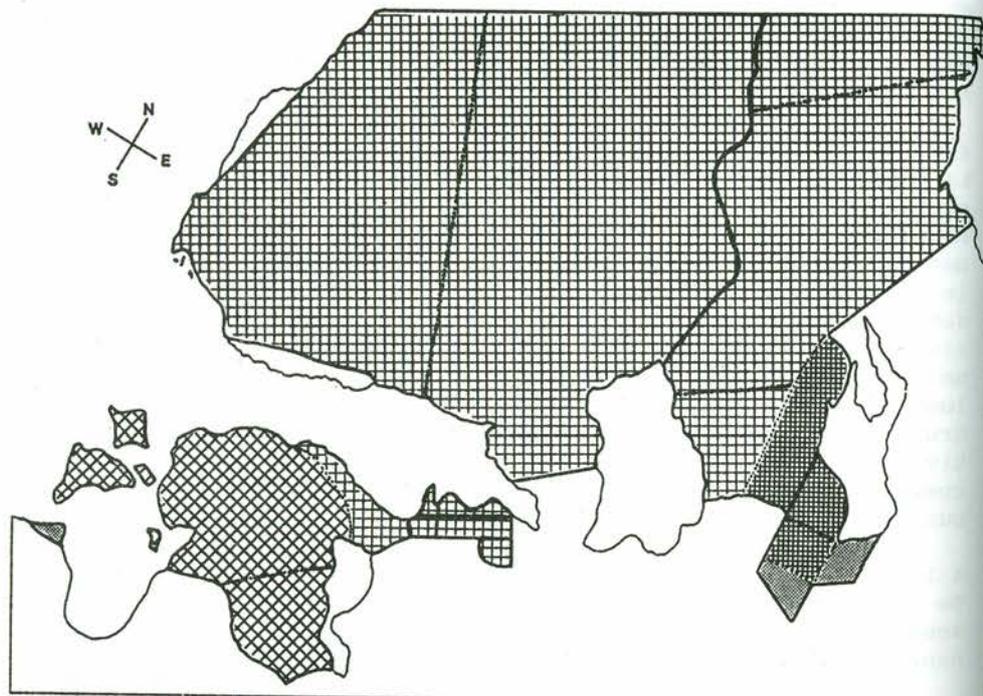
(171). Se si accetta l'opinione di Raun, Viitso ed Ariste, anzi, la sua fissazione grammaticale non risalirebbe oltre la nascita delle singole lingue.

(172). Che pure in proto-lappone la gradazione non fosse una regola propriamente fonologica quanto piuttosto solo allofonica è comprovato dai dati del Lp. S (cfr. n. 5), ed è stato recentemente confermato da KORHONEN 1979a, 1981 e 1988 cit.

(173). Analogo tentativo, sia pure con diversi criteri, ha esperito anche VIITSO 1981.

4.1.1

La distribuzione, in primo luogo, delle alternanze delle occlusive intervocaliche offerto nella tav. 65 disegna un quadro che ci è ormai ben noto, ed anche il dissociarsi dell'Ee. cNE dagli altri dialetti estoni per allinearsi viceversa col finnico rispecchia un comportamento tipico di quel dialetto, la cui forte indipendenza è stata asserita spr. dal Kask⁽¹⁷⁴⁾.



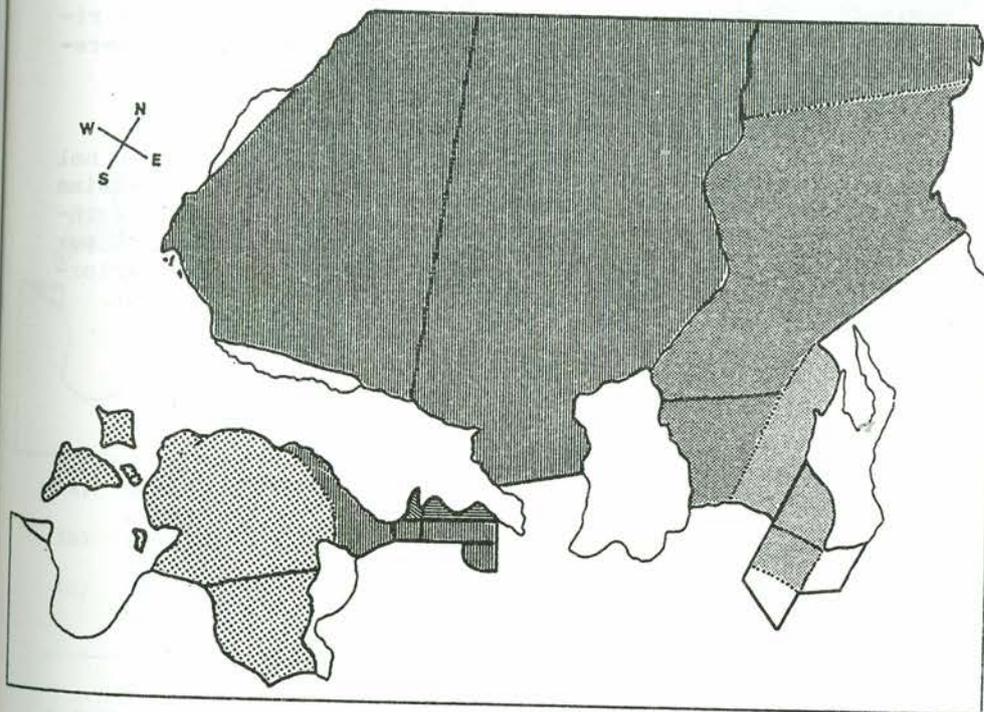
 nessuna alternanza	 solo CC-
 C- e CC-	 C-, CC- e C·C-

Tav. 65

(174). Tale indipendenza, secondo i risultati di VIITSO 1978 ecc. è più che altro negativa ("ein NO-Estnischer Küstendialekt hat nie existiert": VIITSO 1984, 95) in quanto i due dialetti costituenti il complesso "costiero nord-orientale", cioè il viru (il cd. dialetto "ø ø", od Ee. costiero proprio) e l'alu (il cd. dialetto "ø", od estone di Jõhvi e Lügánuse od Ee. NE) hanno in realtà origini distinte, come daltronde il vaiga (od estone di Kodavere od Ee. E) nella lega estone settentrionale.

4.1.1.1

Maggiori sorprese riserva invece l'osservazione della simmetria o meno tra le alternanze delle lunghe e delle brevi, dove risalta, oltre l'inattesa individualità dei dialetti ingrìci⁽¹⁷⁵⁾, spr. la contrapposizione tra la lega costituita da Ka. S, Au. Ly. e Ve.⁽¹⁷⁶⁾ a fronte del tipo "finnico", tratto che suddivide il BF in due gruppi diversi dai consueti N e S⁽¹⁷⁷⁾.



la)  pp - p	p - v	2a)  pp - p	b - v
lb)  pp - B	B - v	2b)  pp - p	b
lc)  pp - b	b - v	3)  p·p - pp\B	B - ø\ v

Tav. 66

(175). Difficile dire se la posizione dell'In. W da un lato e C-E dall'altro rispecchi o meno una distinzione antica; d'altra parte anche la scissione dell'In. S dagli altri dialetti può tanto essere addebitata ad influsso del voto e dei dialetti finnici ingrìani, quanto rispecchiare viceversa una diversità originaria.

(176). La posizione dell'Ee. è in questo caso ambigua.

(177). Ma più simili alla supposta ripartizione delle tribù BF originarie.

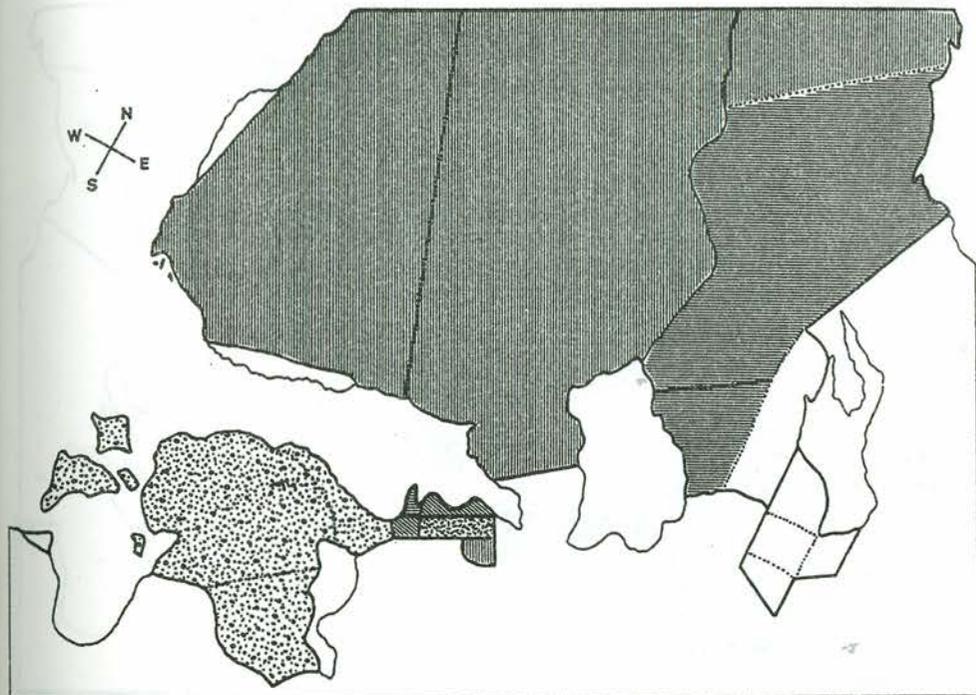
4.1.2

Altro settore di particolare interesse è quello dei nessi di liquida ed occlusiva breve⁽¹⁷⁸⁾, dove, pur emergendo ancora la suaccennata divisione trasversale, il panorama si fa ancora più caleidoscopico frangendosi talora in distinzioni addirittura subdialettali e chiaramente *recentiores*.

Mentre sostanziale simmetria di paradigmi e maggiore uniformità dialettale contraddistinguono i nessi di LIQ + DEN, comuni caratteristiche degli altri due gruppi di nessi, cioè LIQ + VEL e LIQ + LAB, sono infatti l'asimmetria della serie con nasale rispetto a quelle con laterale e vibrante e la spesso considerevole incompletezza dei paradigmi.

4.1.2.1

Il cuore di questo microsistema è pertanto da ricercare nel gruppo dei nessi con dentale che oltre a raggiungere la massima estensione geografica presentano anche la migliore coesione interna, potendosi distinguere due soli trattamenti distinti per tutte le serie a seconda che i GD assimilati vengano ulteriormente scempiati dopo vocale lunga o meno: cfr. la tavola sg.



- 1a) [vertical lines] nt, lt, rt - nn, ll, rr
 1b) [horizontal lines] nd, ld, rd - nn, ll, rr
 1c) [diagonal lines] nD, lD, rD - nn, ll, rr

- 2a) [dotted pattern] nt, lt, rt - nn, ll, rr
 - n, l, r /V·
 2b) [diagonal lines] nD, lD, rD - nn, ll, rr
 - n, l, r /V·

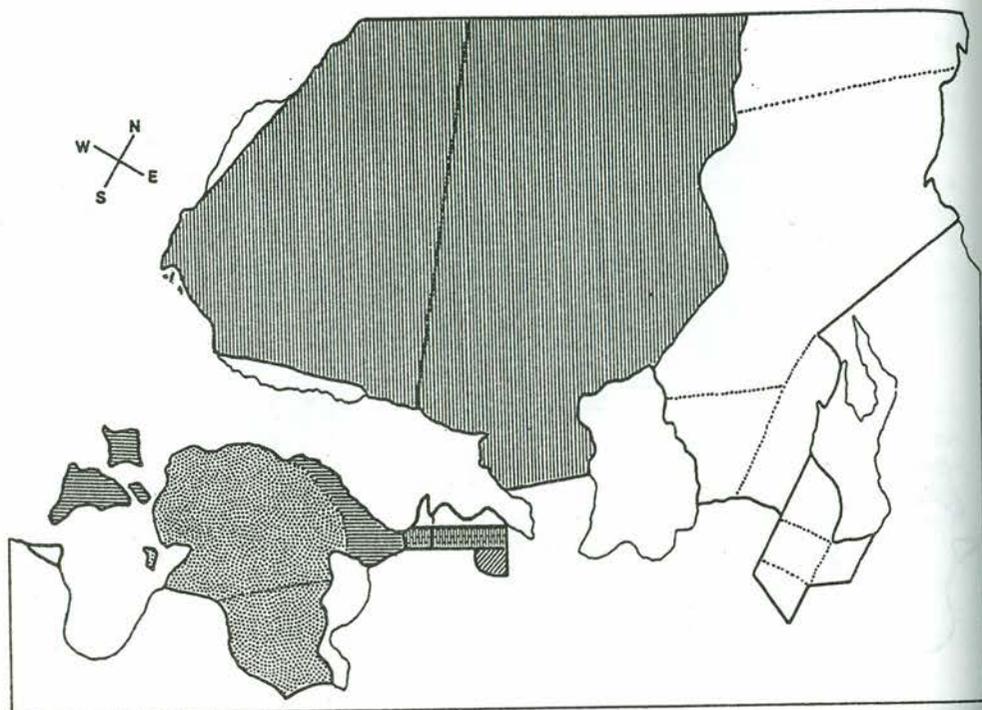
Tav. 67

4.1.2.2

Asimmetrie e frammentarietà contraddistinguono, come dicevamo, i sistemi di alternanze dei nessi di LIQ + VEL; è qui, infatti, il solo voto⁽¹⁷⁹⁾ a presentare un paradigma completo e simmetrico in tutte le tre serie: i nessi con nasale, per cui cfr. la tav. sg.,

(178). Dei nessi con occlusiva lunga non mette qui conto riferire, in quanto il comportamento delle C lunghe postsonantiche s'intende generalmente equiparato a quello in posizione intervocalica. Avverto che nella trattazione seguente non distinguo di regola le differenti lunghezze dei segmenti sonanti dei nessi, per cui ad es. <lg> vale /l.k/ [l:ḡ] in Ee. mentre <lk> vale /lk/ [l.k] in Su, ecc.

(179). Cfr., infatti, lo schema offerto nella tav. 30.



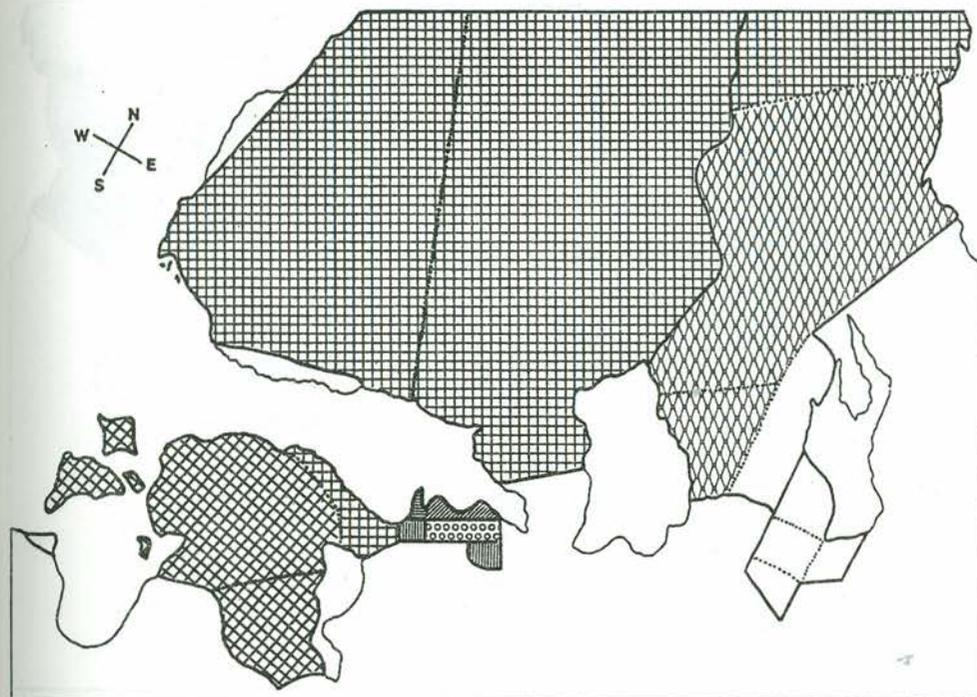
- | | |
|--|--|
| 1a)  $\eta k - \eta \eta$ | 2)  $\eta k - \eta g$ |
| 1b)  $\eta g - \eta \eta$ | 3)  $\eta'G - \eta G$ |
| 1c)  $\eta G - \eta \eta$ | |

Tav. 68

hanno una distribuzione molto limitata e frammentata a livello subdialettale⁽¹⁸⁰⁾ ed oppongono ad un prevalente GD assimilato⁽¹⁸¹⁾ il tipo lenito del solo voto, mentre nelle altre due serie, per cui cfr. la tav. sg.,

(180). Si veda ad es. la presenza di $\eta G - \eta \eta$ nel dialetto insulare dell'Ee. N (ma non nelle sue varianti di terraferma e dell'isola di Kihnu: cfr. RAUNSAARESTE 1965, 91), dove sarà ipotizzabile un probabile influsso finnico. All'influenza dei dialetti finnici ingriani può forse essere inoltre ricondotto l'In. S, mentre la lega Ee. cNE rispecchierà almeno in parte una originaria diversità.

(181). Indicato nella tav. come tipo 1.



- | | |
|--|--|
| 1a)  lk, rk - l, r | 1c)  lk, rk - l, r |
| | 1d)  lg, rg - l, r |
| 1b)  lG, rG - l, r | 1e)  lG, rG - l, r |
| | |
| 2)  lg, rg - ll, rr | 3)  lk, rk - lg, rg |

Tav. 69

è maggioritario il tipo scempiato⁽¹⁸²⁾, a fronte degli isolati GD assimilati⁽¹⁸³⁾ e leniti⁽¹⁸⁴⁾.

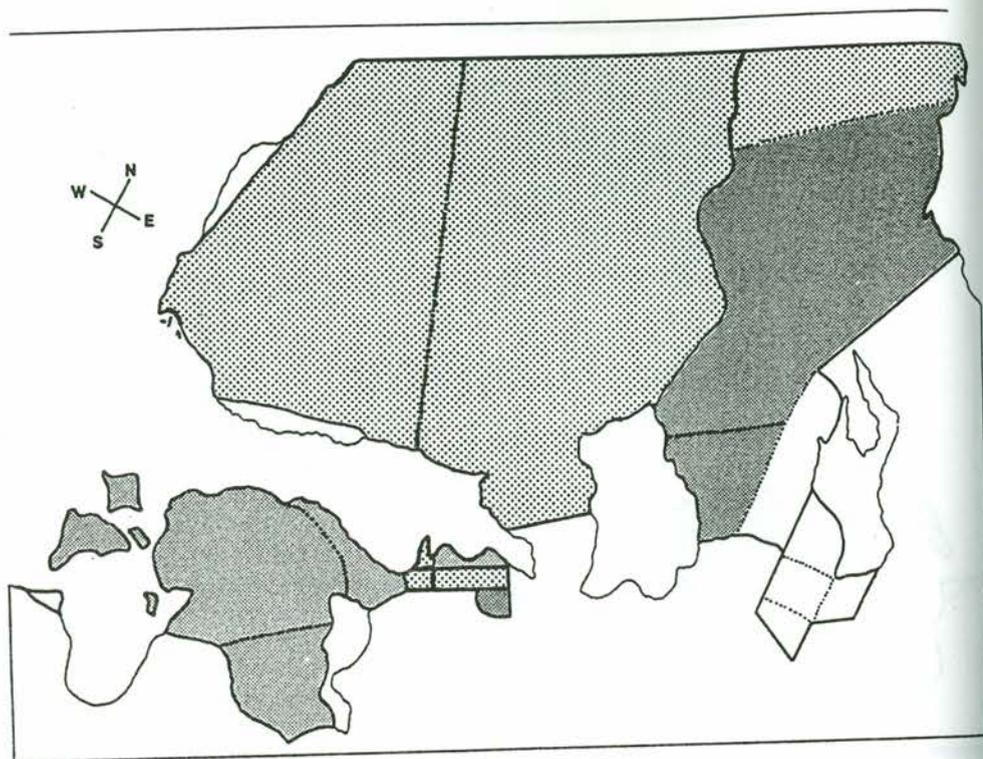
4.1.2.3

Inversamente, nei nessi con LAB è la serie nasale, sostanzialmente omogenea, ad essere la più diffusa, cfr. tav. sg.,

(182). Tipo 1, con (→ sottotipi a-b) o senza (→ sottotipi c-e) glide palatale davanti a V^a.

(183). Tipo 2: Ka. S ed Au.

(184). Tipo 3: voto, appunto.

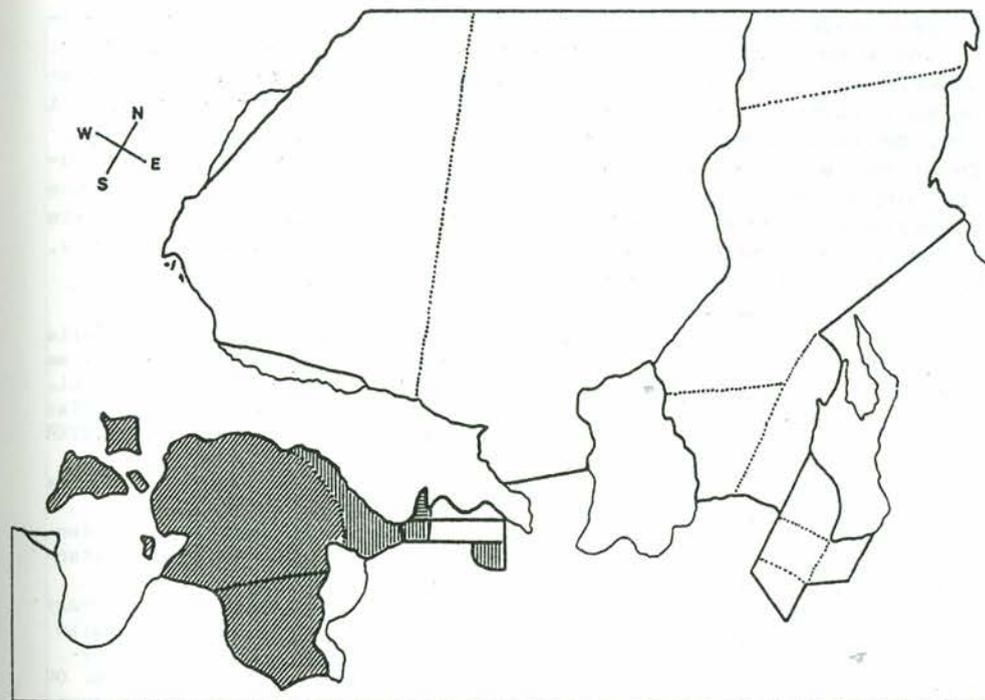


1a) [stippled pattern] mp - mm 1b) [horizontal lines] mb - mm
 1c) [vertical lines] mB - mm

Tav. 70

mentre le altre due serie, che pure presentano trattamenti piuttosto uniformi⁽¹⁸⁵⁾, conoscono la più ridotta diffusione tra queste alternanze, cfr. tav. sg.:

(185). Significativo ci pare come anche in questo caso estensione territoriale e coesione interna si rivelino inversamente proporzionali.



1a) [vertical lines] lp, rp - lv, rv
 1b) [horizontal lines] lb, rb - lv, rv
 1c) [diagonal lines] lB, rB - lv, rv

Tav. 71

4.1.3

Il panorama offerto dalle lingue BF per quanto riguarda la gradazione di affricate e/o nessi di occlusiva + fricativa è più difficile da disegnare di quello dei gruppi di alternanze che abbiamo precedentemente esaminato, trattandosi del settore meno stabile della fonetica storica BF.

4.1.3.1

Prima di considerare, dunque, fricative e relativi nessi esamineremo la questione delle "affricate" baltofinniche inserendola, come necessario preliminarmente, in una più ampia prospettiva comparativa.

4.1.3.1.1

Oltre ad occlusive e nessi di LIQ + occl. la teoria tradizionale vorrebbe colpite dalla gradazione anche le affricate FL⁽¹⁸⁶⁾. La verifica di questa ipotesi, solidamente appoggiata al LP dove senz'altro le affricate erano interessate al fenomeno, con i dati delle odierne lingue BF è però alquanto ardua.

In primo luogo, infatti, le "affricate" oggi attestate in alcune lingue sono il più delle volte suoni dall'interpretazione fonematica piuttosto dubbia⁽¹⁸⁷⁾. In secondo luogo, le affricate FL hanno in genere seguito, come si può constatare dalla tav. sg. dove ne riassumo per comodità gli esiti⁽¹⁸⁸⁾,

(186). Non è qui il caso di riportare tutta la considerevole bibliografia sulle affricate ugrofinniche; mi limito pertanto a rimandare al vecchio ma tuttora insostituibile TOIVONEN 1928 e ad un mio lavoro in corso di allestimento; per quel che più da vicino ci pertocca si veda inoltre il conciso quadro di LAANEST 1982, 97-99 ed il più settoriale contributo di RITTER 1979.

(187). Ne abbiamo ad esempio discusso a proposito del voto, dove la scelta tra /ts/ e /c/ è tutt'altro che pacifica: cfr. n. 100.

(188). Allego qui di seguito le liste complessive per le etimologie presentate. Le forme sono citate ogni qual volta possibile nell'ortografia standard delle singole lingue, traslitterata se in alfabeto cirillico.

- Es. α. FU *čupá- 'di breve durata, effimero'. UG *čupa-: Ma. sovány 'magro, secco, sottile'. FP *čupa-. Md. Er. čova 'sottile, esile, minuto' Mo. šuvanja (šva·n'ä) 'sottile, esile, acuto'. BF *šupa-.
- Es. β. FU *kečā 'cerchio, anello, cerchione'. UG *kečā (?): le forme OU presentano problemi nel vocalismo: Xa. E Tr, Vx e Vs kəčə 'cerchio (attorno all'imboccatura di una rete da pesca)'; Mn. N So ed E Ki kis, W Lc Li e Pe kiš, S Tv kuš 'cerchione'; óMa. kégy 'stadium, circus, curriculum, meta'. FP *kečā. Ko. kytš, Pe. kytš e Ja. keč 'anello'; Ud. Sa kyč e Ka köš. Mr. M kečy; Mr. PE keče e E Ur kečy 'sole, giorno'. Md. Er. čī e Mo. ši 'sole, giorno'. FL *kečā. [LP ? (sembra doversi ricostruire un LP *kesa invece dell'atteso **kece): Lp. S Rø kes(a) 'cerchio'; Lp. P giessāt (-...), N giessāt ~ giesân (PR-Pxl), Lp. I kiesaδ (-...) e Lp. E Kt k'ie'ssaD (-...) 'avvolgere in una balla']. BF *kešā.
- Es. γ. FP *pečā 'pino'. PE *poži-m: Ko. požom, Pe. požúm, Ja. požom ed Ud. pužym. MR *penže: Mr. M pyncy; Mr. PE pünčö ed E Ur pün'čö. Md. Er. e Mo. piče. FL *peče. LP *pece: Lp. S Rø petse, Lp. S U biehtsee ~ bietsën (G), Lp. L piehtsee (-...), Lp. N bæcce ~ bæ3e (G), Lp. I peeci (-...), Lp. E Te piecē (-...). BF *pete-.
- Es. δ. FU *čolmi 'nodo'. UG *čoml̄: Ma. csomó 'nodo', csomóz 'annodare'. FP *čolmi. Md. Er. e Mo. sjulmo 'nodo', Er. e Mo. sjulmams 'annodare'. FL *čolmi. LP *čolma: Lp. S U tjuallbma ~ tjuallmān (G), Lp. L tjuollma (-...), Lp. N čuollbmā ~ čuolmā (G), Lp. I čuolma (-...) e Lp. E Kd tšüllm ~ tšūlm (G) 'nodo', Lp. S U tjuallmadit 'rinforzare (una cucitura)', Lp. L tjuollmat (-...), Lp. N čuollbmāt ~ čuolmān (~ PR-Pxl), Lp. I čuolmad, Lp. E Kd tšüllmde 'annodare'. BF *solmi(u).
- Es. ε. UR *ičā 'padre'. SA *isā: Ne. n'ise, n'isea, En. T Xa āšā e F eše, Ng. jase; Sk. N Ta šs e šsy (≈ šsəp 'padre-Pxl'), Sk. C Na èx e èhè, Sk. S Ke as. FU *ičā. UG *ičā: MN *ās 'padre, nonno paterno': Mn. N e W Lc āš, W Li ā\oāš, W Pe ā\oāš, E Ko oāš\š, S Tv ā.šī\či

I. FL *č < FP id. (LP *c)
> BF

1. *š-, -*š- > h

- Es. α. FP *čupa- 'di breve durata, effimero'. BF *šupa-: Su. e Ka. N hupa, Ka. S, Au., Ly., Ve. e Ee. N huba, Ee. S hoba.
- Es. β. FP *kečā 'cerchio, anello, cerchione'. FL *kečā. BF *kešā: Su., Ka. Au. e Ly. kehā, Ee. keha 'corpo', Ee. S kihā, Li. kejā.

2. -*t-

- Es. γ. FP *pečā 'pino'. FL *peče. BF *pete-: Su., Ka. N e Vo. petājā, Ka. S pedājā, Su. Sa petās, Au. e Ly. pedāi, Ve. C pedēi, Ee. pedajas, Li. pēdāG, Li. Sa pādag.

II. FL *č < FP id. (LP *č)
> BF

1. *s-, -*s-

- Es. δ. FP *čolmi 'nodo'. FL *čolmi. BF *solmi(u): 'nodo' Su. solmu, solmi, Ka. N e S š\solmu, Ka. S e Au. š\solmi, Ly. sol'm, soIm, Ve. sol'm, Vo. seImu, Ee. sōlm /srl'm/, e Li. sōl'm; 'annodare' Su. solmia, Ka. N e S š\solmie, Au. š\solmita, Ly. soumeda, Ve. sol'mita, Vo. seImata, seImia, Ee. solmima e Li. sōl'mā.
- Es. ε. FP *ičā 'padre'. FL *ečā. BF *esā: Su. isā, Ka. izā, Au. iž\zā, Ly. ižā\ā, In. izā, Ve. iža 'maschio d'animale', Vo. isā - izā (G) Ee. N isa, Ee. S eZā, e Li. izā.

2. -(t)ts-

- Es. ζ. FL *kuču- 'chiamare'. BF *ku(t)tsu-: Su. kutsua, Ka. e Aun. kuč-čuo ~ kučun (PR-Pxl), Ly. kučūda ~ kučun (id.), In. C kučsua ~ kutsun (id.), Ve. kutsta (kutsu PR-3), Vo. kuttua ~ kutsun (PR-Pxl), Ee. kutsuda [t:s] ~ kutsun [t:s] (id.), e Li. kučš (kučšūB PR-3).

e aiči; Ma. šs 'antenato'. FP *ičā. Mr. M yzā; Mr. PE iza(j), E Ml iza, Ur iza 'fratello maggiore, zio paterno'. Md. Mo. očja (o·čā) 'zio paterno'. FL *ečā. LP *eče: Lp. N ačče\āč ~ āže (G), Lp. I eči ~ eiji (G) e Lp. E Te jiedlče ~ jiedže (G); sconosciuto in Lp. S e W (?). BF *esā.

- Es. ζ. FU *kucV- 'chiamare'. UG *kucV-. OU *koca-. XA *kooca- 'intonare, saggiare': Xa. N Ob xqstā e Ka xqššī; Xa. S Ni xustā, Ko xu·tšā, Ds xušta ed Ir xu·tšā; Xa. E Tr kqššāns, Vx kqššā\ttā e Vs kqššā, kqššā(š)ā. FL *kuču-. LP *kučo-: Lp. S Vf kqst'šot, Lp. S U guht joot ~ guhtjöv (PR-Pxl), Lp. L káhtjtöt (-...), Lp. N gošlčot ~ goščon (PR-Pxl), Lp. I kot't'šōš (-...), Lp. E Kd koahtš'e ~ koadčak (PR-Px2). BF *ku(t)tsu-.

la medesima sorte dei fonemi nei quali sono confluiti anche per quanto riguarda la gradazione: sicché il riscontrare -t- gradata < -*c- non fornisce alcuna risposta al problema che ci interessa, potendo spiegarsi come estensione posteriore⁽¹⁸⁹⁾. In terzo luogo, infine, l'origine di molte affricate (od omologhi nessi consonantici) è evoluzione recente delle singole lingue⁽¹⁹⁰⁾, spesso connessa a processi di palatalizzazione⁽¹⁹¹⁾. Una lancia a favore dell'ipotesi in esame la spezzerebbe la teoria tradizionale che asserisce l'esistenza in FL di affricate geminate. Secondo quest'ultima le corrispondenze (quelle al punto II.2 nel nostro schema) che presentano in qualche lingua BF una "affricata" sottoposta a gradazione, cioè con anche un esito intenso, rimandano ad una affricata geminata FL. Una siffatta teoria è perfettamente plausibile da un punto di vista logico, ed anzi, spr. se estesa anche agli esiti occlusivi (I.2 del nostro schema) dell'altra affricata FL, renderebbe conto in modo abbastanza chiaro ed economico degli sviluppi BF⁽¹⁹²⁾. I dati paralleli del LP incoraggiano, d'altra parte in questo senso.

4.1.3.1.2

Fatte queste premesse, è possibile una rappresentazione cartografica dei riflessi gradabili di BF *(t)ts nelle lingue attuali. Particolarmente interessante è che vi partecipino da un lato⁽¹⁹³⁾ una vasta sezione - presumibilmente arcaica - del Su. E

(189). Della gradazione s ~ z del voto non mette naturalmente conto, trattandosi di un noto tratto idiosincratico di tale lingua, cfr. § 3.1.

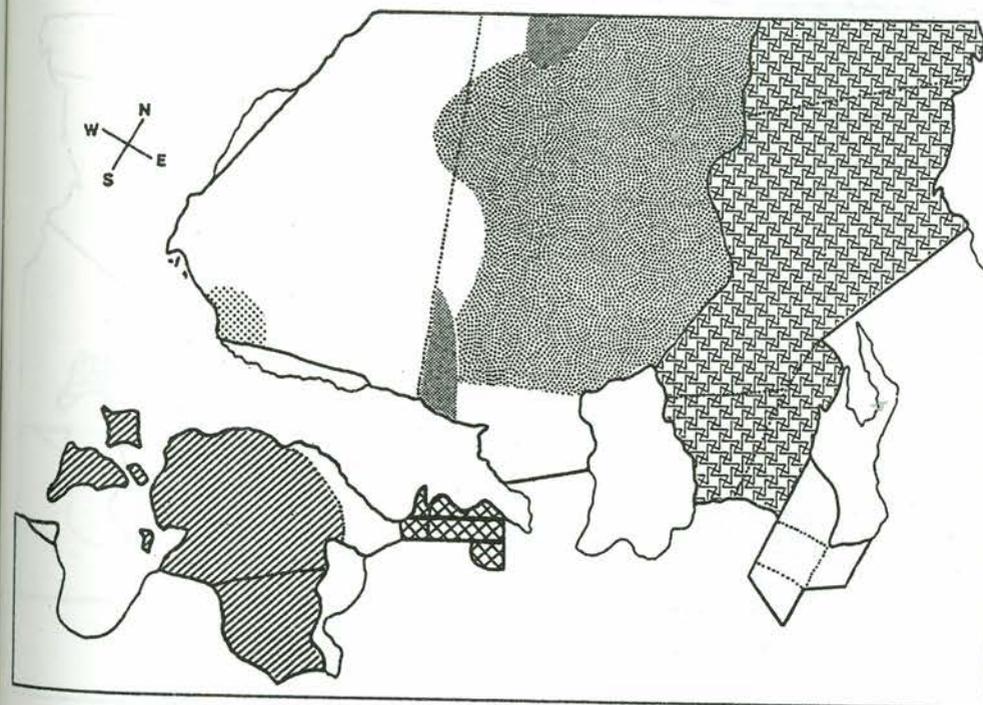
(190). Si veda ad es. il seguente piccolo florilegio centrato sull'Ee. S: Ee. S *tsoor* 'membro (d'animale)', *kat's* 'due', *udsu* 'nebbia' e *hüdsi* 'carbonella' vs risp. Su. *suora*, Ka. *šuora* ed Ee. N *soor*; Su. *kaksi*, Ka. *kakši* ed Ee. N *kaks*; Su. e Ka. N *utu*, Ka. S ed Ee. N *udu*; e Su. *sysi*, Ka. ed Ee. N *süsi*.

(191). Un caso esemplare di sviluppo poligenetico di affricate connesso a palatalizzazione è offerto dai successori di BF *künte 'carbone di legna' (<FL *künče). Cfr.: Su. *kynsi* (*kynte-*), Ka. N *kün'š\ŋši*, Ka. S *kün'z\ži* (*künde-*), Au. *künz\ži* (*id.*), Ly. *küzi\ŋzi'n'd'ž* (*id.*), Ve. *k'\kün'ž*, *k'üüž* (*id.*), Vo. *tšüši* (*tsünē* G), Ee. N *küüs* (*küüne* G), Ee. S *kūdz\d'ž*, Li. *kī\üntš*, *kīn(D)ž* (*kīndāD* PL) e Li. Sa *küns*.

(192). Resterebbero purtroppo fuori da questa suddivisione un discreto numero di casi di interpretazione incerta: sono in gioco tanto quelli in cui compaiono in qualche lingua "affricate" presumibilmente anetimologiche ma contestualmente in apparenza inspiegabili (il rischio di scambio è spr. tra FL *č* - FL *s* in assenza di testimonianze LP), quanto quelli in cui la possibilità di scambio è tra FL *č* - FL *š* (entrambi confluiti in LP *č*). Non è qui tuttavia il luogo di entrare in maggiori dettagli in questo settore particolarmente travagliato del consonantismo fennougrico, per cui ci permettiamo di rinviare al nostro lavoro in corso di allestimento. Nelle ricostruzioni precedenti tutte le affricate FL sono comunque notate ancora scempe.

(193). Il <ts> del finnico letterario (cfr. n. 39) rappresenta un compromesso interdialeale: /ts/ non gradabile è solo della parte meridionale del *kaakkoismurre*, mentre l'esito dominante nel Su. W (*hämäläismurteet*, *keski-*, *pohjois-* e *peräpohjalaiset murteet*) è /tt/ non gradabile. Per un esame più approfondito della distribuzione di *(t)ts nei dialetti finnici cfr. spr.

coincidente con la parte centrale del *savolaismurre*⁽¹⁹⁴⁾ ed una parte dell'occidentale *lounasmurre* nel Varsinais Suomi, e dall'altro il lüdo e l'oloneziano, dialetti peraltro alquanto refrattari alla gradazione, oltre ad In.⁽¹⁹⁵⁾ ed Ee. N-S. L'area così descritta è pertanto parzialmente confrontabile con quella della gradazione delle occlusive lunghe: il che depone per l'antichità della tendenza.



1a)		ht - t h	2)		čč - č ecc.
1b)		ss - s	3)		tts - ts
1c)		tt - t	4)		t:s - t:s

Tav. 73

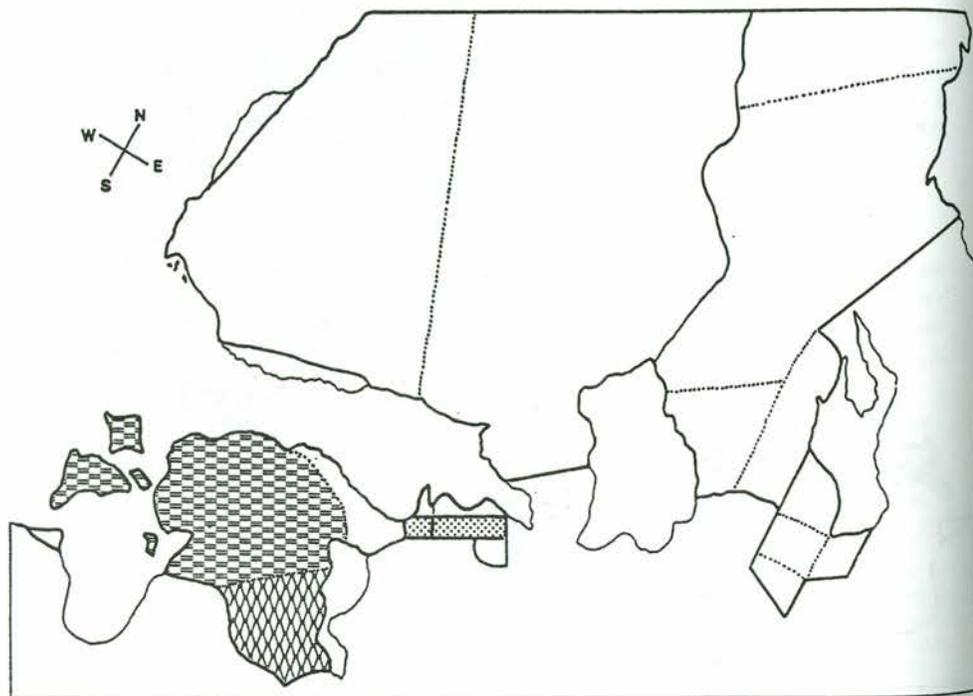
LEHTIMÄKI 1984, 105-107 con cartina, oltre a COLLINDER 1960, 92-93 § 133; mi è purtroppo rimasto irraggiungibile ITKONEN Te. 1981.

(194). Sono lasciate fuori solo alcune zone periferiche del Su. Sa dove si danno esiti di compromesso.

(195). In In., per maggiore precisione, <tts> ~ <ts> varrebbe (tš) ~ (čš) in In. C e (ts) ~ (čts) in In. W. Per la grafia standard <č> del Ka., invece, cfr. n. 81.

4.1.3.2

L'area della gradazione si restringe subito ad una delimitata zona BF S quando si passi ad esaminare i riflessi dei nessi BF *ps e *ks, sovente conguagliati in un unico esito (cfr. Vo. ed Ee. S). I fatti principali che si possono enucleare dalla cartina⁽¹⁹⁶⁾ seguente sono la consueta indipendenza dal BF S dell'Ee. cNE e viceversa l'attrazione del Vo. Ku nella sfera del Vo. proprio.



- | | |
|---------------------------------------|--------------------------|
| 1) [diagonal lines] hs - hz | 3) [checkered] p:s - p's |
| 2) [wavy lines] s's - ss \ t':s - t's | k:s - k's |

Tav. 74

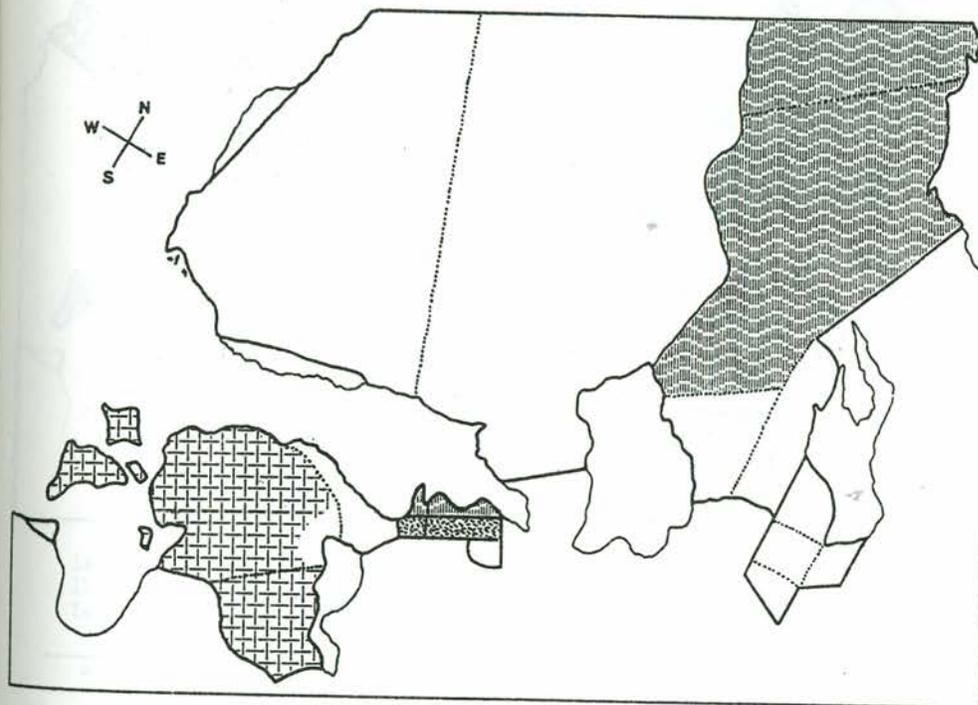
4.1.3.3

Se la gradazione delle fricative in genere è fenomeno praticamente solo estone e spr. voto, una notevole diffusione presenta invece quella dei nessi di s + occlusiva, pur affatto estranei

(196). Prescindiamo in questi paragrafi dal distinguere eventuali variazioni di articolazione delle sibilanti del tipo di kareliano /s/, /š/, /ś/ e (š), od anche di estone /s/ e /ś/, tutte rappresentate <s> nelle tavole.

al finnico oltre che alla lega Au.-Ly.-Ve. e naturalmente al livone.

La situazione più compatta la presenta il nesso st, per cui cfr. la tavola seguente⁽¹⁹⁷⁾,

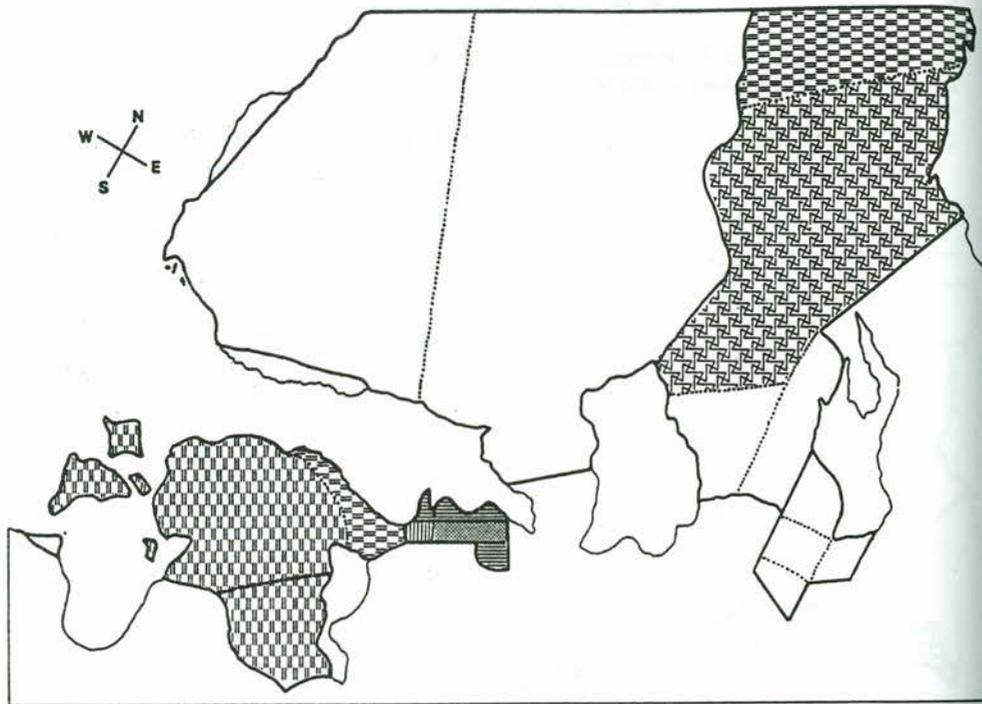


- | | |
|-------------------------------|------------------------|
| 1) [horizontal lines] st - ss | 3) [wavy lines] ss - s |
| 2) [vertical lines] s:t - s't | |

Tav. 75

mentre il nesso sk, per cui cfr. la tav. sg., ha esiti maggiormente frastagliati.

(197). Nella tavola sono rappresentati, come consueto, solo gli esiti gradabili di *st. Si osservi tuttavia che in viru (Ee. costiero proprio) la forma maggioritaria (cfr. SUHONEN 1979, 359) è st invariabile come in finnico, ma non vi è sconosciuto in condizioni particolari (cfr. RAUN - SAARESTE 1965, 94) anche l'esito (grosso modo di tipo votico) ss non gradato, caratteristico invece (cfr. RAUN - SAARESTE 1965, 96) dell'alu (Ee. cNE di Jõhvi e Lügane) e del vaiga (Ee. E o di Kodavere).



- 1) [diagonal lines] sk - ss
 2a) [horizontal lines] sk - s
 2b) [vertical lines] s·k - s

- 3) [cross-hatch] sk - zg
 4a) [horizontal lines] sk - Z
 4b) [vertical lines] sk - s\z\zz

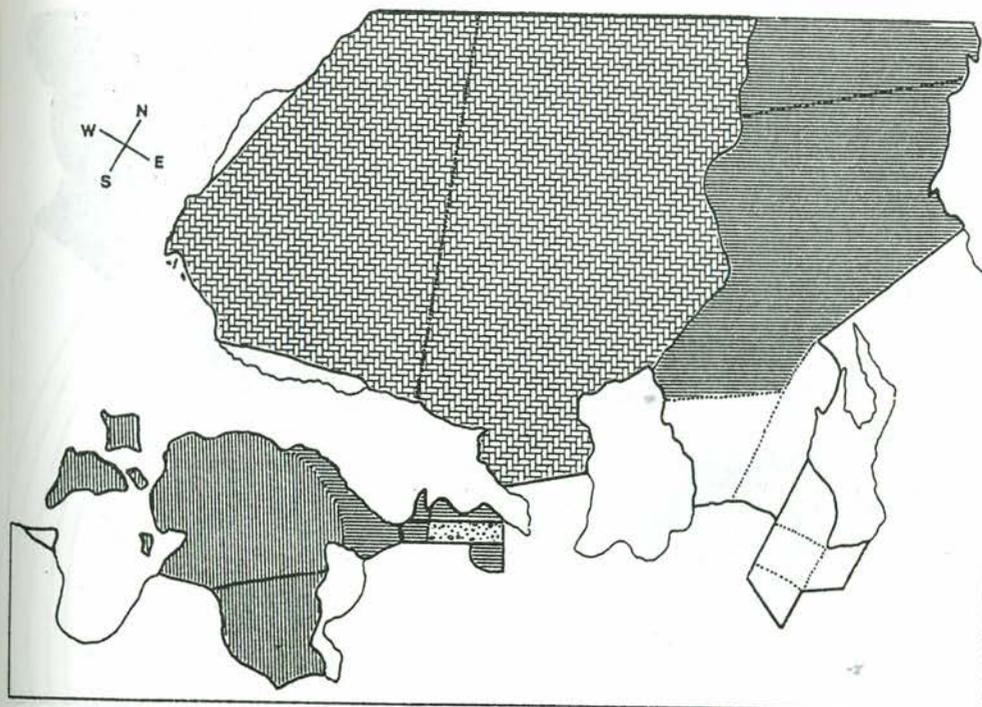
Tav. 76

Notevole in entrambi i casi è il costante distacco dei dialetti estoni orientali, collegati al crocevia della zona ingriana e tramite questa ai dialetti kareliani od al finnico.

4.1.4

Buona diffusione ha anche la gradazione dei nessi di *h* + occl., paragonabile a quella delle occlusive brevi intervocaliche. Rappresentiamo le alternanze di *hk* in quanto è il nesso più stabile e frequente e per il quale meno si sono avuti esiti divergenti e conguagli di altre fonti BF(198).

(198). Come è il caso di *ht*.



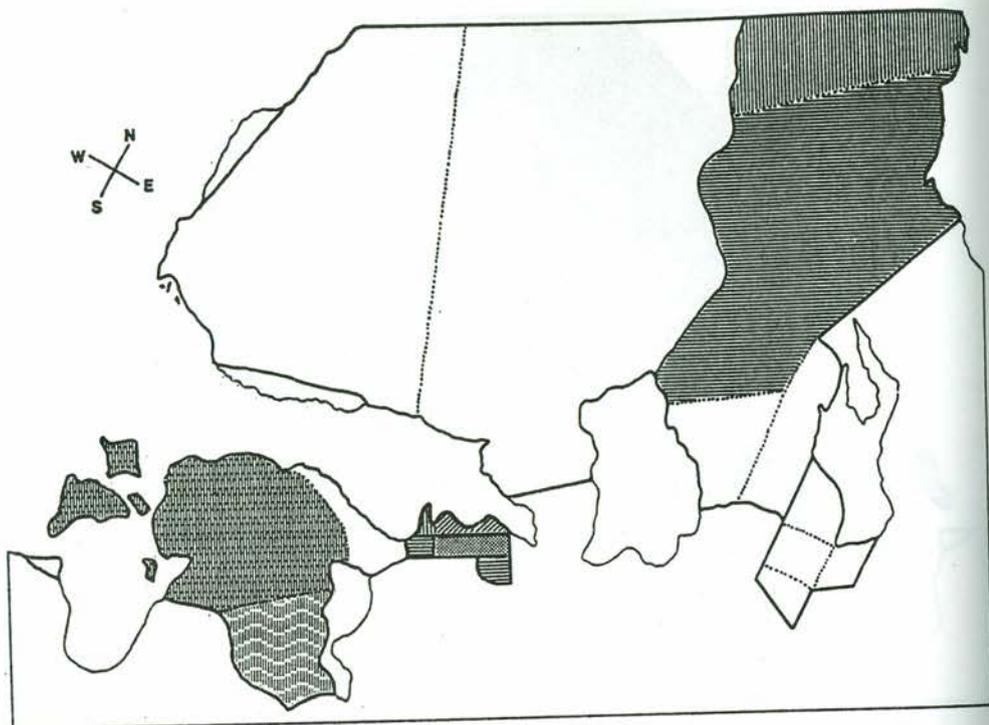
- 1a) [horizontal lines] hk - h
 1b) [vertical lines] h·k - h
 1c) [cross-hatch] hk - h\hj\hk

- 2) [diagonal lines] hk - hg

Tav. 77

4.1.5

L'ultimo caso che prenderemo in esame è quello dei clusters di occlusive, categoria nella quale *tk* è il nesso più utilmente considerabile. Cfr. la tavola seguente, nella quale risaltano spr. le individualità della zona ingriana.



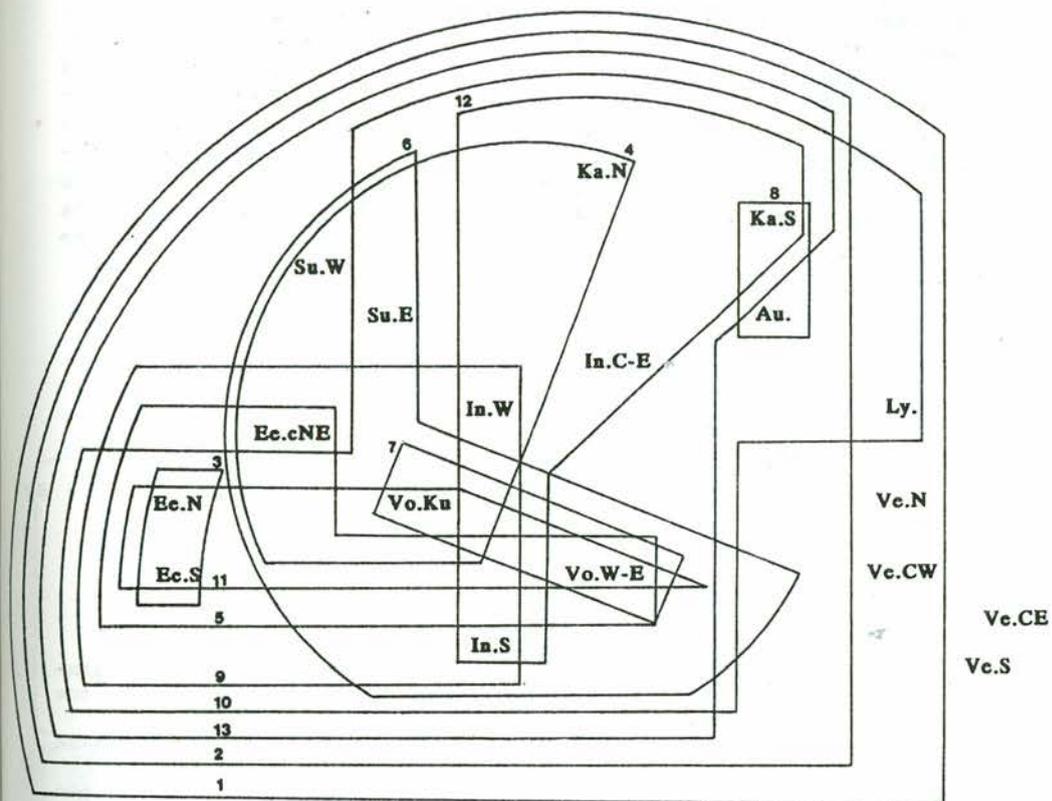
1a)		tk - t	2)		tk - dg
1b)		tk - d	3a)		t:k - t:k
1b)		tk - D	3b)		k:k - kk

Tav. 78

4.1.6

Nella tavola seguente sono riassunte in un quadro d'insieme le principali isoglosse che abbiamo esaminato in dettaglio nelle pagine precedenti. Ne risulta un quadro complesso, con al centro - vero punto d'incrocio delle varie tendenze - la zona ingriana dove i sistemi dialettali voti ed ingrìci figurano spezzati dall'intersezione di numerose isoglosse. Notevole, inoltre, come il gruppo kareliano venga scisso in tre blocchi separati, rispecchiando⁽¹⁹⁹⁾ verosimilmente una distinzione antica.

(199). Come confermato da altre ricerche, in specie di Viitso, che ha utilmente insistito sull'unità illusoria del kareliano proprio e sulla relativa indipendenza del lüdo: cfr. al proposito il § sg.



Li.

- | | | | |
|---|---|----|--|
| 1 | Grad. delle occlusive lunghe | 7 | GD sonorizzato nei nessi con VEL (incl. tk e sk) |
| 2 | Grad. delle occlusive brevi e dei nessi con liquida | 8 | GD assimilato nei nessi con LAT o VIB + VEL |
| 3 | Formazione del grado extralungo | 9 | Grad. dei nessi con LAT o VIB + LAB |
| 4 | Indistinzione fra GD delle occl. lunghe e GF delle brevi (alternanze simmetriche) | 10 | Grad. di [*] (t)ts |
| 5 | GD scempiati dopo V nei nessi con LIQ + DENT | 11 | Grad. di [*] ps e [*] ks |
| 6 | Grad. dei nessi con NAS + VEL | 12 | st ~ ss |
| | | 13 | Grad. di hk |

Tav. 79

4.2 *La classificazione dei dialetti BF.*

Il panorama che abbiamo sopra tratteggiato, oltre che escludere l'esistenza in BF di una gradazione unitaria e fonologica, è interessante anche per la genesi e la storia degli odierni complessi dialettali baltofinnici. Negli ultimi vent'anni è stata infatti messa in più chiara luce, soprattutto grazie alle ricerche di Viitso⁽²⁰⁰⁾, l'origine composita sottostante molte delle unità considerate dalla attuale classificazione *standard*⁽²⁰¹⁾ delle lingue BF. Tali risultati, che si trovano compendiatamente con le poche modifiche del caso nella tavola sg.⁽²⁰²⁾, ricevono piena conferma nelle linee generali come nei dettagli⁽²⁰³⁾ dalle nostre indagini.

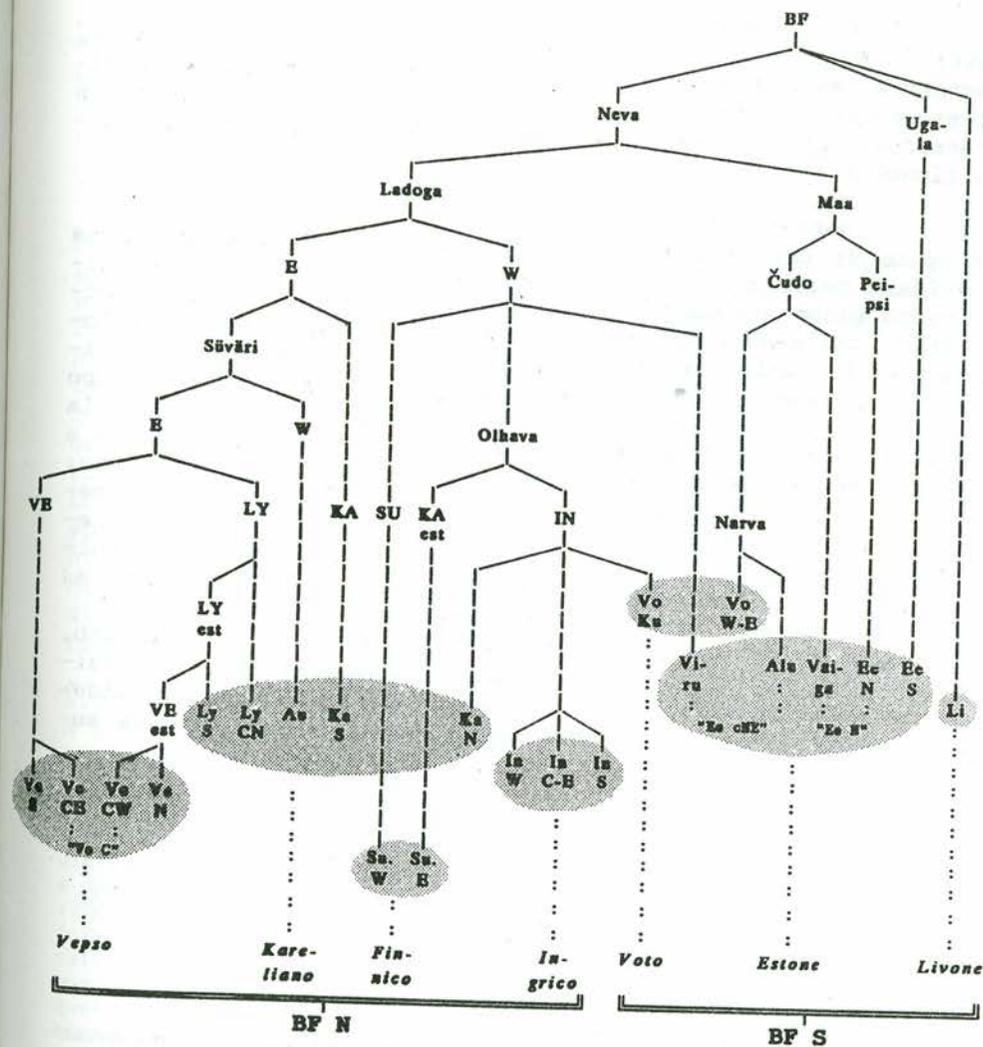
(200). Cfr. VIITSO 1978, 1981 e 1984, ormai più volte cit. Per la bibliografia fondamentale ed un quadro di riferimento generale sulla classificazione delle lingue baltofiniche cfr. n. 21.

(201). Quella - per intenderci - che abbiamo impiegato pure noi nella nostra monografia: cfr. n. 21 cit.

(202). Si è tentato di contemperare in questa raffigurazione l'aspetto più propriamente genealogico (verticale) della classificazione con quello diffusionale (orizzontale), così come i vantaggi pratici e logici di una rappresentazione arborescente orientata con quelli imposti dalla stratigrafia storica e dalla convergenza linguistica. D'altra parte, una classificazione puramente genealogica perfetta essendo in pratica (ed a nostro avviso anche in teoria) impossibile, è inevitabile scegliere il compromesso che di volta in volta paia più preferibile e pertinente. L'ipotesi presentata ha perlomeno il vantaggio di non eliminare la classificazione corrente (che da un punto di vista culturale e sociologico rispecchia comunque una situazione reale) ma di comprenderla in una formula descrittiva più vasta, della quale costituisce uno dei parametri, senza comunque annullarne la semplicità rappresentativa con una pleora di precisazioni e distinguo sui vari fenomeni di substrato, adstrato ecc.

Si avverte che nella tavola si sono ommessi i punti nelle sigle abbreviate per necessità tipografiche; i nomi delle protolingue sono in genere quelli di Viitso.

(203). Resta solo parzialmente sfocata la radicale eterogeneità della lega dialettale estone, probabilmente per l'esiguità dei dati a mia disposizione in questo settore. Possibile è anche una eventuale maggiore differenziazione dei subdialetti finnici, non emersa forse (non è stata però rilevata neppure da Viitso) per il medesimo motivo.



5 Conclusioni.

Tutti i dati che abbiamo finora raccolto, tirando le somme, portano ad escludere che in BF la gradazione costituisse un sistema compiutamente strutturato, fonologico e di estensione pressoché generale quale l'intesero i grandi padri storici della finnougristica.

5.1 Genesi della gradazione.

Il punto di partenza di tutto il processo sarebbe comunque da ravvisare nella serie delle alternanze quantitative che costituiscono sempre il nucleo centrale dei sistemi dei vari dialetti BF⁽²⁰⁴⁾, che sono le sole sicuramente postulabili per il proto-BF e per le quali esiste, tra l'altro, quasi sempre valido riscontro in lappone⁽²⁰⁵⁾. Gli aspetti qualitativi dell'altro gruppo di alternanze, sarebbero invece secondari, dovuti o (1) alla naturale tendenza fonetica di un contoide (tanto più se breve e probabilmente [-teso]) ad assimilarsi al circostante vocalismo; o (2) alla prevedibilità di una realizzazione lenita od inesplosa di una occlusiva breve se ulteriormente ridotta per equilibrio sillabico complessivo; o (3) all'influsso dei risultati leniti della gradazione suffissale⁽²⁰⁶⁾; od, infine, (4) ad una qualsiasi combinazione dei tre precedenti fattori.

Il tipo di prototipo di alternanze ricostruito da RAVILA 1960, 325 per il proto-FL e riportato in tav. 81, è dunque complessivamente accettabile una volta ridefinirne la natura, considerate facoltative le alternanze delle brevi, e parzialmente mutarne le motivazioni.

(204). Anche per RAVILA 1951, che pure partiva da una prospettiva ricostruttiva affatto diversa dalla nostra, "the origin of gradation is primarily due to the general weakening of geminate stops" (cit. in POSTI 1953, 75).

(205). Per le alternanze "qualitative" delle brevi i riscontri in lappone sono infatti più controversi se ancora COLLINDER 1965, 70 riteneva che "it has not been proved that the alternation k, t, p ~ g, d, b existed in Common Lappish". Che perlomeno la sistematizzazione della gradazione delle occlusive brevi sia in lappone un fenomeno secondario ed analogico (come già individuato da WIKLUND 1896, 110), modellato sulle originarie alternanze quantitative delle occlusive lunghe, è d'altra parte ripetuto anche nella più recente trattazione di riferimento sulla grammatica storica lappone (KORHONEN 1988, 275-276).

(206). Cfr. oltre, § 5.3.

kk ~ Kk
k ~ K
lkk ~ lKk
lk ~ lK

RAVILA 1960

Tav. 81

Tale schema di alternanti FL, va comunque sottolineato con energia, disegna dei meri tassofoni⁽²⁰⁷⁾ prosodicamente condizionati (ed almeno per quanto riguarda le serie brevi ancora facoltativi) la cui fissazione fonologica e/o grammaticalizzazione o meno, così come la costruzione dei vari paradigmi di alternanze, è storia individuale di ogni lingua derivata. Sotto questo riguardo l'appello della scuola estone a rispettare le gradazioni sincroniche delle varie lingue BF come entità primarie, mi pare senz'altro giustificabile⁽²⁰⁸⁾.

La molteplicità di paradigmi presentati dalle singole lingue si spiegherebbe dunque con il combinarsi delle varie strutturazioni assunte dall'originaria tendenza FL al bilanciamento sillabico con fattori più propriamente segmentali di lenizione⁽²⁰⁹⁾ o di allungamenti di compenso⁽²¹⁰⁾ e con processi precipuamente morfologici di normalizzazione e ricostruzione analogica⁽²¹¹⁾.

5.2 Individualità della gradazione.

A quest'ultimo proposito va detto che la differenza fondamentale tra la gradazione BF e le altre "lenizioni" occidentali qua-

(207). Che nella fase iniziale pure del proto-lappone "der Stufenwechsel lediglich eine automatische phonetische Erscheinung war" (KORHONEN 1979a, 245) è oggi l'opinione anche di lapponologi quali Korhonen e Sammallahti.

(208). Anzi, non costringere in una prospettiva ricostruttiva piatta ed uniforme quelli che sono paradigmi sincronicamente vivi e produttivi e, come tali, non considerabili esclusivamente quali proiezioni di un immanente quanto astorico proto-sistema, mi sembra d'altra parte corrispondere anche a quel programma di "sincronia dinamica" contrapposto alla tradizionale, statica e livellante, pratica ricostruttiva, che costituisce una delle più stimolanti proposte di Martinet (cfr. MARTINET 1973, ecc.; la formulazione più matura è in MARTINET 1987, *passim*) in campo di linguistica diacronica generale.

(209). Siano essi dovuti ad evoluzione naturale, ad estensioni analogiche (gradazione suffissale) o piuttosto ad influsso germanico (riadibendo *ad hoc* gli argomenti di POSTI 1953, 74-86).

(210). Spr. in quelle lingue dove più si è manifestata la tendenza alla sincope ed all'apocope, come in estone ed in livone; le alternanze paradigmatiche di quest'ultima, anzi, sono con ogni probabilità da attribuire unicamente a questo processo: cfr. § 3.3.

(211). Come è il caso della costruzione dei plurali in -i- con GF (cfr. n. 66 e § 3.1.3.7), o di tanta parte delle categorie flessionali estoni.

li la *Lautverschiebung* del germanico⁽²¹²⁾, la lenizione romanza e quella celtica è evidente: in BF il punto di trazione di tutto il sistema è eminentemente soprasegmentale e le alterazioni all'interno della stringa sono accessorie e determinate dall'indebolimento prosodico dell'*Auslaut* sillabico; nelle altre lenizioni, invece, l'inesco della reazione a catena è provocato unicamente da fattori segmentali⁽²¹³⁾, che potranno essere ± diversamente da caso a caso. L'unica analogia che si possa semmai istituire è quella tra baltofinnico (o meglio le singole lingue FL) e lingue celtiche, in quanto in entrambi i casi abbiamo a che fare con fenomeni di lenizione le cui regole funzionano nella sincronia⁽²¹⁴⁾, laddove nella maggior parte delle lingue del mondo il fenomeno è precipuamente diacronico.

5.3 La gradazione suffissale.

La gradazione suffissale invece, cui abbiamo prima accennato, consiste piuttosto in un fenomeno di lenizione vera e propria, indipendente dal taglio sillabico o da ragioni comunque prosodiche, che interessa i vari suffissi aggiunti alle radici: il grado forte delle alternanze si ha in sillaba pari, cioè dopo sillaba tonica primaria o secondaria⁽²¹⁵⁾, ed il grado debole (lenito) in sillaba dispari, ossia dopo sillaba atona. Cfr. ad es:

	BF	Su. ⁽²¹⁶⁾	Ka.	In.	Vo.	Ee.	Ee. S
'terra'-P	1 2 *ma-ta	maata	muada	maDa	mata	maad	maa?
'pesce'-P	1 2 3 *kala-ta >*kalaða	kalaa	kalua	kalla	kala	kala	kallà

Tav. 82

(212). Sempre che la si ritenga ancora ricostruibile nell'ambito della teoria dell'indoeuropeo glottidalizzato, come ad esempio per MARTINET 1987 a differenza che per GAMQRELI3E - IVANOV 1984.

(213). Che ciò valga anche per la cd. *gorgia* toscana ha dimostrato CONTINI 1959 (anche se non mancano ancora i sostenitori del sostrato etrusco). Uscendo dall'ambito europeo, restano invece per ora enigmatiche le regole e l'origine del *rendaku* giapponese: cfr. SHIBATANI 1990, 173-175.

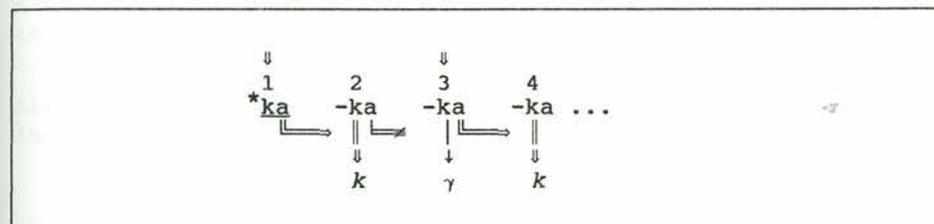
(214). L'affinità non si spinge tuttavia oltre, dato che la gradazione baltofinnica ha un dominio di azione esclusivamente intraverbale, mentre le mutazioni celtiche (come d'altra parte anche la *gorgia* toscana; il *rendaku* agisce invece al confine di composizione) sono eminentemente fonosintattiche.

(215). In BF l'accento primario cade sulla sillaba iniziale ed i secondari sulle seguenti sillabe dispari fuorché su quella finale.

(216). Per un tentativo di sistemazione sincronica delle regole di formazione del partitivo in finnico cfr. ZEPS - BAILEY 1970 cit., ecc.

La gradazione suffissale, comunque, pare essere sempre stato un fenomeno relativamente marginale nella storia del BF. Non è infatti più una regola produttiva in alcuna lingua BF tranne forse in voto; in vepso ed in livone, anzi, non ve ne sono consistenti tracce⁽²¹⁷⁾, e le eccezioni nel finnico stesso non si contano. Per maggiori dettagli cfr. spr. LAANEST 1982, 111-113.

"Che un'occlusiva si lasci assimilare dal circostante vocalismo, è un accidente fonetico banale", secondo diceva CONTINI 1959, 266 a proposito di un'altra, famosa, lenizione; l'originalità della gradazione suffissale risiede semmai nell'influsso della maggiore energia articolatoria della sillaba tonica sulla consonante seguente in *Anlaut* di sillaba atona, a differenza della consonante in *Anlaut* di sillaba tonica che, rimasta per così dire scoperta, subisce lenizione. L'intensità articolatoria provocata dall'accento agisce ossia in direzione progressiva e, quel che è più caratteristico poiché comune anche alla gradazione radicale, in ambito intersillabico, secondo uno schema esemplificabile, utilizzando una sequenza immaginaria di radice e suffissi, nel modo seguente:



Tav. 83

5.3.1

L'analogia con quanto avviene in germanico secondo la legge di Verner è piuttosto palese e, data anche la natura recenziore e marginale della gradazione suffissale rispetto alla radicale, potrebbe avallare la teoria cara a Posti almeno in questo settore. Senonché dopo la rivoluzione apportata alla ricostruzione del proto-germanico dall'indoeuropeo glottidalizzato non è più facile dire con quale forma di germanico i baltofinnici siano stati in contatto, dato che le leggi di Grimm e di Verner sono intieramente da ripensare. I tempi per un pronunciamento su questa questione sono ancora prematuri: "ὁ βίος βραχύς, ἡ δὲ τέχνη μακρὴ".

(217). Per il livone, però, l'affermazione non è pacifica: cfr. POSTI 1942, 195-224 ecc.

.IV. Apparati.

6

Bibliografia⁽²¹⁸⁾.

ADLER

1966 ADLER, È., *Vodskij jazyk*, in *JaNSSSR I*, pp. 118-137.

AHVEN

1980 AHVEN, EEVA, *Finno-ugric Studies in Soviet Estonia in 1965-1980*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVI (1980)⁴ 241-253.

ÄIMÄ

1918 ÄIMÄ, FRANS, *Phonetik und lautlehre des Inarilappischen. Erster Teil Beobachtungsphonetik und deskriptive Lautlehre*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1960 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 122.

AIRILA

1934 AIRILA, M., *Vatjan kielen taivutusoppi I: Nominien taivutus*, in "Suomi" V (1934) 17.

ALANNE

1956 ALANNE, V.S., *Suomalais - englantilainen suursanakirja \ Finnish - English General Dictionary*, Porvoo - Helsinki - Juva, Werner Söderström Osakeyhtiö, 1980⁵ [1956³, 1949¹].

ALVRE

1965 ALVRE, P., *Konsonanttüveliste sõnade astmevahelduse määramisest*, in "Keel ja Kirjandus" (1965) 85-92, 158-164.

1965a ALVRE, PAUL', *Obrazovanie množestvennogo čisla v finskom jazyke v plane sravnenija s drugimi rodstvennymi jazykami (Morfologo-fonetičeskoe issledovanie)*. Avtoreferat, Tartu 1965.

1966 ALVRE, PAUL, *Mitmuse genitiivi vormide arengust karjala keeles*, in "Emakeele Seltsi aastaraamat" XII (1966) 125-147.

1978 ALVRE, PAUL, *Über die pluralischen Genitivformen des Finnischen (vor allem bei den Personalpronomina)*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XIV (1978)⁴ 258-266.

1982 ALVRE, PAUL, *Zu wepsischen Pluralformen (besonders in ä-stämmigen Wörtern)*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVIII (1982)³ 168-175.

(218). Di alcuni titoli (facilmente identificabili per via della parziale incompletezza degli estremi bibliografici) non è stata purtroppo possibile una consultazione diretta, in quanto a me irraggiungibili.

- 1987 ALVRE, PAUL, *Das Estnische Wort ölu 'Bier' und seine Besonderheiten*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XXII (1987): 248-251.

ANTTILA

- 1989 ANTTILA, RAIMO, *Historical and Comparative Linguistics*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 1989, "Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science. Series IV: Current Issues in Linguistic Theory" volume 6.

ARISTE

- 1938 ARISTE, PAUL, *Lõuna-eesti larüngaalkluusilist*, in "Eesti keel" (1938) 233-238.
- 1947 ARISTE, PAUL, *Foneetilisi probleeme Eesti keele alalt*, Tartu, 1947 "Tartu Riikliku Ulikooli toimetised", Filoloogilised teadused, 3.
- 1953 ARISTE, PAUL, *Eesti Keele Foneetika*, Tallinn, 1953.
- 1968 ARISTE, PAUL, *A Grammar of the Votic Language*, Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1968 "Indiana University Publications. Uralic and Altaic Series" volume 68. [Rielaborazione di *Vadja keele grammatika*, Tartu, 1948 "Nõukogude soome-ugri teadused" 9].
- 1981 ARISTE, PAUL, *Zur dritten Person plural und zum Impersonal im Wotischen*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVII (1981): 1-9.

ARISTE - LAANEST

- 1985 ARISTE, PAUL - LAANEST, ARVO, *Aktuelle Probleme der ostseefinnischen Sprachforschung*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XXI (1985): [=Congressus sextus internationalis Fenno-Ugristarum. 24.-30. VII. 1985, Syktyvkar. Teksty dokladov plenarnyx zasedanij VI Meždunarodnogo Kongressa Finno-ugrovedov \ Texte der Plenarsitzungsvorträge des VI. internationalen Finnougristenkongresses] 111-126.

ARISTE - VÄÄRI

- 1966 ARISTE, P. A. - VJAARI, È. È., *Pribaltiisko-finskie jazyki. Vvedenie*, in *JaNSSSR I*, pp. 26-34.

BARBI

- 1915 BARBI, MICHELE, *Studi sul canzoniere di Dante con nuove indagini sulle raccolte manoscritte e a stampa di antiche rime italiane*, Firenze, G. C. Sansoni Editore, 1915.

BARTENS

- 1983 BARTENS, HANS-HERMANN, *recensione a PAUL F. SAAGPAKK, Eesti-inglise sõnaramaat \ Estonian-English Dictionary*, New Haven - London, 1982; in "Finnisch-ugrischen Mitteilungen" VII (1983) 157-165.

BATALOVA - KRIVOSCEKOVA-GANTMAN

- 1985 BATALOVA, R. M. - KRIVOŠČEKOVA-GANTMAN, A. S., *Komi-permjacko - Russkij Slovar' \ Komi-permjacko - Russkij Slovar'*, Moskva, Russkij Jazyk, 1985 "Institut jazykoznanija Akademii nauk SSSR. Permskij gosudarstvennyj pedagogičeskij Institut \ Institut jazykoznanija Akademii nauk SSSR. Permskij gosudarstvennoj pedagogičeskij Institut".

BERGSLAND

- 1945 BERGSLAND, KNUT, *L'alternance consonantique date-t-elle du lapon commun?*, Oslo, 1945 "Studia Septentrionalia" 2.
- 1976 BERGSLAND, KNUT, *Lappische Grammatik mit Lesestücken aus dem Norwegischen* übersetzt von WERNER DONTENWILL, Wiesbaden, Otto Harrassowitz Kommissionverlag, 1976 "Veröffentlichungen der Societas Uralo-Altaica" Band 11.

BERTINETTO

- 1988 BERTINETTO, PIER MARCO, *Felicity and Poverty of Experimental Phonology*, in "Quaderni del laboratorio di linguistica. Scuola Normale Superiore, Pisa" II (1988) 85-111.

CASTRÉN

- 1854 CASTRÉN, M. ALEXANDER, *Grammatik der samojedischen Sprachen*. Im Auftrage der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften herausgegeben von ANTON SCHIEFNER, St. Petersburg, Buchdruckerei der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, 1854.

CASTRÉN - LEHTISALO

- 1960 CASTRÉN, M. A. - LEHTISALO, T. V., *Samojedische Sprachmaterialien*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1960 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 122.

COLLINDER

- 1929 COLLINDER, BJÖRN, *Über den finnisch-lappischen Quantitätswechsel. Ein Beitrag zur finnisch-ugrischen Stufenwechsellhre. I. Einleitung. Ostseefinnisch. Ostlappisch*, Uppsala, 1929 "Uppsala Universitets Årsskrift. Filosofi, språkvetenskap och historiska vetenskaper" 1.
- 1938 COLLINDER, BJÖRN, *Lautlehre des waldlappischen Dialekt von Gällivare*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1938 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 74.
- 1951 COLLINDER, BJÖRN, *Three Degrees of Quantity*, in "Studia Linguistica" V (1951) 28-43.
- 1955 COLLINDER, BJÖRN, *Fenno-Ugric Vocabulary. An Etymological Dictionary of the Uralic Languages*, Stockholm, Alm-

- qvist & Wiksell, 1955 "A Handbook of the Uralic Languages" Part 1.
- 1960 COLLINDER, BJÖRN, *Comparative Grammar of the Uralic Languages*. With five maps, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1960 "A Handbook of the Uralic Languages" Part 3.
- 1965 COLLINDER, BJÖRN, *An Introduction to the Uralic Languages*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1965.
- 1969 *Survey of the Uralic Languages* compiled by BJÖRN COLLINDER in collaboration with other scholars, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1969, [1957,] "A Handbook of the Uralic Languages" Part 2.
- COMRIE
- 1981 COMRIE, BERNARD, *The Languages of the Soviet Union*, Cambridge - London - New York - New Rochelle - Melbourne - Sydney, 1981 "Cambridge Language Surveys", pp. 92-141 Uralic.
- 1988 COMRIE, BERNARD, *General Features of the Uralic Languages*, in SINOR 1988, pp. 451-477.
- CIFU III
- Congressus tertius internationalis fenno-ugristarum* Tallinnae habitus 17. - 23. VIII 1970. Acta redigenda curavit PAUL ARISTE. Pars I Acta linguistica. Adiuvantibus ANU-REET HAUSEMBERG & AIME KÄHRIK redegit VALMEN HALLAP, Tallinn, "Valgus", 1975.
- CONTINI
- 1959 CONTINI, GIANFRANCO, *Per un'interpretazione strutturale della cosiddetta "gorgia" toscana*, in *Actas do IX Congresso Internacional de linguística românica* [= "Boletim de Filologia" XIX (1960)], Lisboa, Centro de Estudos Filológicos, 1961, vl. II, pp. 263-281.
- DÉCSY
- 1965 DÉCSY GYULA, *Einführung in die finnisch-ugrische Sprachwissenschaft*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1965.
- 1971 DÉCSY GYULA, *Zum Lautwandel -a/-ä im Urfinnischen*, in "Ural-altaische Jahrbücher" XLIII (1971) 59-64.
- DENISON
- 1957 DENISON, NORMAN, *The Partitive in Finnish*, Helsinki, 1957 "Suomalaisen Tiedeakatemian Toimituksien \ Annales Academiae Scientiarum Fennicae. Ser. B" 108.
- DialUr
- Dialectologia Uralica. Materialien des ersten Internationalen Symposiums zur Dialektologie der uralischen Sprachen* 4. - 7. September 1984 in Hamburg, herausgegeben von WOLFGANG VEENKER, Wiesbaden, Otto Harrassowitz,

- 1985 "Veröffentlichungen der Societas Uralo-Altica" Band 20.
- DONNER K.
- 1932 DONNER, KAI, *Samojedische Wörtverzeichnisse*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1932 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 64.
- DONNER O.
- 1878 DONNER, OTTO, *Die samojedischen Sprachen und die finnisch-Ugrischen*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti tenuto in Firenze nel settembre 1878*, Firenze, 1881, vl. II, pp. 231-251.
- DUHOUX
- 1982 DUHOUX, YVES, *L'éétéocrétois. Les textes - la langue*, Amsterdam, J. C. Gieben Éditeur, 1982.
- EEK
- 1980 EEK, A., *Estonian Quantity: Notes on the Perception of Duration*, in "Estonian Papers in Phonetics" (1980) 5-30.
- 1980a EEK, A., *Further Informations on the Perception of Estonian Quantity*, in "Estonian Papers in Phonetics" (1980) 31-57.
- 1983 EEK, A., *Some Morphological and Syntactic reflections of Estonian quantity*, in *Symposium on Grammars of Analysis and Synthesis and their Representation in Computational Structure. Tallinn, November 28-30 1983. Summaries*, Tallinn, 1983, pp. 25-27.
- 1983-1985 EEK, A., *Kvantiteet ja rõhk eesti keeles. I. Fono-logiliste tõlgenduste kriitikat. II. Täpsustusi ja kontseptsioon*, in "Keel ja Kirjandus" XXVI (1983) 481-489 e 549-559; XXVIII (1985) -.
- EEK - KURUČ
- 1983 EEK, A. - KURUČ, R. D., *Acoustic Measurements of Some Quantity Patterns in Kildin Lapp*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XIX (1983) 16-23.
- EEW
- MÄGISTE, JULIUS, *Estnische etymologisches Wörterbuch. I-XII*, Helsinki, 1982-1983.
- ELIOT
- 1890 ELIOT, C. N. E., *A Finnish Grammar*, Oxford, 1890.
- ENGSTRAND
- 1987 ENGSTRAND, OLLE, *Durational Patterns of Lule Sami Phonology*, in "Phonetica" XLIV (1987) 117-128.

ExTrFROMM

Explanations et tractationes Fenno-Ugricas in honorem Hans Fromm sexagenarii A. D. Kal. Jun. anno MCMLXXIX oblatas, discipulis amicis collegisque adiuvantibus edidit ERHARD F. SCHIEFER, München, Wilhelm Fink Verlag, 1979.

GALKIN

1966 Rušla - Marla Muter \ Russko - Marijskij Slovar'. I. S GALKIN glavnyj redaktor, Moskva, Izdatel'stvo "Sovetskaja Ėnciklopedija" 1966 "Jylmym Literaturym da Istoriym Naučno Šymł'se Marij Institut \ Marijskij Naučno-issledovatel'skij Institut Jazyka, Literatury i Istorii".

GAMQRELI3E - IVANOV

1984 GAMKRELIDZE, T. V. - IVANOV, VJAČ. VS., *Indoeuropejskij jazyk i indoeuropejcy. Rekonstrukcija i istoriko-tipologičeskij analiz prajazyka i protokul'tury*. S predislovijem P. O. JAKOBSONA, Tbilisi, Izdatel'stvo Tbilisskogo Universiteta, 1984 "Akademija Nauk SSSR - Akademija Nauk GSSR. Institut Vostokovedenija imeni akad. G. V. Cereteli - Institut Slavjanovedenija i Balkanistiki", vll. I-II.

GHEÑO

1977 GHEÑO, DANILO, *Compendio di filologia ugrofinnica (uralica)*. Bibliografia introduttiva, Firenze, CLUSF Università di Firenze, 1977.

GROUNDSTROEM

1982 GRUNDSTROEM, AXEL, *Hur många deklinationer och konjugationer har estniskan?*, in "Fenno-Ugrica Suecana" V (1982) [=In honorem Bo Wickman. 7 September 1982] 68-92.

HAAS

1972 HAAS, MARY R., *The Structure of Stems and Roots in Nootka-Nitinat*, in "International Journal of American Linguistics" XXXVIII (1972): 83-92.

HAJDÚ

1962 HAJDÚ PÉTER, *Die Frage des Stufenwechsel in den samojedischen Sprachen*, in "Ural-altaische Jahrbuch" XXXIV (1962)¹⁻² 41-54.

1968 HAJDÚ PÉTER, *Chrestomathia Samoiedica*, Budapest, Tankönyvkiadó, 1982, [1968,].

1979 HAJDÚ PÉTER, *Über Versuche der Gruppierung der uralischen Sprachen*, in ExTrFROMM, pp. 49-64.

1981 HAJDÚ PÉTER, *Az uráli nyelvészet alapkérdései*, Budapest, Tankönyvkiadó, 1981.

[1992 HAJDÚ PÉTER, *Introduzione alle lingue uraliche*. Rielaborazione italiana di DANILO GHEÑO, Torino, Rosenberg & Sellier, 1992 "Linguistica". (Versione ampliata ed aggiornata di HAJDÚ 1981)]⁽²¹⁹⁾.

HAJDÚ - HONTI

1984 *Studien zur phonologischen Beschreibung uralischer Sprachen*. Herausgegeben von PÉTER HAJDÚ und LÁSZLÓ HONTI [=II. *Phonologische Symposion uralischer Sprachen*, Mátrafüred 1-4 Oktober 1978], Budapest, Akadémiai Kiadó, 1984.

HÄKKINEN

1982 HÄKKINEN, KAISA, *Statistische Angaben zur Lautstruktur der finnischen Sprache*, in "Finnisch-ugrische Mitteilungen" VI (1982)¹⁻² 77-96.

HAKULINEN

1957-1960 HAKULINEN, LAURI, *Handbuch der finnische Sprache*. Erweiterte Übersetzung aus dem Finnischen, Wiesbaden Otto Harrassowitz, vl. I 1957, vl. II 1960 [Suomen kielen rakenne ja kehitys, Helsinki, Otava, I osa Äänne- ja muoto-oppia 1941, II osa Sanasto- ja lauseoppia 1946].

1968 HAKULINEN, LAURI, *Suomen kielen rakenne ja kehitys*. Kolmas, korjattu ja lisätty painos, Keuruu, 1968.

HÄMÄLÄINEN

1966 XJAMJALJAINEN, M. M., *Vepsskij jazyk*, in *JaNSSSR* I, pp. 81-101.

HAMMARBERG

1970 HAMMARBERG, ROBERT, *Aspects of Votic Consonant Gradation*, in *CIFU* III, pp. 206-210.

1974 HAMMARBERG, ROBERT, *Another Look on Finnish Consonant Gradation*, in "Sovetskoe Finno-ugrovedenie" X (1974): 171-178.

HARMS

1957 HARMS, ROBERT T., *The Finnish Genitive Plural*, in "Language" XXXIII (1957): 533-537.

1962 HARMS, ROBERT T., *Estonian Grammar*, Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1962 "Indiana University Publications. Uralic and Altaic Series" volume 12.

1964 HARMS, ROBERT T., *Review of: HAKULINEN, LAURI, The Structure and Development of the Finnish Language*. Translated by JOHN ATKINSON, Bloomington - The Hague,

(219). I rimandi alla nuova edizione del manuale di Hajdú, uscita nel settembre 1992, sono stati aggiunti a libro già composto (dicembre 1992).

- Indiana University - Mouton & Co., 1961, in "Word" XX (1964): 105-114.
- 1978 HARMS, ROBERT T., *Some Observations and Hunches concerning Estonian Prosody*, in "Estonian Papers in Phonetics" (1978) 31-34.
- HASSELBRINK
- 1962 HASSELBRINK, GUSTAV, *Le lapon et les principaux travaux linguistiques*, in "Orbis" XI (1962) [= *Mélanges de linguistique et de dialectologie dédiés à la mémoire de SEVER POP*] 369-379.
- HELIMSKI
- 1978 HELIMSKI, E. A., *Phonological and Morphological Properties of Quantity in Samoyed*, in HAJDÚ - HONTI 1984, pp. 13-17.
- HINDERLING
- 1981 HINDERLING, ROBERT, *Die deutsch-estnischen Lehnwortbeziehungen im Rahmen einer europäischen Lehnwortgeographie*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1981.
- HINT
- 1966 HINT, MATI, *On the Phonological Transcription of overlength in Standard Estonian*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" II (1966): 23-36.
- 1972 HINT, MATI, *Generativinen fonologia sekä viron astevaihtelu ja kvantitetti systemi*, in "Virittäjä" (1972): 27-33.
- 1978 HINT, MATI, *Changes in the Prosodical System of Contemporary Estonian*, in "Estonian Papers in Phonetics" (1978) 39-43.
- 1978a HINT, MATI, *Üks tihe keelepäev*, in "Keel ja kirjandus" XXI (1978) 446-447.
- 1979 XINT, MATI, *Tipologiceskije osobennosti ceredovanija stupenei v estonskom i finskom jazykax*, in "Voprosy finno-ugrovedeniya" I (1979) 18-19.
- 1980 HINT, MATI, *Minevikuline ja tulevikuline aines keelesüsteemis. Prosodiatüübi nihked ja selle tagarjärjed*, in "Keel ja Kirjandus" XXIII (1980) 215-223, 271-278 e 349-355.
- 1980a HINT, MATI, *Astmevahelduslike ja astmevaheldusetule tüüpide piirist kooligrammatikas*, in "Nõukogude Kool" (1980)₃ 3-34, (1980)₆ 19-24.
- 1981 XINT, MATI, *Čeredovanie stupenej v estonskom jazyke kak javlenie flektivioj morfologii*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVII (1981)₃ 186-201.
- 1981a XINT, MATI, *Neodnorodnost' sistem čeredovanija stupenej èstonskogo jazyka*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVII (1981)₄ 247-265.
- 1983 HINT, MATI, *Recensione a HINDERLING 1981*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XIX (1983)₄ 291-297.
- 1983a HINT, MATI, *Viroko neljän kvantiteettiasteen sävelkie- li ?*, in "Virittäjä" (1983)₃ 161-167 e -₄ 320-348.
- HINT - PAUNONEN
- 1984 HINT, MATI - PAUNONEN, HEIKKI, *On the Phonology of Southern Estonian Tartu Dialect*, in HAJDU - HONTI 1984, pp. 275-284.
- HOLMAN
- 1977 HOLMAN, E., *The Diphthongization of Finnish Long Mid Vowels as Part of a Homeostatic Process*, in *Papers from the Conference on General Linguistics. Lammi 22.-23. 9. 1977*, Turku, [...] "Publications of the Linguistic Society of Finland", pp. 1-15.
- 1979 HOLMAN, EUGENE, *The Eastern Finnish Diphthongization of Long Compact Vowels and its Diachronic Implications*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XV (1979)₁ 18-25.
- HURME - PESONEN
- 1973 HURME, RAIJA - PESONEN, MARITTA, *Eglantilais - suomalaisen suursanakirja \ English - Finnish General Dictionary*, [Porvoo], Werner Söderström Osakeyhtiö, 1973.
- IKOLA N.
- 1946 IKOLA, N., *Über die pluralischen Genitivformen der persönlichen Pronomina in den westlichen Mundarten Finnlands*, in "Finnisch-ugrischen Forschungen" XXIX (1946) 149-159.
- IKOLA O.
- 1972 IKOLA, O., *Partitiivi subjektin, objektin ja predikatii- vin sijana*, in "Kielikello" V (1972).
- ITKONEN Er.
- 1941 ITKONEN, ERKKI, *Über den Charakter des ostlappischen Stufenwechselsystems*, in "Finnisch-ugrischen Forschungen" XXVII (1941) 137-167.
- 1946 ITKONEN, ERKKI, *Struktur und Entwicklung der ostlappischen Quantitätssysteme*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1946 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 88.
- 1961 ITKONEN, ERKKI, *Suomalais-ugrilaisen kielen- ja historiantutkimuksen alalta*, Helsinki, 1961 "Tietolipas" 20.
- 1962 ITKONEN, ERKKI, *Die Laut- und Formenstruktur der finnisch-ugrischen Grundsprache*, in "Ural-altaische Jahrbücher" XXXIV (1962)₃₋₄ 187-210.
- 1973 ITKONEN, ERKKI, *Zur Geschichte des Partitivs*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XL (1973)₁₋₃ [= *Festgabe für Matti Liimola*] 278-339.
- 1973a ITKONEN, ERKKI, *Phonetische und phonologische Betrachtung der ostlappischen Dialekte* in "Suomalais-ugrilaisen

- Seuran Aikakauskirja \ Journal de la Société Finno-ougrienne" LXXII (1973) 87-149.
- 1977 ITKONEN, ERKKI, *Betrachtungen zum lappischen Stufenwechsel*, in "Suomalais-ugrilaisen Seuran Aikakauskirja \ Journal de la Société Finno-ougrienne" LXXV (1977) 13-30.
- ITKONEN, T.
58 ITKONEN, T. I., *Koltan- ja Kuolanlapin murteiden sanakirja \ Wörterbuch des Kolta- und Kolalappischen*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1958 "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" XV/1-2.
- ITKONEN Te.
1965 ITKONEN, TERHO, *Proto-finnic Final Consonants. Their History in the Finnic Languages with Particular Reference to the Finnish Dialects. I: 1 Introduction. The History of -k in Finnish*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1965 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 138:1.
- 1970 ITKONEN, TERHO, *Die Stufenwechselverhältnisse des Oloneztischen und die Entstehung der oloneztischen Mundarten*, in *CIFU III*, pp. 221-226.
- 1973 ITKONEN, TERHO, *Astevaihtelun tempauksia. k vartalokonsnanttina v:n sijalla*, in "Virittäjä" (1974) 17-34.
- 1981 ITKONEN, TERHO, *Zur Geschichte der ts-Verbindung in den Westfinnischen Dialekten*, in "Studia Fennica" XXIV (1981) [= *Heutige Wege der finnischen Dialektologie*] 11-28.
- ITKONEN To.
1916 ITKONEN, TOIVO I., *Venäjänläpin konsonanttien astevaihtelu Koltan, Kildinin ja Turjan murteiden mukaan*, Helsinki, 1916 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" XXXIX.
- JANHUNEN
1982 JANHUNEN, JUHA, *On the Structure of Proto-Uralic*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XLIV (1982)¹⁻³ 23-42.
- JaNSSSR I
Jazyki narodov SSSR, v pjati tomach. Glavnaja redakcia: V. V. VINOGRADOV (glavnyi redaktor), B. A. SEREBRENNIKOV, N. A. BASKAKOV, Ju. D. DEŠERIEV, P. Ja. SKORIK i V. F. BELJAEV (učenyi sekretar'). Tom tretij: Finno-ugorskie i samodijskie jazyki. Redakc.: V. I. LYTKIN, K. E. MAJTINSKAJA (otvetstvennye redaktory), P. A. ARISTÉ, M. N. KOLJADENKOV, B. A. SEREBRENNIKOV i N.M. TEREŠČENKO, Moskva, Izdatel'stvo "Nauka", 1966.

Juhl. POSTI

Fenno-Ugrica. Juhlakirja Lauri Postin kuusikymmenvuotispäiväksi 17. 3. 1968, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1968 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 145.

KANGASMAA-MINN

- 1968 KANGASMAA-MINN, EEVA, *Suffiksaalisesta astevaihtelusta*, in *Juhl. POSTI*, 110-116.
- 1970 KANGASMAA-MINN, EEVA, *Az ósfinn fokváltázás mint strukturális jelenség*, in "Nyelvtudományi közlemények" LXXII (1970) 143-146.

KARJALAINEN

- 1948 K. F. KARJALAINENS *Ostjakisches Wörterbuch* bearbeitet und herausgegeben von Y. H. TOIVONEN, I-II, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1948 "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" 10.

KASK

- 1966 KASK, A. X., *Éstonskij jazyk*, in *JaNSSSR I*, pp. 35-60.
- 1967 KASK, ARNOLD, *Eesti keele ajalooline grammatika. I. Häälikulugu*, Tartu 1972 [1967].

KEEM

- 1970 KEEM, HELLA, *Über den südestnischen laryngalen Klusil*, in *CIFU III*, pp. 241-244.

KERT

- 1966 KERT, G. M., *Saamskij jazyk*, in *JaNSSSR I*, pp. 155-171.

KETTUNEN

- 1913 KETTUNEN, LAURI, *Untersuchung über den kodaferschen Dialekt*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1913 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 33.
- 1913a KETTUNEN, LAURI, *Lautgeschichtliche Darstellung über den Vokalismus der kodaferschen Dialekt*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1913 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 34.
- 1922 KETTUNEN, LAURI, *Lõunavepsa häälik-ajalugu I-II*, Tartu, 1922 "Acta et Commentationes Universitatis Tartuensis" B II 2 e B III 4.
- 1928 KETTUNEN, LAURI, *Klusiilin heikon asteen merkintä*, in "Virittäjä" (1928) 24-29.
- 1933 KETTUNEN, LAURI, *Über einen "südestnischen Beitrag zur Stufenwechseltheorie" und über die Theorie selbst*, in *Liber semisaecularis Societatis Fenno-ugrica*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1933 "Suomalais-ugrilaisen

- Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 67, pp. 200-206.
- 1938 KETTUNEN, LAURI, *Livisches Wörterbuch mit grammatischer Einleitung*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1938 "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" 5.
- 1938a KETTUNEN, LAURI, *Onko vepsässä ollut asteavaihtelua ?*, in "Virittäjä" (1938) 373-388.
- KLAUS
- 1983 KLAUS, VÄINO, Recensione a VIITSO 1981a, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XIX (1983)³ 222-232.
- KOLJADENKOV - CYGANOV
- 1949 KOLJADENKOV, M. N. - CYGANOV, N. F., *Ėrτζjansko - russkij slovar'*. Pod redakciej D. V. BUBRIXA, Moskva, Gosudarestvennoe Izdatel'stvo Inostrannyx i Nacional'nyx Slovaroj, 1949 "Mordovskij Naučno-issledovatel'skij Institut. Jazyka, literatury i istorii pri sovete ministrov Mordovskoj ASSR".
- KORHONEN
- 1969 KORHONEN, MIKKO, *Die Entwicklung der morphologischen Methode im Lappischen*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XXXVII (1969)^{2,3} 203-362.
- 1979 KORHONEN, MIKKO, *Entwicklungstendenzen der finnisch-Ugrischen Kasussystems*, in "Finnisch-ugrische Forschungen" XLII (1979)^{1,3} 1-21.
- 1979a KORHONEN, MIKKO, *Neues zur phonologie des Lappischen (Besprechunge zu PEKKA SAMMALLAHTI, Norjansaamen Itä-Erontekiön murteen äänneoppi)*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XLIII (1979)^{1,3} 236-247.
- 1981 KORHONEN, MIKKO, *Johdatus lapin kielen historiaan*, Helsinki, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, 1981 "Suomalaisen Kirjallisuuden Seuran toimituksia" 370.
- 1986 KORHONEN, MIKKO, *Finno-ugrian Language Studies in Finland 1828-1918*, Helsinki, Societas Scientiarum Fennica, 1986 "The History of Learning and Science in Finland 1828-1918" 11.
- 1988 KORHONEN, MIKKO, *The History of the Lapp Language*, in SINOR 1988, pp. 264-287.
- KUJOLA
- 1944 *Lyydiläismurteiden sanakirja*. Toimittanut ja julkaissut JUHO KUJOLA, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1944 "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" 9.
- KURMAN
- 1968 KURMAN, GEORGE, *The Development of Written Estonian*, Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1968 "Indiana University Publications. Uralic and Altaic Series" volume 90.

- KURUČ
- 1985 KURUČ, R. D., *Saamsko - Russkij Slovar' \ Sām' - Rūšš Soagknehk'*, Moskva, "Russkij Jazyk", 1985.
- LAANEST
- 1982 LAANEST, A., *Ižorskij jazyk*, in JaNSSSR I, pp. 102-117.
- 1982 LAANEST, ARVO, *Einführung in die ostseefinnischen Sprachen*. Autorisierte Übertragung aus dem Estnischen von HANS-HERMANN BARTENS, Hamburg, Helmut Buske Verlag, 1982 [Originaltitel *Sissejuhatus läänemeresoome keeltesse*, Tallin, 1975].
- LAGERCRANTZ
- 1939 LAGERCRANTZ, ELIEL, *Lappischer Wortschatz*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seuran, 1939 "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" VI/1-2.
- LAVOTHA
- 1973 LAVOTHA, ÖDÖN, *Kurzgefasste estnische Grammatik*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1973 "Veröffentlichungen der Societas Uralo-Altaica" Band 9.
- LAKÓ
- 1968 LAKÓ GYÖRGY, *Proto Finno-ugric Sources of the Hungarian Phonetic Stock*, Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1968 "Research Center for the Language Sciences. Uralic and Altaic Series" 80.
- LEHISTE
- 1960 LEHISTE, ILSE, *Segmental and Syllabic Quantity in Estonian*, in *American Studies in Uralic Linguistics* edited by the Indiana University Committee on Uralic Studies, Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1966 "Indiana University Publications. Uralic and Altaic Series" volume 1, pp. 21-82.
- 1965 LEHISTE, ILSE, *The Function of Quantity in Finnish and Estonian*, in "Language" XLI (1965)³ 447-456.
- 1966 LEHISTE, ILSE, *Consonant Quantity and Phonological Units in Estonian*, Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1966 "Indiana University Publications. Uralic and Altaic Series" volume 65.
- 1978 LEHISTE, ILSE, *Polytonicity in the Area Surrounding the Baltic Sea, in Nordic Prosody*, Lund, 1978 "Travaux de l'Institut de Linguistique de Lund" 13.
- LEHTIMÄKI
- 1984 LEHTIMÄKI, PEKKA, *Kriterien zur Klassifizierung der Dialekte des Finnischen*, in *DialUr*, pp. 97-115.
- 1986 LEHTIMÄKI, PEKKA, *Die Entstehung der finnischen Schriftsprache und Mikael Agricola*, in "Finnisch-ugrische Mittel-

lungen" X (1986) [= Festschrift für István Futaky] 219-233.

LEHTINEN

1963 LEHTINEN, MERI, *Basic Course in Finnish* (supervised and edited by THOMAS A. SEBEOK), Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1963 "Indiana University Publications. Uralic and Altic Series" vol. 27.

LEHTONEN

1970 LEHTONEN, J., *Aspects of Quantity in Standard Finnish*, Jyväskylä, Gummerus, 1970 "Studia Philologica Jyväskylänsia" VI.

LEPPIK

1968 LEPPIK, M., *On the Non-Phonological Character of Consonant Gradation in Proto-Fennic*, in "Sovetskoe Finno-Ugrovedenie" IV (1968): 1-12.

LESKINEN

1984 LESKINEN, HEIKKI, *Über die Phonemsysteme der karelische Sprache*, in HAJDÚ - HONTI 1984, pp. 247-257.

LIIV

1961 LIIV, GEORG, *On the Quantity and Quality of Estonian Vowels of Three Phonological Degrees of Length*, in *Proceedings of the Fourth International Congress of Phonetic Sciences held at the University of Helsinki, 4-9 September 1961*. Edited by ANTTI SOVIJÄRVI and PENTTI AALTO, The Hague, Mouton & Co., 1962, pp. 682-687.

1962 LIIV, GEORG, *Acoustical Features of Estonian Vowels Pronounced in Isolation and in Three Phonological Degrees of Length*, in "Eesti NSVD Teaduste Akadeemia Toimetised" Series of Social Sciences XI (1962): 63-93.

1962a LIIV, GEORG, *On Acoustic Composition of Estonian Vowels of Three Degrees of Length*, in "Eesti NSVD Teaduste Akadeemia Toimetised" Series of Social Sciences XI (1962): 271-286.

1985 LIJV, GEORG, *Akustičeskie korreljaty èstonskogo slovesnogo udarenija v sootnošenij s differencial'noj dolgo-toj*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XXI (1985): 1-13.

LUHO

1980

LUHO, VILLE, *Le peuplement et la préhistoire de la Finlande à la lumière des recherches archéologiques* (trad. par ÉVA SZILÁGY), in *Les peuples ouraliens. Leur culture, leurs traditions*. Publié sous la direction de PÉTER HAJDÚ, Budapest, Corvina Kiadó, 1980 "Collection Histoire des Nations" [Titolo originale *Uráli népek. Nyelvrokonaink kultúrája és hagyományai*, Budapest, Corvina Kiadó, 1975], pp. 125-146.

LYTKIN

1961 LYTKIN, V. I., *Komia - Roča Slovar' \ Komi - Russkij Slovar'*, Moskva, Inostrannoj da Nacional'noj Slovar'jaslőj Gosudarstvennoj Izdatel'stvo \ Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Inostrannyx i Nacional'nyx Slovarej, 1961 "CCCR-sa Naukajas Akademijalön Komi Filial \ Komi Filial Akademii Nauk SSSR".

1961a LYTKIN, V. I., *Komi-jaz'vinskij dialekt*, Moskva, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 1961.

MÄGISTE

1951 MÄGISTE, JULIUS, *Några ord om den estniska kvantiteten*, in "Meddelanden från seminarierna för slaviska språk, jämförande språkforskning och finsk-ugriska språk vid Lunds Universitet" I (1951) 5-12.

MAKAROV

1966 MAKAROV, G. N., *Karel'skij jazyk*, in *JaNSSSR I*, pp. 61-80.

MANNINEN

1925 MANNINEN, ILMARI, *Kreevini rahvariie ja selle etnografiiline sugulus*, in "Eesti Rahva Muuseumi Aastaraamat" I (1925) 128-133.

MANZELLI

1983 MANZELLI, GIANGUIDO, *Uralico*, voce preparata per il volume: A. M. MIONI (a cura di -), *Lingue "Enciclopedia Feltrinelli - Fischer"*, dattiloscritto, Pavia, 1983.

[1983] MANZELLI, GIANGUIDO, *La lingua finnica: inquadramento genetico*, dattiloscritto, Pavia, s.d. ma 1983.

1987 MANZELLI, GIANGUIDO, *Corso istituzionale di filologia ugrofinnica 1986-87*. Appunti raccolti, ordinati ed integrati da MANUEL BARBERA, manoscritto, Pavia, 1987.

1988 MANZELLI, GIANGUIDO, *Il plurale cappatico nelle lingue uraliche*, in "Rivista di studi ungheresi" III (1988) 57-71.

1990 MANZELLI, GIANGUIDO, *Il plurale cappatico in armeno e ungherese*, in *Dimensioni della linguistica a cura di MARIA-ELISABETH CONTE, ANNA GIACALONE RAMAT, PAOLO RAMAT*, Milano, Franco Angeli, 1990 "Materiali linguistici" 1, pp. 61-116.

MAROSÁN

1985 MAROSÁN LAJOS, *On the Glottal Stop in Enets*, in "Finnisch-Ugrische Mitteilungen" IX (1985) 113-117.

MARTINET

1952 *La lenizione in celtico e le consonanti dell'area romana occidentale*, in MARTINET 1968 [1955], pp. 235-269 [Versione riveduta di *Celtic Lenition and Western Romance Consonants*, in "Language" XXVIII (1952) 192-217].

- 1965 MARTINET, ANDRÉ, *Indétermination phonologique et diachronie*, in MARTINET 1975, pp. 74-80 [Paru en "Phonetica" XII (1965) 13-18].
- 1968 [1955] MARTINET, ANDRÉ, *Economia dei mutamenti fonetici. Trattato di fonologia diacronica*. Traduzione di GIOVANNI CARAVAGGI, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1968 "Nuova biblioteca scientifica Einaudi" 22 [Titolo originale *Economie des changements phonétiques. Traité de phonologie diachronique*, Bern, A. Francke AG Verlag, 1955 "Bibliotheca Romanica"].
- 1973 MARTINET, ANDRÉ, *Diachronie et synchronie dynamique*, in MARTINET 1975, pp. 5-10 [Rédigé en 1973 pour le "Bulletin" de l'Institut des Langues indigènes de l'Université catholique de Valparaiso].
- 1975 MARTINET, ANDRÉ, *Évolution des langues et reconstruction*, s.l., Presses Universitaires de France, 1975 "Collection SUP. Le linguiste" 15.
- 1987 MARTINET, ANDRÉ, *Des steppes aux océans. L'indo-européen et les "Indo-Européens"*, Paris, Payot, 1987 [anche trad. it. di MARIO BARBA, *L'indoeuropeo. Lingue, popoli e culture*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1987 "Biblioteca universale Laterza" 207].
- MIKOLA
- 1986 MIKOLA TIBOR, *Beiträge zur nganasanische Sprachgeschichte*, in "Finnisch-ugrische Mitteilungen" X (1986) [=Festschrift für István Futaky] 243-247.
- MUNKÁCSI - KÁLMÁN
- 1986 *Wogulisches Wörterbuch* gesammelt von BERNÁT MUNKÁCSI, geordnet, bearbeitet und herausgegeben von BÉLA KÁLMÁN, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1986.
- MUST
- 1959 MUST, HILDEGARD, *Duration of Speech Sounds in Estonian*, in "Orbis" VIII (1959) 213-223.
- NIIT
- 1980 NIIT, E., *The Structure of the Baltic Prosodic Area and the Place of Estonian Dialects in it*, Tallinn, 1980 "Eesti NSV Teaduste Akadeemia Keele ja Kirjanduse Instituudi uurimused" Preprint 17
- NIIRVI
- 1971 NIRVI, R. E., *Inkeröismurteiden sanakirja*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1971 "Lexika Societatis Fennougricae" 18.
- NSuS
- Nykysuomen sanakirja. Lyhentämätön kansanpainos*, Porvoo - Helsinki, Werner Söderström Osakeyhtiö, 1967, vll. 1-6.

OINAS

- 1975 OINAS, FELIX J., *Basic Course in Estonian*, Bloomington - The Hague, Indiana University - Mouton & Co., 1975 "Indiana University Publications. Uralic and Altaic Series" volume 54.

OJANSUU

- 1908 OJANSUU, HEIKKI, *Beiträge zur Geschichte des auslautenden -k und -h in Finnischen*, in "Finnisch-ugrische Forschungen" VIII (1908) 60-67.
- 1911 OJANSUU, HEIKKI, *Beiträge zur Konsonantenlehre der finnischen Sprache*, in "Finnisch-ugrische Forschungen" VIII (1911) 141-157
- 1912 OJANSUU, HEIKKI, *Ein südestnischer Beitrag zur Stufenwechseltheorie*, in "Finnisch-ugrische Forschungen" XII (1912) 1-2.

PALMEOS

- 1968 PALMEOS, PAULA, *Mõningaist astmevaheldusküsimustest kirjale keele Djorža murrakus*, in *Fenno-Ugrica*, Helsinki 1968, pp. 168-172.

PAPP

- 1972 PAPP ISTVÁN, *Finn nyelvkönyv. Tanfolyamok és magántanulók számára*, Budapest, Tankönyvkiadó, 1972.

PAULSON

- 1984 [1962] PAULSON, IVAR†, *Die Woten. Aus der Geschichte eines erloschenen ostseefinnischen Volkes*, in "Finnisch-ugrische Mitteilungen" VIII (1984) 99-110 [già in "Baltische Hefte" (1962) 96-105; edizione aggiornata da István Futaky].

PAUNONEN

- 1974 PAUNONEN, H., *Mönikon genetiivin muodostus suomen kielessä. I. Johdanto. Yksivartaloisten kaksitavujen monikon genetiivi suomen murteissa*, Helsinki, 1974 "Suomalaisen Kirjallisuuden Seuran toimituksia" 317.
- 1976 PAUNONEN, H., *Allomorfien dynamiikkaa*, in "Virittäjä" LXXX (1976) 82-107.

PIIR

- 1983 PIJR, X., *Akustičeskaja fonetika éstonskix diftongov. Dissertacija na soiskanie učenoj stepeni kandidata filologičeskix nauk*, Tallinn, 1983.
- 1984 PIIR, H., *Acoustic of Estonian Diphthongs*, in "Estonian Papers in Phonetics" (1982-1983 [ma 1984]) - .

PIKAMÄE

- 1957 PIKAMÄE, A., *Tüveline astmevaheldus läänemerosoome keeltes ja lapi keeles*, Tartu, 1957 "Tartu Riikliku Ülikooli toimetised" 50.

POSTI

- 1938 POSTI, LAURI, *Über den Stufenwechsel im Wepsischen*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XXVI (1938) 1-25.
 1942 POSTI, L., *Grundzüge der livischen Lautgeschichte*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1942 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" LXXXV.
 1953 POSTI, LAURI, *From Pre-Finnic to Late Proto-Finnic*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XXXI (1953) 1-91.
 1968 POSTI, L., *Zur Geschichte des Wandels k > tš im Wotischen*, in "Journal de la Société Finno-Ougrienne" LX (1958), 4-22.

POTAPKIN - IMJAREKOV

- 1949 POTAPKIN, S. G. - IMJAREKOV, A.K., *Mokšansko - russkij slovar'*. Pod redakciej D. V. BUBRIXA, Moskva, Gosudarstvennoe Izdatel'stvo Inostrannyx i Nacional'nyx Slovarnej, 1949 "Mordovskij Naučno-issledovatel'skij Institut Jazyka. Literaturny i istorii pri sovete ministrov Mordovskoj ASSR".

POSTI - SUHONEN

- 1980 *Vatjan kielen Kukkosen murteen sanakirja*. Ainekset kerännyt LAURI POSTI. Painokuntoon toimittanut SEPPO SUHONEN Lauri Postin avustamana, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1980 "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" 19, "Kotimaisten kielten tutkimuskeskuksen julkaisuja" 8.

PRINCE

- 1980 PRINCE, A. S., *A Metrical Theory for Estonian Quantity*, in "Linguistic Inquiry" XI (1980): 511-562.

RAAG

- 1986 RAAG, VIRVE, *Voterna. Snart in memoriam*, in "Fenno-Ugrica Suecana" VIII (1986) 69-80.

RAMAT

- 1986 RAMAT, PAOLO, *Introduzione alla linguistica germanica*, Bologna, Società editrice il Mulino, 1988, [1986,] "La nuova scienza. Serie di linguistica e critica letteraria".

RÄTSEP

- 1981 RÄTSEP, HUNO, *Some Tendencies in the Development of Estonian*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVII (1981): 202-211.

RAUN

- 1958 RAUN, ALO, *Word Stress in Estonian*, in "Lingua" VII (1957-1958) 349-355.
 1959 RAUN, ALO, *Suomen kielen deklinaatioista ja konjugatioista*, in "Virittäjä" (1959) 348-351.
 1959a RAUN, ALO, *Monosyllabics in Estonian*, in "Ural-altaische Jahrbücher" XXXI (1959) 317-327.
 1968 RAUN, ALO, *Problems of Estonian Quantity*, in *Juhl. POSTI*, pp. 190-195.
 1988 RAUN, ALO, *Proto-Uralic Comparative Historical Morphosyntax*, in SINOR 1988, pp. 555-571.

RAUN - SAARESTE

- 1965 RAUN, ALO - SAARESTE, ANDRUS, *Introduction to Estonian Linguistics*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1965 "Ural-altaische Bibliothek" 12.

RAVILA

- 1932 RAVILA, PAAVO, *Das Quantitätssystem des seelappisches Dialektes von Maattivuono*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1932 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 62.
 1941 RAVILA, P., *Über die Verwendung der Numeruszeichen in den uralischen Sprachen*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XXVII (1941).
 1951 RAVILA, P., *Astevaihtelun arvoitus*, in "Virittäjä" (1951) 292-300.
 1960 RAVILA, PAAVO, *Probleme des Stufenwechsels im Lappischen*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XXXIII (1960): 285-325.
 1961 RAVILA, PAAVO, *Kvantiteetti distinktiivisena tekijänä*, "Virittäjä" (1961): 345-350.
 1964 RAVILA, PAAVO, *Setälä kielentutkijana. Les travaux linguistiques d'E. N. Setälä*, in *Memoria saecularis E. N. Setälä 27. II. 1964*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1964 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 135, pp. 3-26.

REMMEL

- 1975 REMMEL, M., *The phonetic scope of Estonian: some specifications*, Tallinn, 1975 "Eesti NSV Teaduste Akadeemia. Keele ja Kirjanduse Instituudi uurimused" preprint 5.

RITTER

- 1979 RITTER, RALF-PETER, *Zur urostseefinnischen sog. langen Affrikata*, in *ExTrFROMM*, pp. 295-300.

RUPPEL

- 1986 RUPPEL, KLAAS PH., *Zu den ostseefinnischen Lokalkasussystemen*, in "Finnisch-ugrische Mitteilungen" X (1986) [=Festschrift für István Futaky] 347-352.

SAAGPAKK

- 1982 SAAGPAKK, PAUL F., *Eesti - inglise sõnaraamat \ Estonian - English Dictionary* compiled by PAUL F. SAAGPAKK, with an introduction by JOHANNES AAVIK, New Haven and London, Yale University Press, 1982 "Yale Linguistic Series".

SAARESTE

- 1957 SAARESTE, ANDRUS, *Le traitement des allophones dans les emprunts modernes en estonien*, in "Orbis" VI (1957)² 453-485.

SADOWSKI

- 1983 SADOWSKI, ALEKSANDER MAREK, *Der finnische Partitiv*, in "Finnisch-ugrischen Mitteilungen" VII (1983) 71-94.

SAHLMANN-KARLSSON

- 1978 SAHLMANN-KARLSSON, SIIRI, *Perception of Quantity in Finnish among Groups with Varying Language Background*, in "Fenno-Ugrica Suecana" I (1978) 48-58.
- 1980 SAHLMANN-KARLSSON, SIIRI, *Partitiv av finskans gamla tvåstaviga e-stammar*, in "Fenno-Ugrica Suecana" II (1980) 71-77.

SAMMALLAHTI

- 1970 SAMMALLAHTI, PEKKA, *Grade Alternation in Lappish*, in *CIFU III*, pp. 449-452.
- 1977 SAMMALLAHTI, PEKKA, *Norjansaaamen Itä-Enontekiön murteen äänneoppi*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1977 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 160.
- 1977a SAMMALLAHTI, PEKKA, *Suomalaisten esihistorian kysymyksiä*, in "Virittäjä" (1977) 119-136.
- 1979 SAMMALLAHTI, PEKKA, *Über die Laut- und Morphemstruktur der uralischen Grundsprache*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XLIII (1979)^{1,3} 22-66.
- 1982 SAMMALLAHTI, PEKKA, *Tervetullut lappologian käsikirja*. [Recensione di KORHONEN, MIKKO, *Johdatus lapin kielen historiaan*, Helsinki, 1981 "Suomalaisen Kirjallisuuden Seuran toimituksia" 370], in "Virittäjä" (1982)¹ 82-88.
- 1988 SAMMALLAHTI, PEKKA, *Historical Phonology of the Uralic Languages with special reference to Samoyed, Ugric and Permic*, in SINOR 1988, pp. 478-454.
- 1988a SAMMALLAHTI, PEKKA, *On Grade Alternation and the Illative plural in Lappish*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XLIV (1982)^{1,3} 110-113.

SCHIEMENZ

- 1959 SCHIEMENZ, GÜNTER PAULUS, *Die Behandlung des Stufenwechsels in den älteren ostseefinnischen und lappischen Grammatiken bis zum Anfang des 19. Jahrhunderts*, in "Ural-altaische Jahrbücher" XXXI (1959) 362-374.

SCHLACHTER

- 1958 SCHLACHTER, W., *Partitiv und Inkongruenz beim Subjekt des Finnischen*, in "Finnisch-ugrische Forschungen" XXXIII (1958) 3-95.
- 1958a SCHLACHTER, WOLFGANG, *Wörterbuch des Waldlappendialekts von Måla und Texte zur Ethnographie*, Helsinki, Suomalais-Ugrilainen Seura, 1958 "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" XIV.

SEBEOK

- 1978 *Cheremis Literary Reader with Glossary* edited by THOMAS A. SEBEOK, Louvain, Editions Peeters, 1978 "Indiana University Uralic and Altaic Series" 132.

SEREBRENNIKOV

- 1982 SEREBRENNIKOV, B. A., *O nekotoryx problemax istorii finno-ugorskix jazykov*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVIII (1982)² 81-89.
- 1982a SEREBRENNIKOV, B. A., *Ob istokax s-ovogo lativa v finno-ugorskix jazykax*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVIII (1982)⁴ 241-246.

SETÄLÄ

- 1890-1891 SETÄLÄ, E. N., *Yhteissuomalainen äännehistoria I-II*, Helsinki, 1890-1891.
- 1896 SETÄLÄ, E. N., *Über die Quantitätswechsel in Finnisch-ugrischen*. Vorläufige Mitteilung, in "Journal de la Société Finno-Ougrienne" XIV (1896)³.
- 1911 SETÄLÄ, E. N., *Zu dem Alter des Stufenwechsels*. Der Stufenwechsel ist auch in den samojedischen Sprachen zu konstatieren, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XI (1911)^{Anz} 14-15.
- 1912 SETÄLÄ, E. N., *Über Art, Umfang und Alter des Stufenwechsels im Finnisch-Ugrischen und Samojedischen*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" XII (1912)^{Anz} 1-128.

SHIBATANI

- 1990 SHIBATANI MASAYOSHI, *The Languages of Japan*, Cambridge - New York - Port Chester - Melbourne - Sydney, 1991¹ [1990,] "Cambridge Language Surveys".

SIIL

- 1985 SIIL, IMRE, *Zur Anpassung russischer Lehnwörter im Kukuzi-Dialekt des Wotischen*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XXI (1985)³ 166-176.

SINOR

- 1988 *The Uralic Languages*. Description, history and foreign influences. Edited by DENIS SINOR, Leiden - New York -

København - Köln, E. J. Brill, 1988 "Handbuch der Orientalistik" VIII.1.

SIVERS

1964 SIVERS, FANNY DE, *A Qualitative Aspect of Distinctive Quantity in Estonian*, in "Word" XX (1964): 28-34.

SKES

TOIVONEN, Y. H. - ITKONEN, ERKKI - JOKI, AULIS J. - PELTOLA, REINO, *Suomen kielen etymologinen sanakirja*, Helsinki, Suomalais Ugrilainen Seura, I 1978, [1955,], II 1980, [.....], III 1976, [.....], IV 1980, [.....], V 1975, VI 1978, VII *Sanahakemisto koostaneet SATU TANNER [ja] MARITA CRONSTEDT* 1981, "Lexica Societatis Fenno-Ugricae" XII¹⁻⁷, "Kotmaisten kielten tutkimuskeskuksen julkaisuja" XIII.

SKOUSEN

1975 SKOUSEN, R., *Substantive Evidence in Phonology. The Evidences from Finnish and French*, The Hague, Mouton, 1975.

SOTAVALTA

1912 SOTAVALTA, ARVO, *Astevaihtelusta samojedokielissa*, in "Suomalaisen Tiedeakatemia esitelmät ja pöytäkirjat" (1912): 47-52.

SUHONEN

1979 SUHONEN, SEPPO, *Über die Beziehungen zwischen dem Finnischen und den estnischen Küstendialekten*, in *ExTrFROMM*, pp. 357-366.

1984 SUHONEN, SEPPO, *Wotisch oder Ingrisch?*, in *DialUr*, pp. 139-148.

1984a SUHONEN, SEPPO, *Fragen der phonologischen Analyse des Wotischen*, in HAJDÚ - HONTI 1984, pp. 287-293.

1988 SUHONEN, SEPPO, *Geschichte der ostseefinnischen Sprachen*, in SINOR 1988, pp. 288-313.

SUPRUN

1989 SUPRUN, A. E., *Vvedenie v slavjankuju filologiju*, Minsk, "Vyšėjšaja Skola", 1989, [1981,].

SZABÓ

1981 SZABÓ LÁSZLÓ, *Der Gebrauch der innereren Lokalkasus im Wotischen*, "Ural-altaische Jahrbücher" XXXIX (1967) 19-40.

1981 SZABÓ LÁSZLÓ, *Der Gebrauch der äusseren Lokalkasus im Wotischen*, "Fenno-ugrische Mitteilungen" V (1981): 45-59.

SZÍJ

1990 SZÍJ ENIKŐ, *Finnugor hol-mi I. Kézirat*, Budapest, Tankönyvkiadó, 1990 "Eötvös Loránd Tudományegyetem. Bölcsészettudományi kar".

TAULI

1954 TAULI, V., *The Origin of the Quantitative System in Estonian*, in "Journal de la Société Finno-Ougrienne" LVII (1954) 1-19.

1956 TAULI, V., *Phonological Tendencies in Estonian*, in "Det kongelige danske videnskabernes selskab. Historisk-filologiske meddelelser" 36:1.

1966 TAULI, V., *On Quantity and Stress in Estonian*, in "Acta linguistica Hafnensia" IX (1966) 145-162.

1973 TAULI, V., *Quantity and Accent in Estonian*, in *Commentationes Fenno-Ugricae in honorem Erkki Itkonen*, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, 1896 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 150, pp. 390-403.

1973-1983 TAULI, VALTER, *Standard Estonian Grammar. Part I: Phonology, Morphology, Word-formation; Part II: Syntax*, Uppsala, [Uppsala Universitet], 1973 e 1983 "Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Uralica et Altaica Upsaliensia" 8 e 14.

1982 TAULI, VALTER, *The Standardization of Estonian Language*, in "Fenno-ugrica Suecana" V (1982) [= In honorem Bo Wickmann] 324-340.

TESz

A Magyar nyelv történeti-etimológiai szótára. Főszerkesztő BENKŐ LÓRÁND. Szerkesztők: KISS LAJOS és PAPP LÁSZLÓ (I.-II. kötet), KUBINYI LÁSZLÓ † és PAPP LÁSZLÓ (III. kötet), S. HÁMORI ANTÓNIA és ZAICZ GÁBOR (IV. kötet), Budapest, Akadémiai Kiadó, I. k. 1976, II. k. 1970, III. k. 1976, IV. k. 1984.

TKAČENKO

1985 TKAČENKO, O. B., *Merjanskij jazyk*, Kiev, Naukova Dumka, 1985 "Akademiya Nauk Ukrainskoj SSR. Institut jazykovedenija".

TOIVONEN

1928 TOIVONEN, Y. H., *Zur Geschichte der finnisch-ugrischen inlautenden Affrikaten*, in "Finnisch-ugrische Forschungen" XIX (1928): 1-270.

1932 TOIVONEN, Y. H., *Kantasuomen *tts ~ tts (ts), *ts ~ s*, in "Virittäjä" (1932) 145-150.

1949 TOIVONEN, Y. H., *Zum Problem des Protolappischen*, in "Proceedings of the Finnish Academy of Sciences and Letters" 1949, pp. 161-189.

TRUBECKOJ

1938 TRUBECKOJ, NIKOLAJ S., *Die phonologischen Grundlagen der sogenannten 'Quantität' in den verschiedenen Sprachen*, in *Scritti in onore di Alfredo Trombetti*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1938, pp. 155-174.

- 1971 [1939] TRUBECKOJ, NIKOLAJ S., *Fondamenti di fonologia*. Edizione italiana a cura di GIULIA MAZZUOLI PORRU, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1971 "Nuova biblioteca scientifica Einaudi" N. 34 [titolo originale *Grundzüge der Phonetologie*, in "Travaux du Cercle linguistique de Prague" VII (1939), poi Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1958].

TUNKELO

- 1946 TUNKELO, E. A., *Vepsän kielen äännehistoria*, Helsinki, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, 1946 "Suomalaisen Kirjallisuuden toimituksia".

TURUNEN

- 1988 TURUNEN, AIMO, *The Balto-Finnic Languages*, in SINOR 1988, pp. 58-83.

UEW

RÉDEI KÁROLY, *Uralisches etymologisches Wörterbuch*. Unter Mitarbeit von BAKRÓ-NAGY MARIANNE, CSÚCS SÁNDOR, ERDÉLY ISTVÁN †, HONTI LÁSZLÓ, KORENCHY ÉVA †, SAL ÉVA K. und VÉRTES EDIT. Band I (Lieferungen 1-5), Band II (Lieferungen 6-7), Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1988 [ma 1986 Lief. 1 - 1988 Lief. 7].

UOTILA

- 1975 UOTILA ARCELLI, EEVA, *La lingua finlandese*, Helsinki, Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, 1975.

VÄÄRI

- 1966 VJAARI, É. É., *Livskij jazyk*, in *JaNSSSR I*, pp. 138-154.

VAXRUŠEV

- 1983 VAXRUŠEV, V. M., *Udmurtsko - Rysskij Slovar' \ Udmurt - Žuč slovar'*, Moskva, Russkij Jazyk, 1983 "Naučno-issledovatel'skij institut pri Sovete Ministrov Udmurtskoj ASSR \ Udmurt ASSR-ys' Ministr"ěslėn Sovetsylėn Naučno-issledovatel'skoj institutėz".

VEENKER

- 1981 VEENKER, WOLFGANG, *Nominale Kategorien in den ostseefinnischen und baltischen Sprachen*, in "Finnisch-ugrische Mitteilungen" V (1981)² 123-176.

VIHMAN

- 1974 VIHMAN, E., *Estonian Quantity Re-Viewed*, in "Foundations of Language" XI (1974) 415-432.

VIITSO

- 1962 VIITSO, TIIT-REIN, *Tüvelisest astmevaheldusest (eriti eesti keeles)*, "Emakeele Seltsi aastaraamat" VIII (1962) 44-62.
1976 VIITSO, TIIT-REIN, *Eesti muutkondade süsteemist*, in "Keel ja Kirjandus" XIX (1976) 148-162.

- 1978 VIITSO, TIIT-REIN, *The History of Finnic õ in the First Syllable*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XIV (1978)² 86-106.

- 1978a VIITSO, TIIT-REIN, *Accents in Estonian*, in "Estonian Papers in Phonetics" (1978) 94-98.

- 1979 VIITSO, TIIT-REIN, *Problemy količestva v éstonskom jazyke*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XV (1979)¹ 1-17.

- 1979a VIITSO, TIIT-REIN, *Problemy udarenija v éstonskom jazyke*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XV (1979)² 136-152.

- 1981 VIITSO, TIIT-REIN, *Finnish Gradation: Types and Genesis*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVII (1981)³ 176-185.

- 1981a VIITSO, TIIT-REIN, *Läänemeresoome fonoloogia küsimusi*, Tallin, Eesti NSV Teaduste Akadeemia. Keele ja Kirjanduse Instituut, 1981 "Eesti NSV Teaduste Akadeemia Keele ja Kirjanduse Instituudi uurimused"

- 1982 VIITSO, TIIT-REIN, *Morosčitajuščij li jazyk éstonskij?*, in "Sovetskoe finno-ugrovedenie" XVIII (1982)¹ 8-20.

- 1984 VIITSO, TIIT-REIN, *Kriterien zur Klassifizierung der Dialekte der ostseefinnischen Sprachen*, in *DialUr*, pp. 89-96.

VIRTARANTA

- 1968-1974 *Karjalan kielen sanakirja*. I-II. Päätoimittaja PERTTI VIRTARANTA, Helsinki, Suomalais-ugrilainen Seura, I 1968, II 1974 "Lexika Societatis Fenno-Ugricae" XVII 1-2.

- 1984 VIRTARANTA, PERTTI, *Kriterien zur Klassifizierung der Dialekte des Karelistischen*, in *DialUr*, pp. 117-137.

- 1984a VIRTARANTA, PERTTI, *Über das s in Karelistischen*, in HAJDU - HONTI 1984, pp. 259-274.

WHITNEY

- 1956 WHITNEY, ARTHUR H., *Teach Yourself Finnish*, [Dunton Green, Sevenoaks (Kent)], Hodder and Stoughton, 1985² [1956,] "Teach yourself books".

WICHMANN

- 1907 WICHMANN, YRJÖ, *Zur Stufenwechsel im Ungarischen*, in "Finno-ugrische Forschungen" VII (1907)³ 31-53.

WICKMAN

- 1978 WICKMAN, BO, *Grammatical Homonymy in Lappish*, in "Fenno-Ugrica Suecana" I (1978) 91-94.

WIEDEMANN

- 1861 WIEDEMANN, FERDINAND JOH., *Joh. Andreas Sjögrens livische Grammatik nebst Sprachproblem*. Im Auftrage der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften bearbeitet und mit einer historisch-ethnographischen Einleitung versehen von FERDINAND JOH. WIEDEMANN, St.-Petersburg, 1861 "Joh. Andreas Sjögren's Gesammelte Schriften" Band II, Teil I.
1870 WIEDEMANN, F. J., *Über die Nationalität und die Sprache der jetzt augestorbenen Kreewinen in Kurland*. Lu le 17

- novembre 1870, St.-Pétersbourg, Académie Impériale des Sciences, 1871 "Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences de St.-Pétersbourg", VII^e série, tome XVII, N° 2.
- 1873 WIEDEMANN, F. J., *Grammatik der Ehstnischen Sprache*, zunächst wie sie in Mittelehstland gesprochen wird, mit Berücksichtigung der anderen Dialekte. Présenté le 17 novembre 1873, St.-Pétersbourg, Académie Impériale des Sciences, 1875 ["Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences de St.-Pétersbourg"].
- 1893 WIEDEMANN, Dr. FERDINAND, *Ehstnisch - Deutsches Wörterbuch*. Zweite vermehrte Auflage. Im Auftrage der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften redigirt von Dr. JACOB HURT, St.-Pétersbourg, Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, 1893.
- WIKLUND
- 1891 WIKLUND, K. B., *Laut- und Formenlehre der Lule-lappischen Dialekte*, Stockholm, 1891 "Göteborgs Kongl. Vetenskaps och Vitterhets Samhälles handlingar" ny tidsföljd, N. 25.
- 1896 WIKLUND, K. B., *Entwurf einer urlappischen Lautlehre. I Einleitung, Quantitätsgesetze, Accent, Geschichte der hauptbetonten Vokale*, Helsingfors, Suomalais-ugrilainen Seura, 1896 "Suomalais-ugrilaisen Seuran toimituksia \ Mémoires de la Société Finno-ougrienne" 10:1.
- 1906 WIKLUND, K. B., *Zur Lehre von Stufenwechsel im Lappischen*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen" VI (1906): 5-16.
- 1912 WIKLUND, K. B., *Zur Frage von Stufenwechsel im Finnisch-Ugrischen*, in *Festschrift Vilhelm Thomsen zur Vollendung des siebzigsten Lebensjahre am 25. Januar 1912* dargebracht, pp. 88-95.
- 1914-1919 WIKLUND, K. B., *Stufenwechselstudien*, in "Le mond oriental" VII (1914), IX (1915) e XIII (1919).
- 1921 WIKLUND, K. B., *Kolmiasteinen astevaihtelu*, in "Virittäjä" (1921) 7-14.
- WUOLLE
- 1986 WUOLLE, AINO, *The Standard Finnish - English \ English - Finnish Dictionary*, Eastbourne - Helsinki, Holt Rinehart and Winston - Werner Södeström Osakeyhtiö, 1986.
- ZAJCEVA - MULLONEN
- 1972 ZAJCEVA, MARIJA IVANOVNA - MULLONEN, MARIJA IVANOVNA, *Slovar' vepsskogo jazyka*, Leningrad, Nauka, 1972.
- ZEPS - BAILEY
- 1970 ZEPS, VALDIS J. - BAILEY, LESLIE F., *A Generative Formula for the Finnish Partitive*, in "Ural-altaische Jahrbücher" XLII (1970) 53-57.

Tavola delle abbreviazioni.

ABES	abessivo	Ee. E	estone orientale o
ABL	ablativo		vaiga od Ee. (N) di
ACC	accusativo		Kodavere
ADES	adessivo	Ee. N	estone settentriona-
Ag.	aggettivo		le
ahD.	antico alto tede-	Ee. S	estone meridionale
	sco (D. alt hoch		(se non div. specifi-
	deutsch)		cato dial. di Võru)
ALL	allativo	Ee. St.	estone standard (<e-
aN.	antico norreno		stone N)
Anz.	Anzeiger	ELAT	elativo
arc.	arcaico	En.	enec (o Sa. del Eni-
ATTR	attributivo		séj)
Au.	oloneziano o Ka. di	En. F	enec della foresta
	Aunus (Su. <i>aunuksen</i>		(od En. silvano)
	<i>kieli</i> , Rus. <i>livvi-</i>	En. T	enec della tundra
	<i>kovskij</i>)	En. T Ba	enec T del Bajixa
Balt.	baltico	En. T Xa	enec T del Xantájka
BF	baltofinnico		(o somatu)
C	centrale	Eng.	inglese
C	consonante	Er.	èrzja (mordvino)
cd.	cosiddetto	es.	esempio
cfr.	confronta	ESS	essivo
cit.	citato	est.	esterno
COM	comitativo	FL	finno-lappone
Cx	suffisso casuale	FP	finno-permico
D	dativo	Fr.	francese
D.	tedesco	FU	finno-ugrico
DEN	dentale	FUF	(alfabeto delle) "Fin-
DER	derivativo		nisch-Ugrische For-
dial.	dialetto, dialettale		schungen"
DIM	diminutivo	G	genitivo
div.	diversamente	GD	grado debole
dRus.	antico russo (Rus.	Germ.	germanico
	<i>drevnerusskij ja-</i>	GF	grado forte
	<i>zyk</i>)	Got.	gotico
Dx	suf. derivativo	grad.	gradazione
E	est, orientale	id.	<i>idem</i>
ecc.	eccetera	IE	indoeuropeo
Ee.	estone (<i>eesti keel</i> ,	i.e.	<i>id est</i>
	Su. <i>viron kieli</i>)	ILL	illativo
Ee. cNE	estone costiero nor-	ILL1	ILL estone a Cx ø
	dorientale (incl. vi-	ILL2	ILL estone in -sse
	ru ed alu)	IMP	imperativo
		IN	proto-ingrico.

In.	ingrico (Su. <i>inke-roininen</i> od <i>inke-roismurre</i> , Rus. <i>i-žorskij</i>)	lem. Let. Let. St Li.	lemmatico lettone lettone standard livone (<i>līvõ</i> , Su. <i>liivi</i> , Rus. <i>livskij jazyk</i>)
In. C	ingrico centrale o di Soikkola (Su. <i>Soikkolan murre</i> , Rus. <i>sojkinskij dialekt</i>)	Li. E	Li. di Curlandia, dial. E (standard)
In. E	ingrico orientale o del Hevaha (Su. <i>Hevaan murre</i> , Rus. <i>xèvaskij dialekt</i>)	Li. Sa Li. W	Li. del Salica Li. di Curlandia, dial. occidentale
In. W	ingrico occidentale o di Kurkola o del basso Luga (Su. <i>Ala-Laukaan murre</i> , Rus. <i>nižnelužskij dialekt</i>)	Lief. LIQ Lit. LOC LP Lp.	Lieferung liquida\è lituano locativo proto-lappone lappone (Lp. ultimo st. <i>sápmi</i> o <i>sámegiel-la</i> , Su. <i>saame</i> o <i>lappi</i> , Rus. <i>saamskij jazyk</i>)
In. S	ingrico meridionale o dell'alto Luga o dell'Oredež (Su. <i>Oredežin murre</i> , Rus. <i>oredežskij dialekt</i>)	Lp. E Lp. E Kd	Lp. orientale Lp. E di Kil'din (<i>kil'd-kill</i> , Su. <i>kil'dininlappi</i> , Rus. <i>kil'dinskij dialekt</i>)
incl.	incluso\ude		
INES	inessivo		
INF	infinito		
INF I	infinito in <i>-*ta</i> (lemmatico in Su.)	Lp. E Kt	Lp. E di Koltta (Su. <i>koltanlappi</i> , Rus. <i>notozerskij dialekt</i> , D. <i>Skolt-lappisch</i>)
INF II	infinito in <i>-*ma</i> (lemmatico in Ee.)		
IPA	International Phonetic Alphabet	Lp. E Te	Lp. E di Ter (<i>tarjekill</i> , Su. <i>turjanlappi</i> , Rus. <i>iokan'gskij dialekt</i> , D. <i>Ter-lappisch</i>)
It.	italiano		
Ja.	Jaz'vino (permiaco E o komi-jaz'vino)		
KA	proto-kareliano	Lp. I	Lp. (E) dell'Inari
Ka.	kareliano (proprio) (<i>karjala</i> , Su. <i>karjalan kieli</i> , Rus. <i>karel'skij jazyk</i>)	Lp. L Lp. N	Lp. del Lule Lp. settentrionale (norvegese)
KA est.	proto-kareliano esterno	Lp. N ME Lp. N MW Lp. P	Lp. N montano E Lp. N montano W Lp. del Pite
Ka. N	kareliano (proprio) settentrionale	Lp. P Ar	Lp. P di Arjeplog (Lp. <i>Árjjapluovvi</i>)
Ka. S	kareliano (proprio) meridionale	Lp. S	Lp. meridionale (Svedese)
Ka. S Si	dial. Ka. S di Suojärvi	Lp. S Rø	Lp. S di Røros
Ka. S So	dial. Ka. S di Suistamo	Lp. S Vf	Lp. S di Vefsen
LAB	labiale	Lp. U	Lp. (S) dell'Ume

Lp. U Ma	Lp. U di Malå	Ng.	nganasan (tavgi)
LY	proto-lüdo	NM	nome, sostantivo
Ly.	lüdo (dial. Ka.) (Su. <i>lyydiläismurre</i>)	NW	nordovest, nordoccidentale
LY est.	proto-lüdo esterno	occl.	occlusiva
Ly. S	lüdo meridionale o del Kuujärvi.	OE	anglosassone o antico inglese (Eng. <i>Old English</i>)
Ma.	ungherese (<i>magyar</i>)	óMa.	antico ungherese (Ma. <i>ómagyar</i>)
Md.	mordvino (=Er.+Mo.)		
mit.	mitologico		
MN	proto-vogulo	ort.	ortografia
Mn.	man'si (vogulo)	P	partitivo
Mn. E	man'si orientale	PE	proto-permico
Mn. E Ki	man'si E del Kónda inferiore	Pe.	permiaco (o komi-permiaco).
Mn. E Ko	man'si E del Kónda	p.	pagina
Mn. N	man'si settentrionale	PAL	palatale
		PART	participio
Mn. N So	man'si N del Sós'va	PL	plurale
Mn. S	man'si meridionale	PL I	PL estone in <i>-i</i>
Mn. S Tv	man'si S del Tavdá	PL II	PL estone in <i>-de</i>
Mn. W	man'si occidentale	Pol.	polacco
Mn. W Lc	man'si W del Lóz'va centrale	POSP	posposizione
		PR	presente
Mn. W Li	man'si W del Lóz'va inferiore	prec.	precedente
Mn. W Pe	man'si W del Pelým-ka	pref.	prefisso
		PREP	preposizione
Mo.	mokša (mordvino)	PT	passato
MR	proto-mari	Px	suffisso personale
Mr.	mari (ceremisso)	'	ristampa
Mr. M	mari montano (mari W. Lingua st.)	rec.	recensione
		resp.	rispettivamente
Mr. E	mari orientale	Rus.	russo
Mr. E Ml	Mr. E di Malmýž	Rus. St	russo standard
Mr. E Ur	Mr. E di Uržúm	S	sud, meridionale
Mr. P	mari prativo	SA	proto-samoiedo
Mr. PE	mari prativo orientale (lingua st)	Sa	vedi: Li. Sa
		s.d.	senza data
N	nominativo	sec.	secolo
N	nord, settentrionale	Sk.	selkupo
NAS	nasale	Sk. C	Sk. centrale
NE	nordest, nordorientale	Sk. C	Sk. C, dial. del Narým
		Sk. N	Sk. settentrionale
NEG	negazione\negativo	Sk. N Ta	Sk. N, dial. del Taz
Ne.	nenec (jurak)	Sk. N Tu	Sk. N, dialetto del Turuxán (=K Castrén)
Ne. F	nenec della foresta (o silvano)	Sk. S	Sk. meridionale

Sk. S Ke	Sk. S, dialetto del Ket' (= KeM Donner, - K Castrén)	Tav., tav.	tavola
		trad.	traduzione
		TRSL	translativo
Sk. S Ma	Sk. S, dialetto di Makovskoe (= KeO Donner, - NP Castrén)	Ud.	udmurt (o votiaco)
		Ud. Ka	udmurt di Kazán'
		Ud. Sa	udmurt di Sarapúl
SE	sudorientale.	V	vocale
sez	sezione	va	vocale anteriore
sg.	seguente	VB	verbo
spr.	soprattutto	VE	proto-vepso
sSl.	antico slavo ecclesiastico od antico bulgaro (Rus. staroslavjanskij jazyk)	Ve.	vepso (Ve. S <i>beps</i> , Su. <i>vepsä</i> , Rus. <i>veps-skij jazyk</i>)
		Ve. C	vepso centrale
St. st.	standard	Ve. CW	vepso centrale occidentale.
SU	proto-finnico		
Su.	finnico (<i>suomen kie-li</i>)	VE est.	proto-vepso esterno
(LÄ) Su. E	Su. orientale (incl. Su. Sa. e SE)	Ve. N	vepso settentrionale
		Ve. S	vepso meridionale
Su. EP	Su. (W) di Botnia S (Su. <i>eteläpohjalainen murre</i>)	VEL	velare
		VIB	vibrante
Su. Hä	Su. (W) di Häme (Su. <i>hämäläismurre</i>)	Vo.	voto (<i>vad'd'a</i> , Su. <i>vatja</i> , Rus. <i>vodskij jazyk</i>)
Su. KP	Su. (W) di Botnia C e N (Su. <i>keski- ja pohjoispohjalaiset murteet</i>)	Vo. E	voto orientale
		Vo. Kr	voto dei Krieviņi
		Vo. Ku	voto di Kukkuži
		Vo. W	voto occidentale
		Vo. SW	= Vo. Ku + Vo. Kr.
Su. PP	Su. (W) di Botnia superiore (Su. <i>peräpohjalainen murre</i>)	vol.	volume
		vP	vocale posteriore
Su. Sa	Su. (E) Savo (Su. <i>savolaismurre</i>)	vs	versus
		W	ovest, occidentale
KK Su. SE	Su. sudorientale (Su. <i>kaakkoismurre</i>).	Xa.	xanty (ostiaco)
		Xa. E	xanty orientale
Su. St.	Su. standard	Xa. E Vs	xanty E del Vasjugán
LO Su. SW	Su. sudoccidentale (Su. <i>lounasmurre</i>)	Xa. E Tr	xanty E del Tremjugán
		Xa. E Vx	xanty E del Vax
Su. W	Su. occidentale (incl. Su. SW, Hä, EP, KP e PP)	Xa. N	xanty settentrionale
		Xa. N Ka	xanty N del Kazým
		Xa. N Ob	xanty N di Obdórsk (Salexárd)
subdial.	sub-dialetto, sub-dialettale	Xa. S	xanty meridionale
		Xa. S Di	xanty S del Dem'ján-ka inferiore.
suf.	suffisso		
Sup.	superiore	Xa. S Ds	xanty S del Dem'ján-ka superiore.
Sv.	svedese		
SW	sudoccidentale	Xa. S Ir	xanty S dell'Irtýš

Xa. S Ko	xanty S del Kónda	(...)	trascrizione FUF
Xa. S Ni	xanty S del Nizjám	*	protoforma
#-	inizio parola	**...	forma agrammaticale
-#	fine parola	>	si trasforma in
-	separa le sillabe e \o gli affissi	<	deriva da
=	separa i clitici	≥	si trasforma con rifacimento analogico
§,§	confine sillabico in ort. a base FUF	≤	in rifacimento analogico di
xyz-	pref. o radice	x > y / V__	x è diventato y in contesto postvocalico, ecc.
-xyz	suf.		
§	sillaba		
[Auslaut sillabico aperto	~	alterna(n)te paradigmaticamente con
]	Auslaut sillabico chiuso	\	oppure
<...>	trascrizione grafemica	×	diverso da
[...]	trascrizione fonetica in IPA	§	paragrafo
/.../	trascrizione fonemica	=	uguale a
		+	più
		±	più o meno
		∅	zero

8 Tavola toponomastica⁽²²⁰⁾.

Aunus (Su., Ka.).

Olonéc (Rus), D. Olonetz.

Dërža (Rus.).

D. Džorža.

Dundaga (Let., Rus.).

Li. Duonig, D. Dondagen.

Helsinki (Su.).

Sv. Helsingfors, Rus. Xél'sinki.

Hevaha (Ee.).

Su. Hevaa, Rus. Kovaši.

(220). Data la mancanza di uniformità che sembra in genere regnare in questo campo, per ovviare il più possibile al problema e per comodità del lettore, fornisco, limitatamente ai toponimi citati nel testo per cui ho riscontrato qualche oscillazione onomastica, a fianco delle forme qui impiegate i principali equivalenti, nelle diverse lingue, che compaiono nella letteratura specialistica. Per ragioni di spazio la tavola è limitata all'area delle sole lighe baltofinniche (per le altre già sopperisce in parte la tav. delle abbreviazioni), ad inclusione dei toponimi non ugrofinnici, ma ad esclusione dei nomi di distretti, regioni e nazioni. Ho di regola accordato la preferenza alle forme autoctone, che per Estonia e Finlandia sono quelle ufficiali. In particolare si noti che: i toponimi kareliani compaiono in finnico, che è la lingua ufficiale accanto al russo (e le forme in kareliano sono in genere coincidenti), anche quando al di fuori della repubblica kareliana, per maggiore omogeneità; per la zona ingriana quando non erano disponibili toponimi nativi in qualche modo standard (le forme vote sono nella normalizzazione ortografica di ARISTE 1968) si sono di regola preferite le forme estoni; le forme livoni, infine, sono nell'ortografia standard di "Līvli".

Inarijärvi (Su.).	Lp. Anar, Sv. Enare, Rus. Ínari, D. Inarisee.
Īra (Li.).	Li anche Sūr-Īra, Let. e Rus. Lielirbe, D. Gross-Irben.
Ire (Li.).	Li. anche Irai o Piški-Īra, Let. e Rus. Mazirbe, D. Klein-Irben.
Itšäpäivä (Vo.).	Su. Ikäpäivä, Rus. Icepino.
Jögöperä (Vo.).	Su. Joenperä, Rus. Krakol'e.
Jöhvi (Ee.)	Rus. Jýxvi, D. Jewe.
Kattila (Vo., Su.).	Rus. Kotly.
Kihnu saar (Ee.).	D. Kühnu.
Kodavere (Ee.).	D. Kodafer.
Körvöttula (Vo.).	Su. Korvottula, Rus. Korvetino.
Koštrög (Li.).	Let. Košrags, Rus. Koštrags, D. Koschtraggen.
Kukkuzi (Vo.).	Ee. Kukkusi, Su. Kukkosi, Rus. Kurovicy.
Kuolka (Li.).	Let. e Rus. Kolka, D. Kolken.
Kuujärvi (Su.).	Ly. Kuudjär'v.
Ládožkoe ózero (Rus.).	Su. Laatokka, Ee. Laadoga.
Luuditsa (Vo).	Ee. Luužica, Rus. Lužicy.
Luuga (Ee.).	Su. Laukaa(njoki), Rus. Lúga.
Lūž (Li.).	Let. Lužpa, Rus. Lužna, D. Lüserort.
Mati (Vo., Su.).	Rus. Matija.
Mustanumm (Li.).	Let. Melsils, Rus. Melnsils, D. Mellesille.
Onéžkoe ózero (Rus.).	Su. Ääninen, Äänisjärvi, Ee. Äänisjärv.
Oredež (Rus.).	Su. Oredeži joki.
Peipsi järv (Ee.).	Rus. Čudskóe ózero, Su. Peipsijärvi, D. Peipussee.
Petroskoi (Su., Ka.).	Ka. (anni '30) Petrozavoska, Rus. Petrozavódk.
Pitrög (Li.).	Let. e Rus. Pitrags, D. Pihtraggen.
Piza (Li.).	Let. Mikeltorpi, Rus. Mikeltornis, D. Pissen.
Pskov (Rus.).	Ee. Pihkva, Su. Pihkova, D. Pleskau.
Rīga (Let.).	Rus. Riga, Ee. Riia, Su. Riika, D. Riga.
Salaca (Let.).	Rus. Sálaca, D. Salis (Fluß).
Sänag (Li.).	Let. e Rus. Saunaga, D. Saunaggen.
Sankt Petersburg (Rus.).	Rus. Leningrád (1924-1991), Su. Pietari.
Sīkrög (Li.).	Let. Sīkrags, Rus. Sikrags, D. Sihkraggen.
Soikola (Ee.).	Su. Soikkola, Rus. Sojkino.
Tallinn (Ee.).	Rus. Tállin e Rével' (ante 1917), Su. Tallinna, D. Reval.
Tartu (Ee., Rus., Su.).	Rus. Derpt (ante 1919), Let. Derpata, D. Dorpat.
Tihvinä (Su., Ka., Ee.).	Rus. Tixvin, D. Tichvin.
Tver (Su., Ka., Ee.).	Rus. Tver' e Kalinin (1931-1991).
Ūškila (Li.).	Let. e Rus. Jaunciems, D. Jaunzeem.
Vaid (Li.).	Let. Vaide, Rus. Vájde, D. Waiden.
Valdai (Su., Ka., Ee., D.).	Rus. Valdáj.
Vilnius (Lit., Ee.).	Pol. Wilno, Rus. Vil'njus e Vil'no (ante 1939).
Võru.	Rus. Výru, D. Werro.

P o s t f a z i o n e
e d
i n d i c i

Nota dell'autore.

Il libro nacque a Mantova, tra l'autunno del '90 e la primavera del '91, in circostanze credo non delle più ordinarie, onde spero esser scusato se ne faccio cenno: ho infatti lavorato - *sollicitae oblivio vitae* - alla mia *Gradazione* mentre prestavo servizio militare di leva alla 24^a Cp. Trs. presso il 4° Rgt. Art. msl. c/a, vuoi in libera uscita seduto ai tavolini dei bar della città di Virgilio, vuoi nelle pause del servizio al computer con liberalità concessomi dal Comandante della compagnia, vuoi nelle licenze finalmente alla mia scrivania tra i miei libri. Le difficoltà evidenti nel maneggiare un soggetto sì vasto e di ricca bibliografia in condizioni abbastanza malagevoli spero mi potranno da parte del volenteroso lettore essere considerate attenuanti ad eventuali incongruenze e ad una certa frammentarietà d'esposizione che ho la sensazione di non essere riuscito del tutto ad eliminare nei mesi di sistematiche revisioni che ho dedicato alla bisogna subito dopo il mio congedo. Il libro, nel bene e nel male, nell'estate del '91 era ad ogni buon conto ultimato.

Molteplici ma consuete le cause del ritardo a stampare: forse perché chi pure sarebbe stato interessato non poteva, e chi invece che per potere avrebbe potuto anche, magari interessato non l'era di molto; e così amaramente scorrendo. Epperò capita che il tempo trascorso non sia passato del tutto invano in quanto il progredire degli studi uralistici miei ed altrui ha fatto sì che talune questioni sarebbero ora forse inquadrabili meglio di quanto non avessi potuto fare quasi due anni orsono. Se la rivedibilità delle proprie teorie è l'ineliminabile presupposto di ogni attività scientifica (e non solo: *mutatis mutandis* Bruno Maderna disse provocatoriamente che "la peggior cosa che ci sia nel mondo è la coerenza. Odio di essere coerente, perché è una cosa mortale"), la revisione di quanto scrissi si tradurrebbe tuttavia più in minute e disperse rifiniture ed in messe a punto di singole argomentazioni che non in una radicale rimessa in questione delle tesi fondamentali del libro; ho pertanto preferito rinunciare ad un aggiornamento capillare del lavoro a favore della sua armonia originaria, riservandomi di far qui menzione dei due soli punti più importanti: α) il lavoro cui in n. 186 accennavo come in allestimento è stato ormai concluso e presentato in una pubblica sede (MANUEL BARBERA, *Problemi di ricostruzione nel consonantismo uralico*. Relazione presentata alla riunione del Dottorato di ricerca in "Linguistica" dell'Università degli studi di Pavia, Bergamo 15-16 giugno 1992, pp. 54) in attesa di stampa, sicché oggi sulle affricate BF mi esprimerei in toni più perentori e meno cauti, oltre che con un formalismo parzialmente diverso; β) se nel commentare la singolarità tipologica della grad. BF mi ero limitato alla sola Eurasia, estenderei ora i riscontri anche alle Americhe (cfr. ad es. gli interessanti dati forniti da EUNG-DO COOK, *Syllable Weight in Three Northern Athapaskan Languages*, in "International Journal of American Linguistics" XLII (1977)⁴ 259-268) e forsanche all'Africa; avevo inizialmente preventivato un'appendice all'uopo, ma avvedutomi delle dimensioni che avrebbe assunto, ho preferito rinunciarvi a favore di un futuro contributo separato. Oltre a ciò sono solo da poco venuto a conoscenza del recente MATI HINT, *Typological Characteristics of Gradation in Estonian*, in "Folia Linguistica" XXV (1991)^{3,4}, che ho a malincuore rinunciato a discutere in nota per tirannie tipografiche; sono invece riuscito ad inserire (tra quadre) i rinvii alla nuova edizione di HAJDÚ 1981 (cfr. *Bibliografia*).

Le vicende di questo volume sono tali da avermi fatto contrarre molti debiti di riconoscenza anche con "non addetti ai lavori": in primo luogo coi miei

genitori, che hanno tollerato e sovvenzionato questa mia navigazione per loro inamena ed in acque perigliose e strane; in secondo luogo col capitano Graziano Lai, mio comandante d'allora, persona di cortesia squisita nonché di tale onestà ed integrità professionali da farmi rallegrare d'aver avuto modo di conoscerlo, cui questo libro deve la possibilità materiale stessa d'essere stato intrapreso; un affettuoso ricordo, poi, non posso non rivolgere anche all'incantata città di Mantova (della cui magia ed atmosfera potessero queste pagine avere assunto un sol ette) e, tra tutti coloro che vi ho conosciuti, specialmente agli amici della Trattoria "Due Cavallini" la cui eccellente cucina mi è stata tante volte conforto; oltre al prof. Danilo Gheno, che mi ha generosamente messo a disposizione alcuni importanti volumi della sua biblioteca, ringraziare di molto dovrei, infine, la teoria tutta dei miei amici che mi hanno in vario modo aiutato, sia nelle fatiche della stesura che nelle estenuanti more della pubblicazione, chi con consigli specifici, chi con ricerche bibliografiche, chi con suggerimenti informatici, chi con incoraggiamenti nei momenti di scoro, chi con il semplice sostegno della sua simpatia. Non posso qui ricordarli tutti, ma almeno di quella manciata il cui interessamento più è stato determinante non posso non fare menzione: Guido Affini, Lara Fantoni e Mauro Giorgieri. *Dulcis in fundo*, ci sarebbe ancora un nome, il più importante di tutti, da fare: Gianguido Manzelli; quanto queste pagine ed il suo autore gli debbano a stento si può immaginare e comunque in nessun modo dire.

Qualche spiegazione, concludendo, potrebbe - immagino - essermi ancora richiesta per l'epigrafe, dato il suo carattere di proposizione universale alle cui variabili sono sostituibili n costanti; devo a tal proposito confessare che la classe degli eventi che la soddisfano, originariamente ristretta, è venuta ad ogni successiva verifica aumentando a tal dismisura che la classe di quelli che invece la smentirebbero sembra viepiù configurarsi come vuota: forse che abbiamo scoperto una nuova legge scientifica? Non volendo tuttavia mi si rinfacci di troppo anfanare a secco, dirò che a chi ancora insistesse nel volerne ulteriormente conoscere significanze secrete e recondite valenze, potrebbe a ragione rispondere con le medesime motivazioni addotte da Pizzuto a giustificare il titolo di un celebre suo romanzo: "Era intitolato *Ravenna*. Storico forse? No. Una guida della città? Neanche. Perché mai quel nome, dunque. Così. Come uno può essere chiamato Giacomo o Carlo. Secondo il suo gusto, quello era il titolo". Ma bando ad altre ciuffole. Se molto vi sarebbe ancor da dire, già troppo temo d'aver detto: come il gatto lupesco, "però finisco ke ffa bello".

Cresto, 15 XII 1992.

Indice delle tavole.

Tav.		Pg.
1	Cartina delle lingue BF.	8
2	I tipi di alternanze nella gradazione consonantica.	9
3	La regola della gradazione.	10
4	Gradazione e sillabismo.	10
5	Il sistema della gradazione finnica.	14
6	Le alternanze del finnico. Esempi.	
	a. Variazione quantitativa.	15
	b. Lenizione.	15
	c. Assimilazione.	15
	d. Semplificazione.	15
	e. Semplificazione ed assimilazione.	16
	f. gruppi invariabili.	16
7	La lenizione delle occlusive brevi in finnico.	17
8	Il ruolo morfologico della gradazione in finnico.	
	a. Nome.	18
	b. Verbo.	18
9	I Px finnici e la gradazione. I: generalità.	19
10	I Px finnici e la gradazione. II: G + Pxl PL.	
	a. Temi non gradabili.	20
	b. Temi gradabili.	20
11	/ʔ/ e la gradazione nella flessione verbale finnica.	21
12	I nomi finnici in /-eʔ/ e la gradazione.	22
13	L'ILL finnico e la gradazione.	
	a. L'allomorfo /Vn/.	23
	b. L'allomorfo /hVn/.	23
14	I temi finnici in /-s/ e la gradazione.	24
15	Morfemi ed allomorfi del PL G in finnico.	26
16	La genesi in Su. degli allomorfi del PL G con GF anetimologico.	
	a. Es. 1: kivi 'pietra'..	27
	b. Es. 2: pöytä 'tavola'.	27
	c. Es. 3: rikas 'ricco'.	27
17	Anomalie della gradazione finnica in derivazione.	28
18	Anomalie della gradazione finnica nei nomi propri.	28
19 a-d.	La gradazione nei prestiti in finnico.	29
20	Il sistema della gradazione kareliana (Ka. S).	30
21	Le alternanze del kareliano meridionale. Esempi.	
	a. Variazione quantitativa.	31
	b. Lenizione.	31
	c. Assimilazione.	32
	d. Semplificazione.	32
22	La gradazione in oloneziano e lüdo, a confronto con il Ka. NeS.	
	a. Nessi di sorda + occlusiva.	33
	b. nesi con liquida.	33
	c. Occlusive brevi.	33

	d. occlusive lunghe	33
23	I Px kareliani e la gradazione.	34
24	/-?/ finale e la gradazione in kareliano.	34
25	L'ILL kareliano e la gradazione.	35
26	Il sistema della gradazione ingrca (In. C)	36
27	Le alternanze dell'ingrico centrale. Esempi.	
	a. Variazione quantitativa.	37
	b. Lenizione.	37
	c. Assimilazione.	37
	d. Semplificazione.	37
28	Il collasso quantitativo in vepso.	
	a. Vocalismo.	38
	b. Consonantismo.	38
29	I resti della gradazione in vepso settentrionale.	39
30	Il sistema della gradazione vota (Vo. W).	
	a. Occlusive.	42
	b. Affricate.	42
	c. Fricative.	42
	d. Note.	42
31	Le alternanze del voto occidentale. Esempi.	
	a. Variazione quantitativa.	44
	b. Lenizione	45
	c. Assimilazione e/o semplificazione.	46
	d. Suppletivismo.	46
	e. Note.	46
32	L'ILL voto e la gradazione.	47
33	L'INES voto e la gradazione.	
	a. Gradi forti regolari.	48
	b. Gradi deboli anetimologici.	48
34	La formazione del plurale in voto.	
	a. PL in -i-, -oi-, -ai- ed -gi-.	50
	b. PL analogici primari e secondari.	51
	c. PL etimologici residui.	51
35	/?/ e la gradazione nella flessione verbale vota.	
	a. Il voto e le altre lingue BF ('leggere').	52
	b. Vo. W e Vo. E.	52
36	Il sistema della gradazione estone (Ee. St.).	
	a. Occlusive	56
	b. Fricative sorde, v e j.	56
	c. h, sk e nessi con h-	56
	d. Nessi con liquida.	56
	e. Vocali.	56
	f. Dittonghi.	56
37	La quantità distintiva in estone. I: terne vocaliche minime.	58
38	La distribuzione delle liquide brevi e lunghe in BF.	59
39	Schema della genesi del sistema della grad. delle liquide in estone.	59
40	La grad. delle liquide in estone. Esempi.	
	a. L·L ~ LL.	60

	b. L·L ~ L.	60
41	Schema della genesi del sistema della grad. delle vocali in estone.	61
42	Ripartizione degli allungamenti di compenso tra liquide e vocali in Ee.	61
43	La grad. delle vocali in Ee. I: temi a due gradi (V: ~ V·). Esempi.	
	a. Tipo normale.	62
	b. Tipo inverso.	62
44	La grad. delle vocali in Ee. II: temi a tre gradi (V: ~ V· ~ V). Esempi.	62
45	La gradazione dei dittonghi in estone. Esempi.	63
46	La gradazione di v e j in estone. Esempi.	63
47	Schema della genesi del sistema della grad. delle occlusive in estone.	64
48	La gradazione delle occlusive originariamente brevi in estone.	
	I: paradigmi etimologici; temi a 2 gradi, grado zero ~ breve. Esempi.	64
49	La gradazione delle occlusive originariamente brevi in estone.	
	II: paradigmi parzialmente etimologici; temi a 3 gradi. Esempi.	
	a. Grado zero ~ breve ~ extralungo.	65
	b. Grado zero ~ lungo ~ extralungo.	65
50	La gradazione delle occlusive originariamente brevi in estone.	
	III: paradigmi analogici; temi a 2 gradi, grado breve ~ extralungo.	66
51	La gradazione delle occlusive originariamente lunghe in estone. Esempi.	
	a. Grado lungo ~ extralungo.	67
	b. Grado breve ~ extralungo.	67
52	La gradazione di f e š in estone. Esempi.	68
53	La gradazione delle sibilanti in estone. Esempi.	
	a. *s.	68
	b. *ss.	68
	c. LIQ + s.	68
54	I gruppi consonantici interni in estone.	
	a. Nessi con liquida.	70
	b. Nessi con sorda.	70
	c. Clusters con liquida.	70
	d. Clusters con occlusiva.	70
55	La gradazione dei nessi con liquida in estone. Esempi.	
	a. LIQ + DEN breve.	72
	b. LIQ + VEL breve.	72
	c. LIQ + LAB breve.	72
	d. LIQ + occlusiva lunga.	72
56	La grad. dei nessi con sorda in estone. I: trattamento generale. Esempi.	73
57	La grad. dei nessi con sorda in estone. II: sk e nessi con h-. Esempi.	73
58	La gradazione dei clusters in estone. Esempi.	
	a. Clusters con liquida.	74
	b. Clusters con occlusiva.	74
59	Le sillabe estoni.	75
60	La quantità distintiva in estone. II: quaterne vocaliche minime.	77
61	Temi non gradabili nella derivazione estone. Esempi.	78
62	Temi non gradabili nella flessione estone. Esempi.	
	a. GF "assoluti".	78
	b. GD extraparadigmatici corrispondenti.	78
63	La potenzialità omonimica dei temi a grad. mista in estone. Esempi.	79

64	Le alternanze paradigmatiche del livone. Esempi.	
	a. Occlusive lunghe.	81
	b. Nessi con s.	81
	c. Dittonghi (occlusive brevi).	81
65	Cartina. La gradazione delle occlusive.	84
66	Cartina. Simmetria ed asimmetria nelle alternanze.	85
67	Cartina. La gradazione dei nessi di LIQ + DEN.	87
68	Cartina. La gradazione dei nessi di NAS + VEL.	88
69	Cartina. La gradazione dei nessi di LAT\VIB + VEL.	89
70	Cartina. La gradazione dei nessi di NAS + LAB.	90
71	Cartina. La gradazione dei nessi di LAT\VIB + LAB.	91
72	Esiti delle affricate FL in BF.	
	a. FL *ǵ.	93
	b. FL *ǵ.	93
73	Cartina. La gradazione di BF *(t)ts.	95
74	Cartina. La gradazione di BF *ps e *ks.	96
75	Cartina. La gradazione di st.	97
76	Cartina. La gradazione di sk.	98
77	Cartina. La gradazione di hk.	99
78	Cartina. La gradazione di tk.	100
79	Mappa delle principali isoglosse della gradazione BF.	101
80	La classificazione dei dialetti baltofinnici.	103
81	La gradazione FL secondo RAVILA 1960.	105
82	La gradazione suffissale. I: esempi.	106
83	La gradazione suffissale. II: schema di funzionamento.	107
n. 6	Le alternanze consonantiche samoiede. I: Selkupo S: esempi.	4
n. 7	Le alternanze consonantiche samoiede. II: Nganasan: esempi.	4
n. 21	Schema della classificazione tradizionale delle lingue BF	7
n. 32	a. Il sillabismo BF.	11
	b. Il divieto del gruppo consonantico iniziale nei prestiti BF (Su. ed Ee.) ed ungheresi. Esempi.	11
n. 58	La dittongazione delle medie lunghe FL.	
	a. In BF.	21
	b. In LP.	21
n. 62	Il sistema componenziale dei Cx locativi BF ed il finnico.	23
n. 66	PL in -i- con GF in Su. E ed in voto.	25
n. 90	Le alternanze con geminazione consonantica dell'ingrico.	
	a. Alternanze miste a tre gradi: schema.	36
	b. Alternanze miste a tre gradi: esempi.	36
	c. Alternanze a due gradi.	36
n. 122	L'ortografia estone.	
	a. Raffronto tra notazione fonologica e fonetica ed ortografia st.	54
	b. L'ortografia modificata usata nel nostro lavoro.	55
n. 123	<üü> in estone standard.	56
n. 125	Corrispondenze tra cronemi ed allocroni in estone.	58
n. 165	Corrispondenze tra l'ortografia livone di Kettunen e quella di Posti nella notazione della lunghezza consonantica.	80

Indice generale.

§		Pg.
•	<i>Prefazione.</i>	v
•	<i>Presentazione di Gianguido Manzelli.</i>	vij
•	<i>La gradazione baltofinnica.</i>	1
I	Introduzione.	3
0	Generalità. La gradazione, caratteristica del FL.	3
0.1	Le altre "gradazioni".	3
0.2	L'origine BF (FL) della gradazione. Rassegna bibliografica.	5
0.3	Ambito del presente lavoro.	6
1	Definizioni.	9
1.1	La gradazione nella sincronia.	9
1.2	La gradazione nella diacronia.	9
II.	Le gradazioni delle lingue BF. Descrizioni.	13
2	Il BF N.	13
2.1	Finnico. Il sistema di alternanze.	13
2.1.1	Esempi. Le variazioni fonetiche fra i diversi gradi.	14
2.1.1.1	Anomalie.	16
2.1.2	Funzionamento del sistema.	17
2.1.2.1	Regolarità del condizionamento fonetico.	17
2.1.2.2	Anomalie.	18
2.1.2.2.1	I Px.	19
2.1.2.2.2	/?/ finale.	20
2.1.2.2.3	CVVC < *CV[-CVC].	22
2.1.2.2.3.1	L'ILL -*sVn.	22
2.1.2.2.3.2	I temi in -s.	24
2.1.2.2.4	L'-i- del PL, ecc.	24
2.1.2.2.4.1	Il genitivo plurale.	25
2.1.2.2.5	Derivazione.	27
2.1.2.2.6	Nomi propri.	28
2.1.2.2.7	Prestiti.	28
2.2	Kareliano. Il sistema di alternanze del Ka. S.	29
2.2.1	Esempi.	30
2.2.2	Oloneziano e lüdo.	32
2.2.3	Funzionamento del sistema. Anomalie.	33
2.2.3.1	I Px.	33
2.2.3.2	-C > Ø: GD in §[.	34
2.2.3.3	L'ILL -*sV.	34
2.3	Ingrico. Il sistema di alternanze dell'In. C.	35
2.3.1	Esempi.	37
2.4	Vepso.	38
2.4.1	Il problema.	38
2.4.2	I resti della gradazione in Ve. N.	39
3	Il BF S.	40
3.1	Voto. Generalità.	40
3.1.1	Il sistema di alternanze del Vo. W.	40

3.1.2	Esempi. Le variazioni fonetiche fra i diversi gradi.	43
3.1.3	Funzionamento del sistema. Anomalie.	47
3.1.3.1	Il G.	47
3.1.3.2	L'ILL.	47
3.1.3.3	L'ALL.	48
3.1.3.4	L'ADES.	48
3.1.3.5	L'ESS.	48
3.1.3.6	L'INES.	48
3.1.3.7	L'-i- del PL.	49
3.1.3.8	Il verbo.	51
3.1.3.9	Apocope dei suffissi ad uscita vocalica.	52
3.2	<i>Estone.</i>	53
3.2.1	Introduzione storica.	53
3.2.2	Il sistema di alternanze dell'Ee. St.	54
3.2.2.1	Le alternanze quantitative.	57
3.2.2.2	Triplice opposizione fonologica di lunghezza	57
3.2.3	La creazione del sistema di alternanze dell'Ee. St.	58
3.2.3.1	Liquide.	59
3.2.3.2	Vocali.	60
3.2.3.2.1	Dittonghi.	62
3.2.3.3	Continue sonore: v e j.	63
3.2.3.4	Occlusive. Generalità.	63
3.2.3.4.1	Brevi originarie.	64
3.2.3.4.2	Lunghe originarie.	66
3.2.3.5	Spiranti sorde importate: f e š.	67
3.2.3.6	Spiranti sorde native: s e s'.	68
3.2.3.7	Gruppi consonantici. Generalità	69
3.2.3.7.1	Nessi con liquida.	71
3.2.3.7.2	Nessi con sorda.	73
3.2.3.7.2.1	Trattamento generale.	73
3.2.3.7.2.2	Nessi con h- e nesso sk.	73
3.2.3.7.3	<i>Clusters.</i>	73
3.2.3.8	Conclusioni.	74
3.2.3.9	Paralipomeni: il "quarto grado".	75
3.2.4	Incidenza morfologica della gradazione.	77
3.2.5	Tendenze di recessione della gradazione.	77
3.3	<i>Livone.</i>	79
III.	Proiezioni diacroniche.	83
4	<i>Stratigrafia della gradazione.</i>	83
4.0	<i>Premessa.</i>	83
4.1	<i>Cartografie.</i> La distribuzione geografica dei diversi tipi di alternanze.	83
4.1.1	Le occlusive.	84
4.1.1.1	Disimmatria trale alternanze delle lunghe e delle brevi.	85
4.1.2	I nessi con liquida.	86
4.1.2.1	LIQ + DEN.	86
4.1.2.2	LIQ + VEL.	87
4.1.2.3	LIQ + LAB.	89

4.1.3	"Affricate" e nessi con fricative.	91
4.1.3.1.	"Affricate".	91
4.1.3.1.1	Dalle affricate FL al BF.	92
4.1.3.1.2	La gradazione degli esiti di BF [*] (t)ts.	94
4.1.3.2	La gradazione degli esiti di BF [*] ps e [*] ks.	96
4.1.3.3	Nessi di s + occlusiva.	96
4.1.4	Nessi con h.	98
4.1.5	<i>Clusters</i> di occlusive.	99
4.1.6	Distribuzione generale delle isoglosse.	100
4.2	<i>La classificazione dei dialetti BF.</i>	102
5	<i>Conclusioni.</i>	104
5.1	<i>Genesi della gradazione.</i>	104
5.2	<i>Individualità della gradazione.</i>	105
5.3	<i>Gradazione suffissale.</i>	106
5.3.1	<i>Gradazione suffissale e legge di Verner.</i>	107
IV.	Apparati.	109
6	<i>Bibliografia.</i>	109
7	<i>Tavola delle abbreviazioni.</i>	135
8	<i>Tavola toponomastica.</i>	139
•	Postfazione ed indici.	141
.	<i>Nota dell'autore.</i>	143
.	<i>Indice delle tavole.</i>	145
.	<i>Indice generale.</i>	149

pagina	(nota \ tav.)	riga	errata	corrigere
vij		5-6	Ug-ro	Ugro
		49	del gradazione	della gradazione
viiij		32	ha	hanno
5		9	LP.	LP
7	n. 21	8	bibliogria	bibliografia
		14	1978a	1977a
8	t. 1	-	S. Petersburg	Peterburg
		-	Ladožkoe	Ladožskoe
		-	Onežkoe	Onežskoe
11	n. 32	43	i.e	i.e.
18	t. 8b	2	PART PT	PART PR
	n. 45	6	<i>käksi ~ kähden</i>	<i>kaksi ~ kahden</i>
20	t. 10b	5	äidimme	äitimme
26	n. 71	2	cfr. più	cfr. più
28	t. 18	2	** Jyrjen	** Jyrin
		4	** Lemmin	** Lemmen
34	t. 24	3	*kudo?	*kudo?
37	t. 27a	6	rp	rB
44	t. 31a	15	colomba	bordo
		23	piantare	sradicare
45	t. 31b	4	formica	zia
		11	leütä	leütä
		24	kaṅkaD	kaṅkāD
		37	šiška sižga	šiška šižga
46	t. 31d	20, 32	lunata (di vela)	lasca (<i>leuciscus rutilus</i>)
		28	pühtšed	pühtšed
50	t. 34a	5	-ssä ... -s]sä ... stä	-ssa ... -s]sa ... sta
		18	Let.	Lit.
52	t. 35a	21	loe?	loe?
92	n. 188	24	Er. e Mo. <i>sjulmo</i>	Er. <i>sjulmo</i> e Mo. <i>sjulma</i>
106		21	es:	es.:
109		4	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
110		36	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
112		16	Sidney,	Sidney, Cambridge University Press,
113		22	Syntactic	Syntactic
115		2	Rosemberg	Rosenberg
		25	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
116		31	Tipologiceskije	Tipologičeskije
		32, 40	estonskom	éstonskom
117		42	Ugrische	ugrische
		45	<i>Dialekte</i>	<i>Dialekte,</i>
118		7	58	1958
		34	Ugrische	ugrische
		35	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
119		15	Lexika	Lexica
		18, 25	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
120		15	Institut. Jazyka,	Institut jazyka,
		16	sovete	Sovete
		19, 26	Ugrische	ugrische
		21, 22	<i>Ugrischen</i>	<i>ugrischen</i>
		25	Besprechunge	Besprechung
		39	Lexika	Lexica
121		5	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
122		41	<i>La</i>	MARTINET, ANDRÉ, <i>La</i>
123		6	CCCR	SSSR
		16	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
		39	Ugrische	ugrische
124		41	Lexika	Lexica
125		30	<i>Mönikon</i>	<i>Monikon</i>
126		7, 13	Ugrische	ugrische
		22	Jazyka. Literatury	jazyka, literatury
127		22, 27	Ugrische	ugrische
128		29, 39	Ugrische	ugrische
129		28, 32	Ugrische	ugrische
132		25	<i>JaNSSSR I</i>	<i>JaNSSSR III</i>
133		22	Lexika	Lexica
		45	<i>angestorbenen</i>	<i>ausgestorbenen</i>
134		14	St.-Petersbourg	St. Petersburg
		14	Kaiserlichen	Kaiserliche
		27	Ugrische	ugrische
139a		10	base FUF	<i>dele</i>
139	n. 220	7	ligue	lingue
140		11	Koštrög	Koštrög
		14	Kuudjäv	Kuudjäv
		31	Petersbürg	Peterbürg
144		10	eccelente	eccellente

Versione scansionata dall'autore dell'originale del 1993 e distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/>

La presente versione e-book è scaricabile gratuitamente da
<http://www.bmanuel.org/>

Bmanuel
ORG